

Allegato

NADEFP

1. Indicatori per area strategica del PSP
2. Indicatori di benessere equo e sostenibile

2023 | 2025

4 novembre 2022



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Allegato

NADEFP

2023 | 2025

1. Indicatori
per area strategica
del PSP
2. Indicatori
di benessere
equo e sostenibile

4 novembre 2022

INDICE

1. INDICATORI PER AREA STRATEGICA DEL PSP	189
Premessa	190
Area strategica 1	191
Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello	
Area strategica 2	199
Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa	
Area strategica 3	213
Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età	
Area strategica 4	220
Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni	
Area strategica 5	229
Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità	
Area strategica 6	242
Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno	
Area strategica 7	251
Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori	
2. INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE	263
Premessa	264
Il benessere in Trentino	265



Allegato

1. INDICATORI PER AREA STRATEGICA DEL PSP

Premessa

Il documento descrive le aree strategiche del PSP (Programma di Sviluppo Provinciale) e le relative politiche attraverso un numero di indicatori selezionati e rappresentativi delle stesse. Il lavoro propone un'analisi per area strategica e un insieme di indicatori con l'evidenza dell'andamento nel tempo e la tendenza per i prossimi anni a politiche costanti. La stima del valore dell'indicatore al 2025 e al 2030 viene effettuata tramite l'estrapolazione della serie storica a disposizione oppure tramite la tendenza con un livello di affidabilità al 95%. Per alcuni indicatori non viene proposta l'evoluzione futura qualora non si sia in grado di individuare uno sviluppo con adeguata significatività statistica.

L'indicatore rappresentato graficamente è corredato di una tavola nella quale si riportano i dati più rilevanti per lo stesso. L'indicatore viene confrontato con la media della ripartizione di appartenenza del Trentino, cioè il Nord-Est, e dell'Italia. Ove possibile vi è la presenza anche della media europea (di norma Unione Europea).

Il lavoro utilizza i dati statistici disponibili fino al 15 ottobre 2022.

AREA STRATEGICA 1

Per un Trentino della conoscenza, della cultura,
del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

L'impegno continuo della Provincia nel sostenere l'istruzione anche a livelli elevati ha portato ad una crescita costante del numero di laureati, passando dal 10% all'inizio del 2000 fino ad arrivare nel 2021 ad una quota del 31%. Tuttavia, dal 2015 l'andamento di questo indicatore si è assestato e i valori oscillano attorno al 31,5%. Dettagliando i dati per discipline, si nota come la quota di laureati in materie quali matematica, scienze e tecnologia (STEM), tradizionalmente legate allo sviluppo del digitale nell'economia e nella società, sia piuttosto bassa, pari all'1,5% della popolazione fra i 20 e i 29 anni. Dal 2016 la percentuale di laureati STEM in Trentino scende al di sotto del valore sia del Nord-Est sia dell'Italia, anche se di poco. L'attenzione deve essere posta nel *trend* negativo dell'indicatore e nelle previsioni che descrivono una costante diminuzione della sua incidenza nei prossimi anni.

Il coinvolgimento della popolazione nelle proposte culturali in provincia è incoraggiante. Il blocco forzato delle attività in questo settore, causato dalla pandemia da Sars-CoV-2, ha determinato un crollo dell'indicatore. Considerando la pandemia come uno *shock* esogeno e quindi analizzando gli andamenti del periodo precedente, in Trentino nel 2019 quasi il 48% della popolazione aveva fatto visita a mostre e musei. Se confrontato con il dato nazionale, pari al 31,7%, si nota maggior interesse verso le attività culturali proposte in provincia di Trento rispetto al resto d'Italia. Tuttavia, l'incremento medio annuo nel periodo 2000-2019 ha registrato a livello locale un valore di 0,6%, mentre a livello nazionale la crescita è stata più veloce, con un tasso dello 0,9%. Questa dinamica potrebbe essere interpretata come l'avvicinarsi del Trentino al *plateau*, alla soglia oltre alla quale è difficile incrementare l'indicatore. Ciononostante, il modello di previsione, che non include l'anno della pandemia, prevede una crescita sia nel breve (2025) che nel medio periodo (2030).

Il ruolo della cittadinanza attiva in Trentino è importante. L'indicatore che misura la partecipazione civica e politica registra valori superiori a quelli italiani. Negli ultimi 10 anni, il *trend* in decremento che ha caratterizzato l'Italia e il Nord-Est ha descritto anche l'andamento in Trentino, anche se il tasso di variazione medio annuo negativo è il più basso. Le stime proiettano questa dinamica anche per gli anni futuri, con una lenta ma costante discesa della partecipazione seguendo la sfiducia che ha caratterizzato le più recenti partecipazioni agli appuntamenti elettorali.

L'attività sportiva rimane un elemento di forza in provincia, con un andamento in crescita e con valori al di sopra di quelli nazionali e del Nord-Est. Nel 2021 le persone di 3 anni e più che praticano sport incidono per il 48%. La pandemia ha impattato in maniera lieve e non ha scostato di molto questa tendenza. La

variazione media annua dal 2015 mostra un Trentino con una spinta maggiore nella crescita rispetto al dato nazionale e a quello del Nord-Est. Si prevede un rallentamento dell'evoluzione dell'indicatore e, stante l'andamento attuale, si stima che nel 2030 il 54% della popolazione trentina praticherà sport.

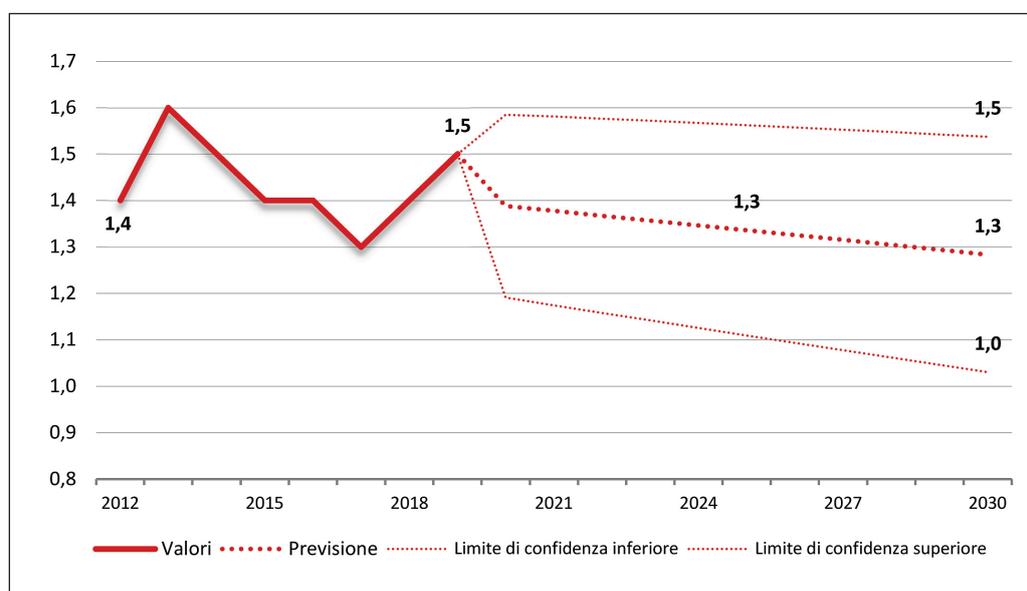
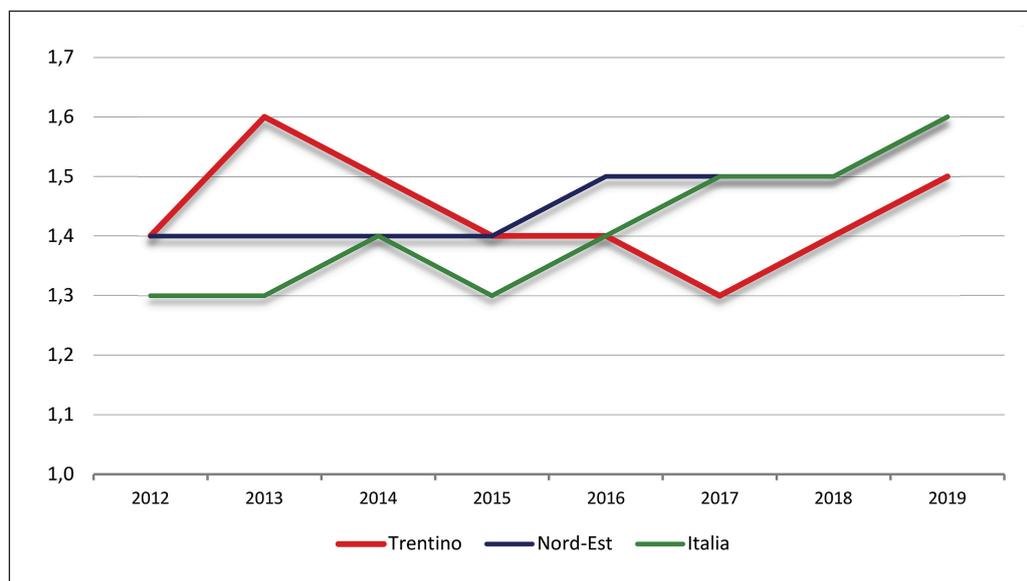
Tra gli elementi strategici per una crescita in ambito della conoscenza e culturale, la diffusione di *internet* diventa centrale. Nelle famiglie, *internet* è diventato capillare. Tuttavia resiste una parte di popolazione che ancora non possiede un accesso alla rete dati. Analizzando la ragione per cui queste famiglie non sono collegate, è diventata preminente a partire dal 2014 la mancanza di capacità. Le previsioni tendenziali al 2025 stimano che il 70% fra le famiglie escluse dalla rete sia per mancanza di capacità.

La possibilità di usufruire di servizi per l'infanzia è un elemento chiave per sostenere la crescita demografica permettendo una più facile conciliazione tra famiglia e lavoro. La presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia per i bambini fino al compimento dei 3 anni, che hanno usufruito dei servizi disponibili, è cresciuta dal 2004 in maniera più decisa rispetto al Nord-Est e al dato nazionale, con un tasso medio annuo rispettivamente del 3,2%, 0,4% e 0% nel periodo 2010-2020. Se il *trend* si mantenesse nel tempo, nel 2025 il 35,6% dei bambini trentini tra 0 e 2 anni sarebbe in carico ad uno dei servizi disponibili.

Laureati in discipline matematiche, scientifiche e tecnologiche

Percentuale di residenti di 20-29 anni che hanno conseguito nell'anno solare di riferimento un titolo di livello terziario nelle discipline scientifico-tecnologiche

(valori percentuali)



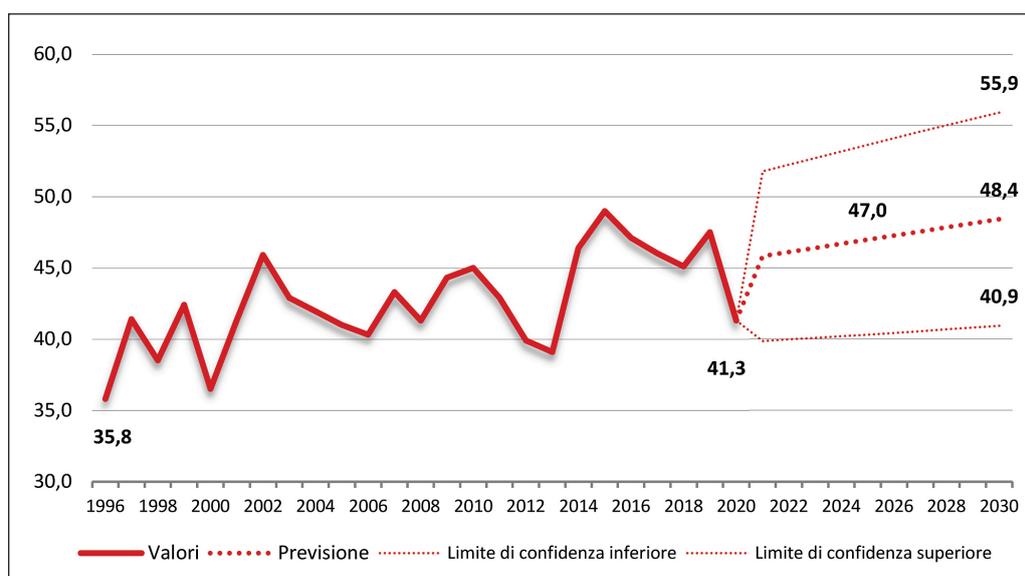
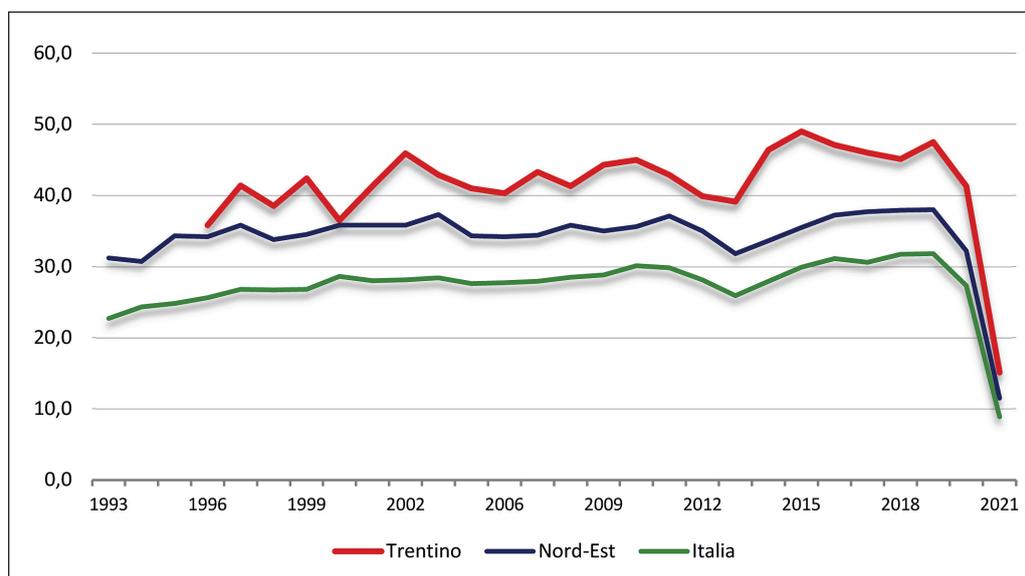
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	1,5	1,6	1,6
Variazione media annua 2012-2019	1,0	1,9	1,3
Stima tendenziale al 2025	1,3		
Stima tendenziale al 2030	1,3		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Persone di 6 anni e oltre che hanno visitato mostre e musei

Persone di 6 anni e più che hanno visitato mostre e musei su persone di 6 anni e più *100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	15,1	11,5	8,9
Anno 2020	41,3	32,2	27,3
Variazione media annua 2000-2020	-0,1	-0,3	0,1
Variazione media annua 2010-2020	-0,6	-0,8	-0,5
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	47,0		
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	48,4		

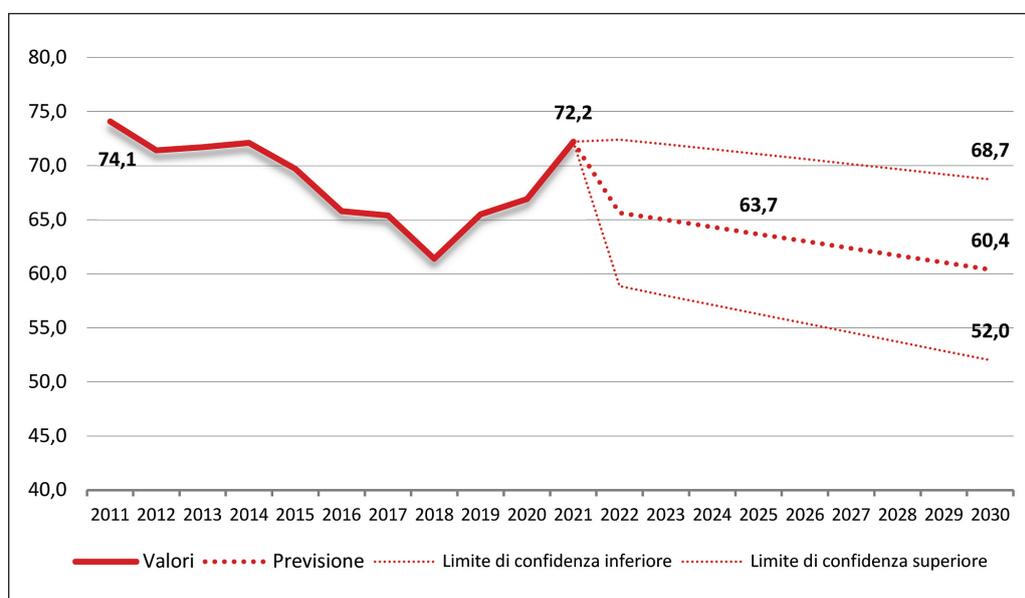
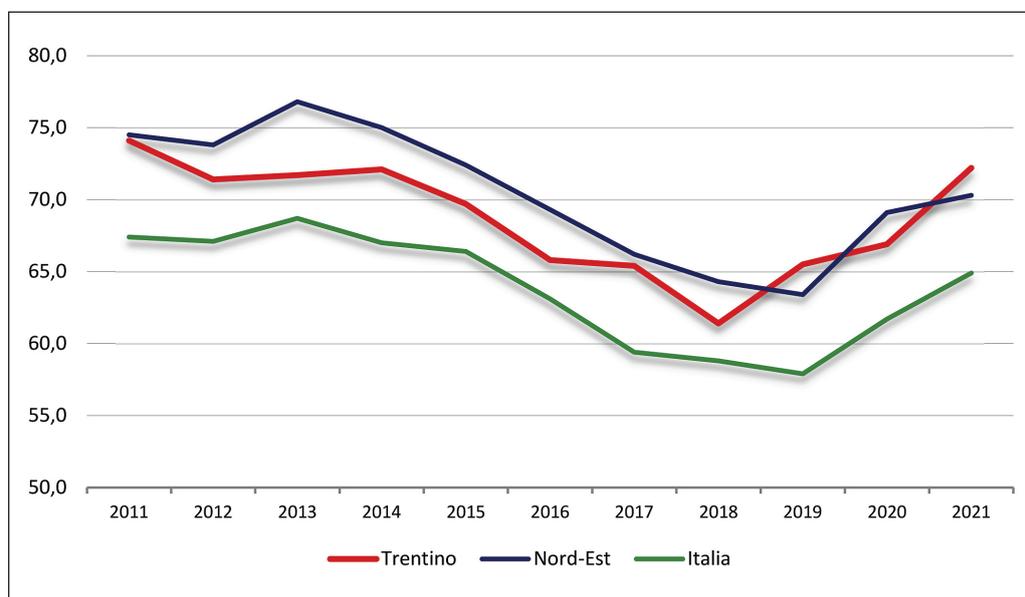
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

(a) Modello di previsione che non considera il dato 2021 perché considerato un outlier.

Partecipazione civica e politica

Persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica su totale delle persone di 14 anni e più * 100

(valori percentuali)



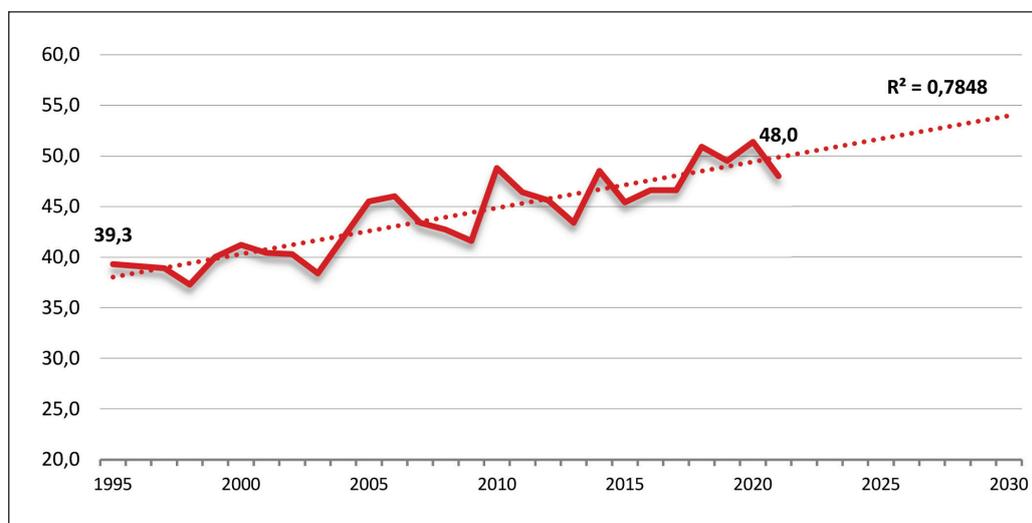
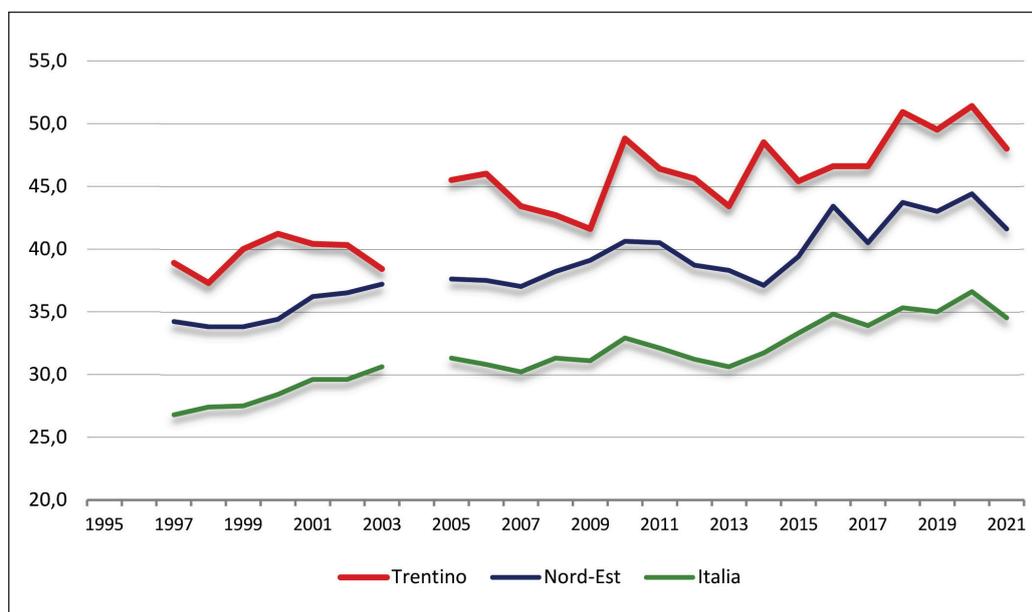
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	72,2	70,3	64,9
Variazione media annua 2011-2020	-0,3	-0,6	-0,4
Stima tendenziale al 2025	63,7		
Stima tendenziale al 2030	60,4		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Diffusione della pratica sportiva

Persone di 3 anni e più che praticano sport su persone di 3 anni e più * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	48,0	41,6	34,5
Variazione media annua 2010-2021 ^(a)	0,8	0,9	1,0
Variazione media annua 2015-2021 ^(a)	1,2	0,5	0,9
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	51,7		
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	54,0		

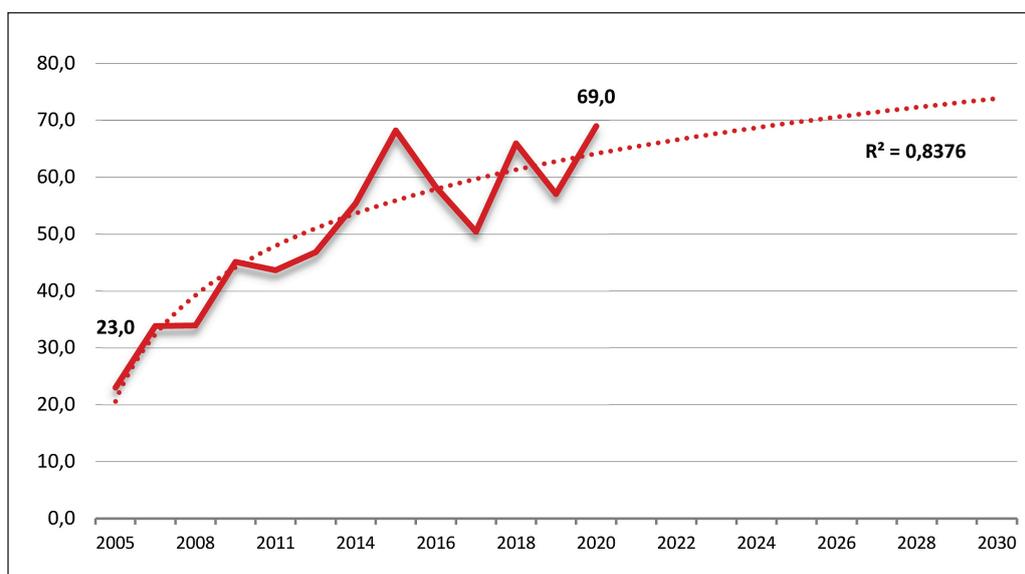
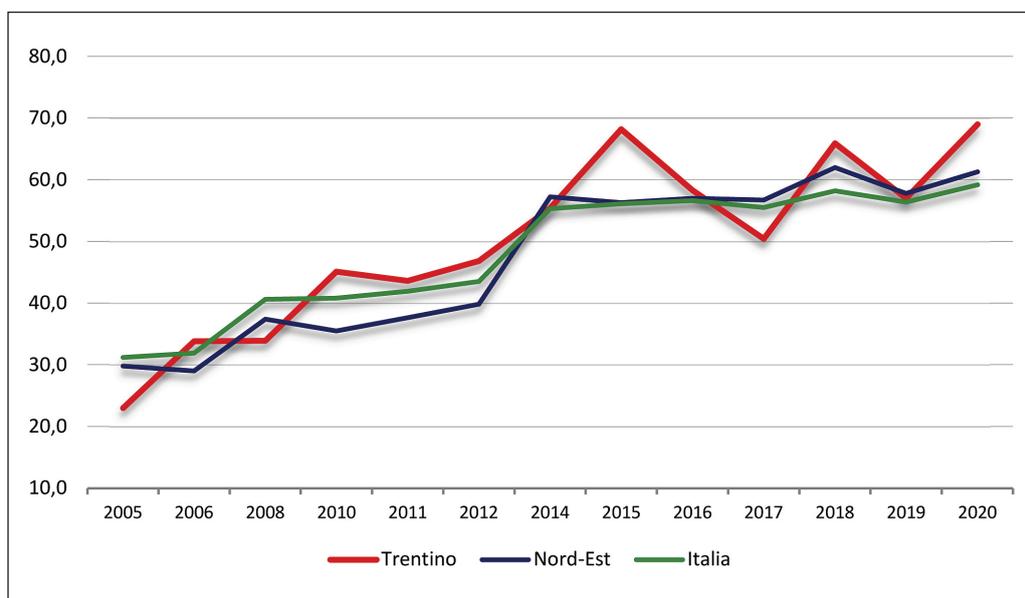
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

(a) Per il calcolo dei valori tendenziali e della crescita media annua, la serie è stata completata con i valori medi.

Famiglie che non possiedono accesso a *internet* per mancanza di capacità

Famiglie che non possiedono accesso a *internet* per mancanza di capacità su famiglie che non hanno accesso a *internet* da casa * 100

(valori percentuali)



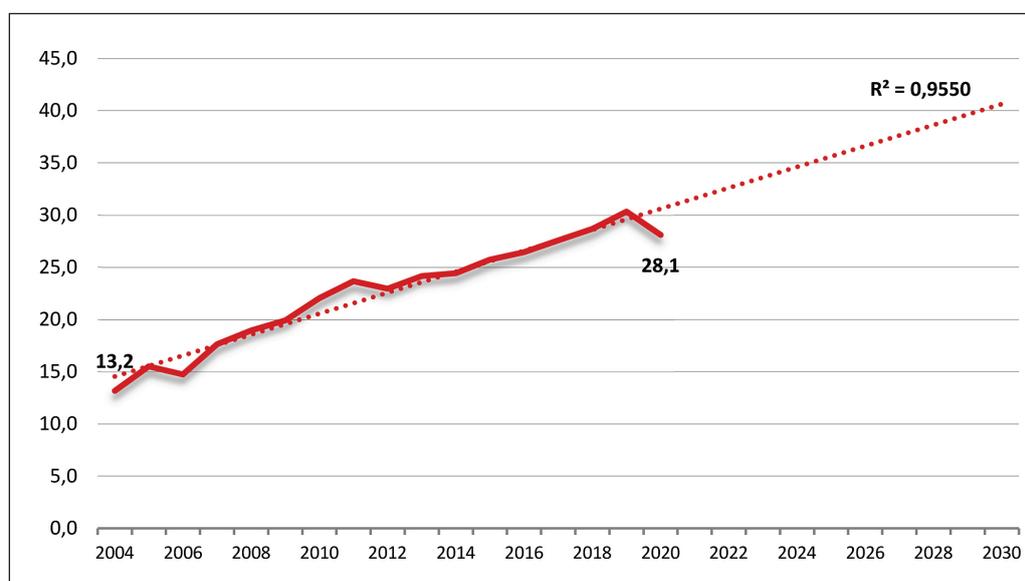
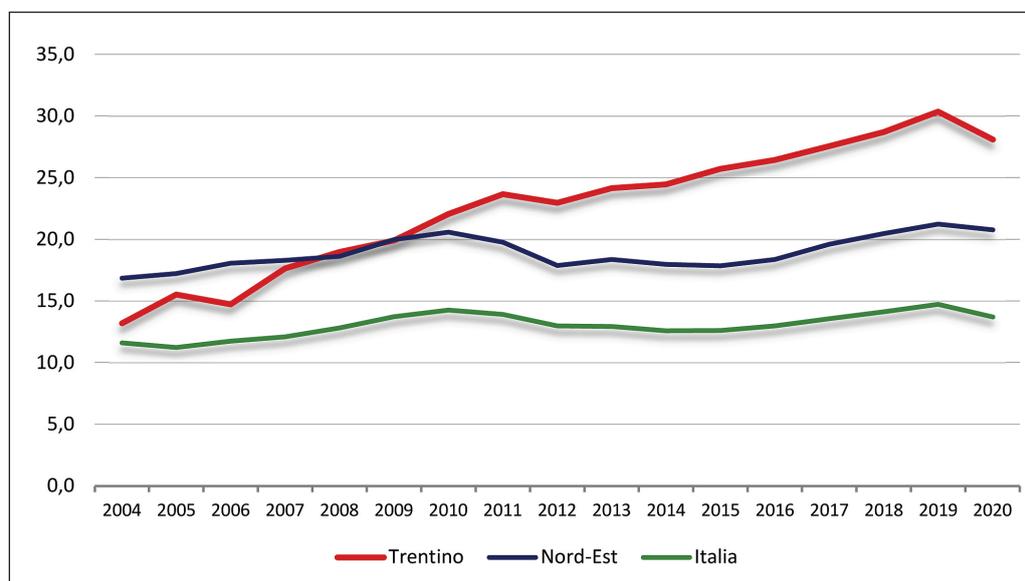
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	69,0	61,3	59,2
Variazione media annua 2005-2020	9,6	6,2	5,5
Variazione media annua 2010-2020	7,4	5,1	3,8
Stima tendenziale al 2025	69,6		
Stima tendenziale al 2030	73,3		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Presenza in carico di tutti gli utenti dei servizi per l'infanzia

Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-2 anni * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	28,1	20,8	13,7
Variazione media annua 2005-2020 ^(a)	4,8	1,3	1,0
Variazione media annua 2010-2020 ^(a)	3,2	0,4	0,0
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	35,6		
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	40,6		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

(a) Per il calcolo dei valori tendenziali e della crescita media annua, la serie è stata completata con i valori medi.

AREA STRATEGICA 2

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

La composizione settoriale della struttura produttiva ha un'influenza non marginale sui livelli di produttività e sulla capacità di crescita del territorio. In Trentino il sistema produttivo si concentra per lo più in settori caratterizzati da un livello tecnologico basso o medio-basso rispetto a quanto si osserva per le regioni più dinamiche del Nord-Est. L'innalzamento del livello tecnologico dello sviluppo industriale rappresenta uno dei *target* dell'Agenda 2030. In tal senso diviene strategico favorire la crescita del valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alto contenuto tecnologico (MHT) rispetto al complesso del valore aggiunto prodotto dall'industria manifatturiera. Ciò garantirebbe una struttura produttiva moderna e tecnologicamente avanzata in grado di coniugare crescita e sostenibilità dello sviluppo in ragione della maggiore produttività del lavoro che viene generata dalle attività MHT. La percentuale di valore aggiunto prodotta da queste imprese si colloca in Trentino intorno al 28%, una quota inferiore alle regioni del Nord-Est e all'Italia. Trattandosi di un territorio dimensionalmente piccolo, l'indicatore risulta meno stabile rispetto a macro territori e risente in modo più marcato delle dinamiche del ciclo economico.

Allo stesso tempo, i settori della manifattura ad elevato contenuto tecnologico si configurano sempre più come *vettori dell'innovazione*, in grado di generare sia *output* (nuovi prodotti, nuovi processi, nuove forme organizzative) sia *input* innovativi (sotto forma di beni intermedi, brevetti e licenze, servizi di supporto alla trasformazione dei processi e dei prodotti delle altre imprese, etc.). In tal senso, i settori relativi alla manifattura ad alta e medio-alta tecnologia, pur avendo un peso limitato nell'economia in termini di valore aggiunto e occupazione, contribuiscono in modo significativo alla spesa complessiva in R&S, favorendo la generazione e la diffusione di nuove tecnologie. Il Trentino presenta in tal senso un tasso di innovazione relativamente meno elevato rispetto alle regioni del Nord-Est ma sostanzialmente in linea con la media nazionale. Si osserva nel 2020 un avvicinamento ai territori di confronto, sebbene si rilevi una flessione per tutte le aree nell'incidenza di imprese attive nel mondo dell'innovazione, complice probabilmente anche la fase pandemica.

Un tessuto produttivo che presenta una manifattura forte e competitiva racchiude in sé le condizioni ottimali per potersi adattare più rapidamente agli stimoli che richiedono una maggiore internazionalizzazione e/o innovazione. In tal senso la misurazione dell'intensità dei flussi commerciali da e verso l'estero consente di constatare come il Trentino presenti una distanza significativa non solo rispetto alle più dinamiche regione del Nord-Est ma anche nei confronti dell'Italia. Sebbene negli ultimi anni si sia osservata una tendenza crescente nell'apertura commerciale da parte del sistema produttivo locale, occorre ridurre i nodi strutturali che impediscono alle imprese di raggiungere quella

soglia minima necessaria per affrontare adeguatamente il commercio con l'estero, agendo in particolare sulla crescita della produttività.

Risulta fondamentale potenziare l'attività di innovazione e di ricerca soprattutto da parte del sistema privato, favorendo azioni di *partneriato* e stimolando la contaminazione tra gli attori preposti al trasferimento della ricerca verso quel segmento di imprese che ha le caratteristiche per stare sulla frontiera dell'innovazione tecnologica e che risulta più sensibile a sperimentare nuove forme di collaborazione e nuovi modelli di crescita. I dati mostrano un quadro poco lusinghiero per il Trentino dove la spesa per R&S attivata dal sistema privato risulta su livelli inferiori ai tradizionali territori di confronto se rapportata al PIL. Si osserva inoltre negli ultimi anni una tendenza decrescente, complice anche il difficile periodo. A livello nazionale la spesa sostenuta nel 2020 dalle imprese è diminuita del 6,8% rispetto al 2019 (-9,7% in Trentino), in ragione della marcata flessione della spesa delle PMI. Il forte recupero dei livelli produttivi che ha contraddistinto il 2021 dovrebbe aver favorito la ripresa della capacità di spesa da parte delle imprese così come confermato dai dati preliminari che segnalano un importante recupero della spesa in R&S delle imprese. Le azioni promosse con il PNRR potranno accompagnare questo recupero promuovendo, anche in Trentino, lo sviluppo delle competenze imprenditoriali nel mondo della ricerca.

La crescente complessità e trasversalità delle tecnologie, anche associata alla trasformazione digitale in atto, impone di adottare inoltre un approccio sistemico alle politiche per la ricerca e l'innovazione. Ciò attribuisce un ruolo fondamentale all'Ente pubblico nel migliorare la qualità delle interazioni e degli scambi di conoscenza tra tutti gli attori che operano nell'ecosistema dell'innovazione. Su questo fronte, il numero di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni rispetto al totale delle imprese che svolgono attività di R&S risulta in Trentino costantemente superiore ai territori di confronto (nel 2019 la percentuale è del 33,6%) anche se è andato via via calando nel corso degli anni. È necessario rafforzare il dialogo tra le imprese e i Poli di eccellenza della ricerca per cercare di facilitare le sinergie tra i diversi attori.

Se la generazione e la diffusione di nuove tecnologie rappresentano i *driver* principali dei processi di crescita delle economie avanzate, il ruolo degli investimenti non è meno importante per stare al passo con le dinamiche competitive del mondo globalizzato. In Trentino il tasso di accumulazione del capitale, pur superiore negli ultimi anni ai territori di confronto, è andato via via riducendosi nel corso del tempo, in linea con la tendenza osservata per il Nord-Est e per l'Italia. Le politiche di incentivazione all'economica e il contesto espansivo post-pandemico stanno iniziando ad invertire la rotta e stanno rilanciando la propensione delle imprese ad investire.

Uno dei comparti più esposto alla competizione internazionale è il turismo. Riuscire a coniugare crescita e sostenibilità ambientale è da sempre un obiettivo primario del modo di fare turismo in Trentino. In un mercato sempre più globalizzato è complesso riuscire a preservare ed implementare la qualità e il

livello dell'offerta turistica. Il principale fattore di criticità è rappresentato dalla stagionalità, ovvero dalla sistematica concentrazione di presenze turistiche in determinati periodi dell'anno. Si tratta infatti di un fenomeno che provoca effetti negativi sull'economia locale in quanto stimola esternalità negative ambientali e sociali. Incidere sui comportamenti del turista, stante la rilevanza delle condizioni climatiche, è estremamente difficile in quanto occorre progettare un diverso approccio turistico in funzione delle specificità dei territori. In Trentino la distribuzione mensile delle presenze turistiche forma i due picchi tipici del turismo montano, la cui domanda è spinta dagli sport invernali e dalle escursioni estive. In presenza di due stagioni, la misurazione del grado di concentrazione del movimento turistico può essere ricavata rapportando le presenze dei 6 mesi a turismo più intensivo sulle presenze dei rimanenti mesi. L'indicatore per il Trentino mostra valori relativamente elevati rispetto ai territori di confronto, a testimonianza del fatto che l'attrattività della provincia di Trento si concentra ancora sui periodi tradizionalmente vocati alle vacanze. Peggior è il solo dato della Valle d'Aosta. In Alto Adige, invece, l'indice assume valori significativamente minori e più simili all'indicatore nazionale, nonostante le peculiarità turistiche dei territori siano tra loro profondamente differenti. Da più tempo la promozione turistica territoriale sta lavorando per progettare lo sviluppo di prodotti e servizi turistici fruibili tutto l'anno, cercando di valorizzare il patrimonio culturale facendo leva su un'offerta territoriale integrata. Gli sforzi compiuti sinora mostrano che è possibile ridurre la stagionalità anche in Trentino, a tutto beneficio anche di una maggior sostenibilità ambientale. Negli ultimi 15 anni infatti, fatta eccezione per gli anni pandemici, la concentrazione di ospiti nei mesi ad alta intensità turistica è andata via via riducendosi.

Nel settore primario l'agricoltura biologica rappresenta una realtà in forte crescita. In Italia esiste una tendenza positiva del biologico, sia in termini di superficie, sia di numero di aziende. L'agricoltura trentina sembra mostrare in tal senso maggiori difficoltà ad investire in modo significativo in produzioni eco-sostenibili. Di fatto l'agricoltura biologica presenta livelli più bassi di produzione per unità di superficie rispetto all'agricoltura tradizionale. Il confronto tra la produttività dell'agricoltura biologica e di quella tradizionale assume quindi un ruolo centrale per cercare di mettere in atto una proficua sinergia in grado di combinare gli aspetti positivi di entrambe le pratiche, raggiungendo così buone rese di prodotto di elevata qualità con elevate garanzie per l'ambiente e gli ecosistemi presenti.

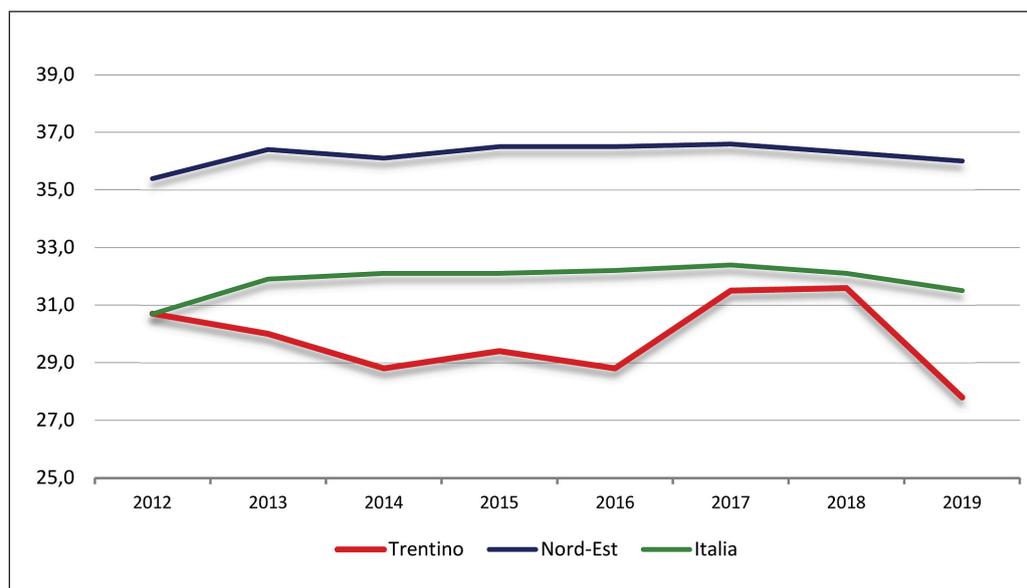
Sullo sfondo di un Trentino che punta ad uno sviluppo e ad una crescita diffusa vi è l'investimento in capitale umano che deve indirizzare le politiche per favorire la formazione di forza lavoro altamente specializzata. La domanda di lavoratori con livelli di istruzione in professioni scientifiche e tecnologiche è infatti costantemente in crescita, in Trentino come nel resto del Paese, e lo sarà anche nei prossimi anni. Occorre quindi agire per superare i problemi di *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro lavorando sia sulle competenze *alte*, sia sulla riqualificazione delle figure più operative cercando di ridurre, nel contempo, il numero degli inattivi, soprattutto tra i giovani. La capacità di

trattenere e attrarre giovani laureati da inserire nel sistema produttivo locale richiede nel contempo di migliorare il livello delle retribuzioni dei dipendenti. I dati mostrano un *gap* importante con gli altri territori del Nord-Est, che colpisce in modo particolare giovani e donne. La distanza risulta particolarmente elevata rispetto allo *standard* retributivo dell'Alto Adige ma si osserva un livello medio delle retribuzioni, considerando il solo settore privato, inferiore anche al dato nazionale. Ciò ha un impatto indiretto anche sulla produttività del lavoro in quanto, a parità di forza lavoro occupata, risulta ridotta l'entità del valore aggiunto che non è altro che la somma di redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo e di impresa.

Quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia

Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero

(valori percentuali)



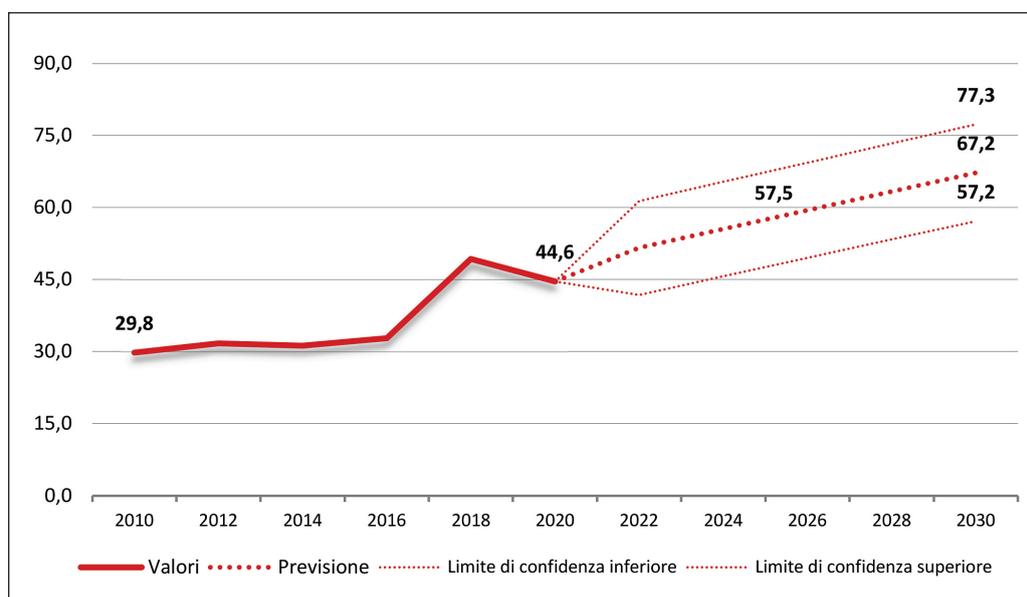
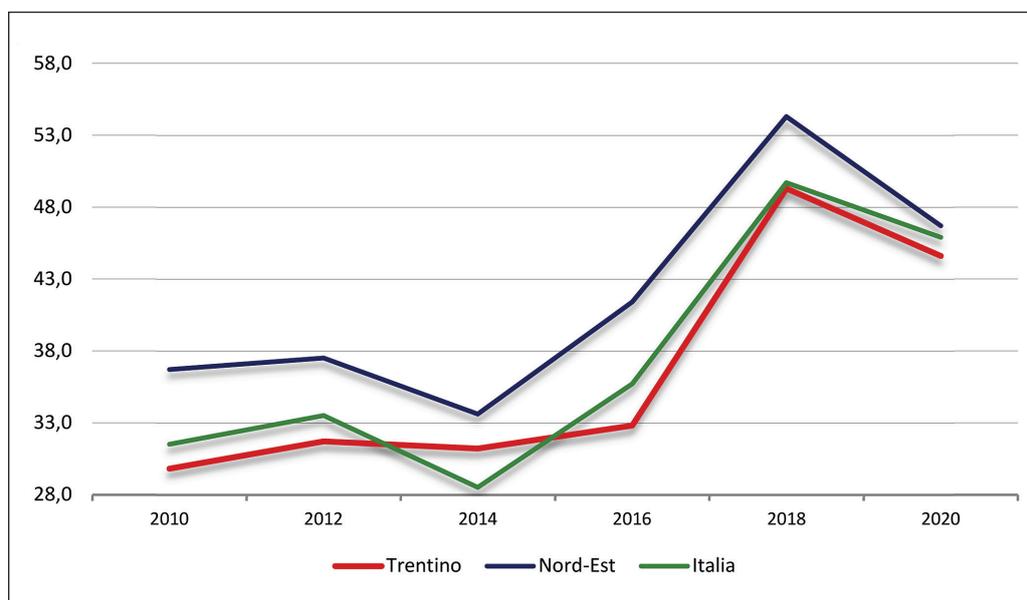
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	27,8	36,0	31,5
Variazione media annua 2012-2019	-1,4	0,2	0,4

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tasso di innovazione del sistema produttivo

Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti * 100

(valori percentuali)



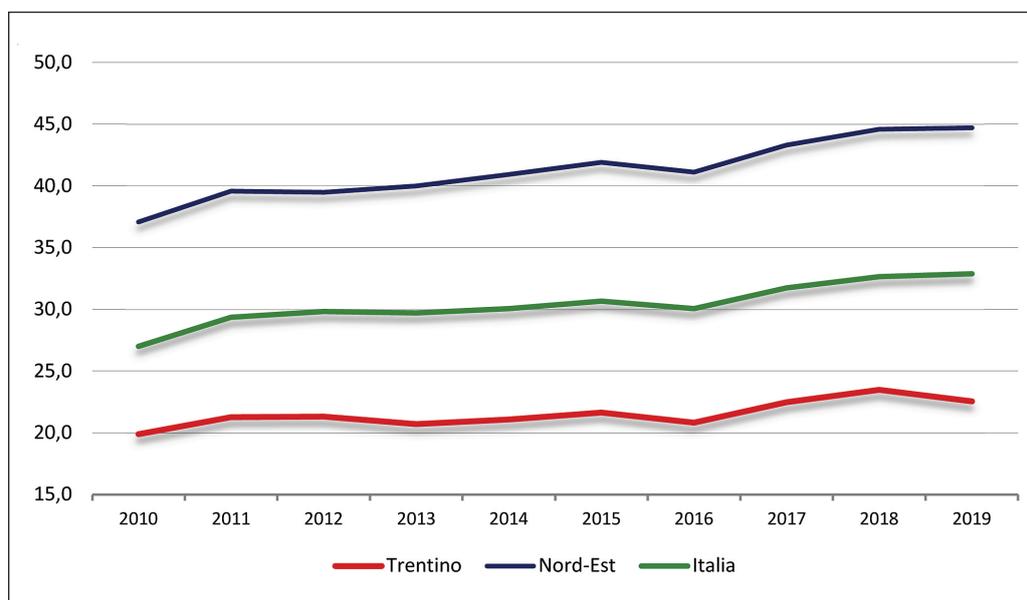
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	44,6	46,7	45,9
Variazione media annua 2010-2020	8,4	4,9	7,8
Stima tendenziale al 2025	57,5		
Stima tendenziale al 2030	67,2		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero

Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del PIL - Valori in euro correnti

(valori percentuali)



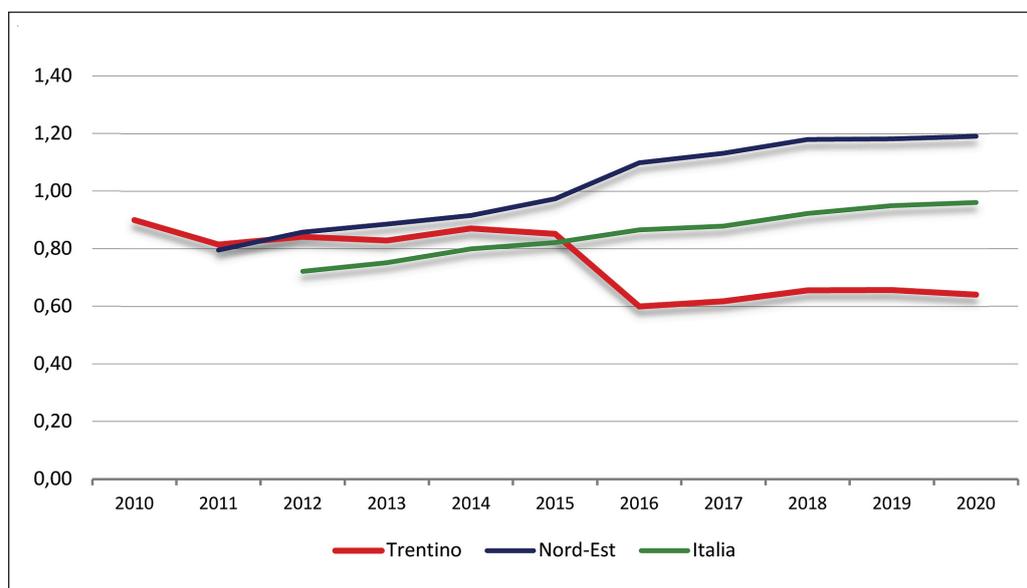
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	22,5	44,7	32,9
Variazione media annua 2010-2019	1,4	2,1	2,2
Variazione media annua 2015-2019	1,3	1,8	1,8

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Spesa per R&S del sistema privato sul PIL

Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti)

(valori percentuali)



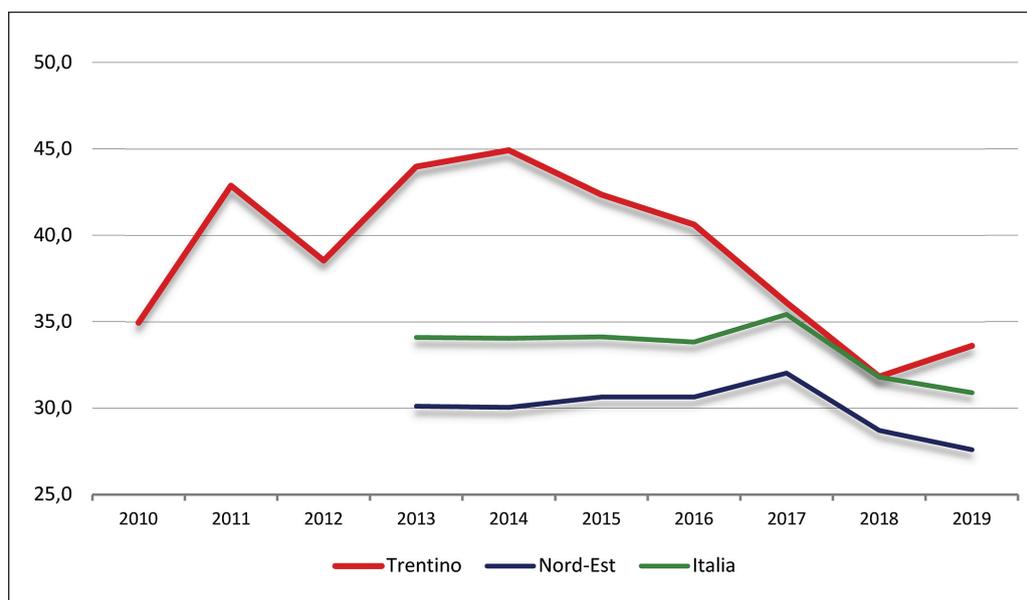
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	0,64	1,19	0,96
Variazione media annua 2012-2020	-3,4	4,2	3,7
Variazione media annua 2015-2020	-5,0	4,5	3,2

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni

Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S * 100

(valori percentuali)



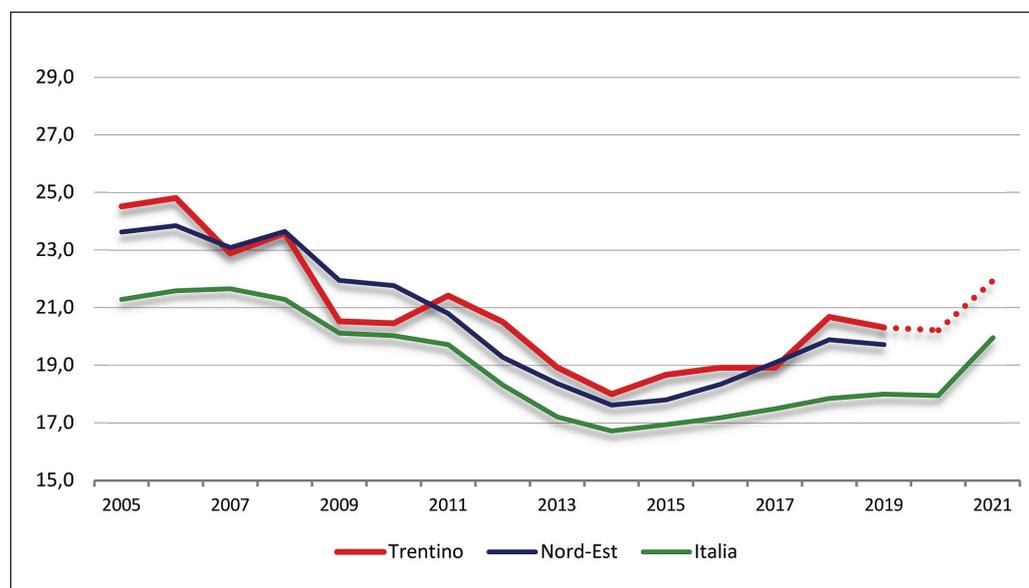
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	33,6	27,6	30,9
Variazione media annua 2013-2019	-4,4	-1,4	-1,6

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Tasso di accumulazione del capitale

Percentuale di investimenti fissi lordi sul prodotto interno lordo

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	20,3	19,7	18,0
Variazione media annua 2005-2019	-1,3	3,5	3,3
Variazione media annua 2013-2019	-0,1	0,3	-0,3

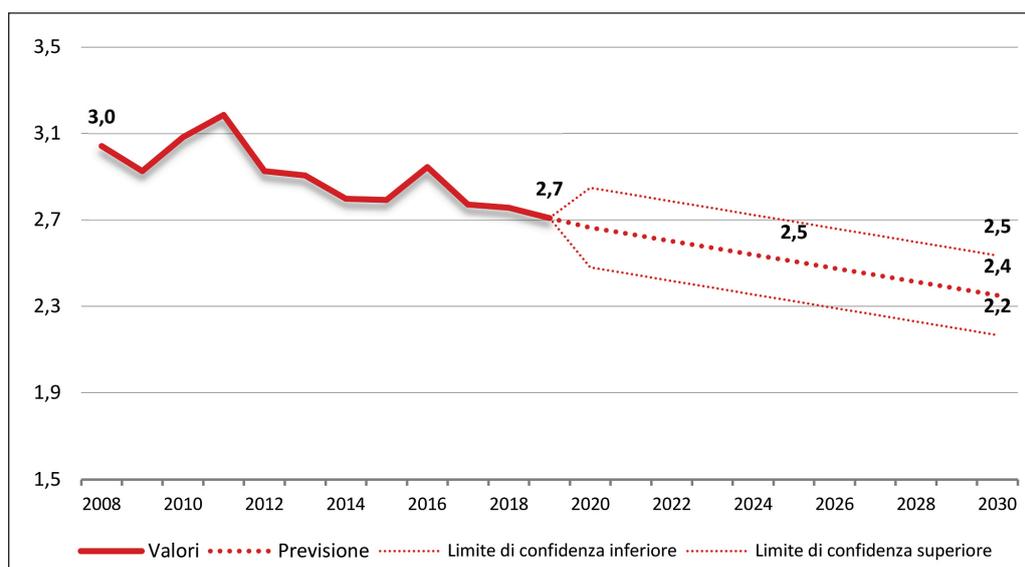
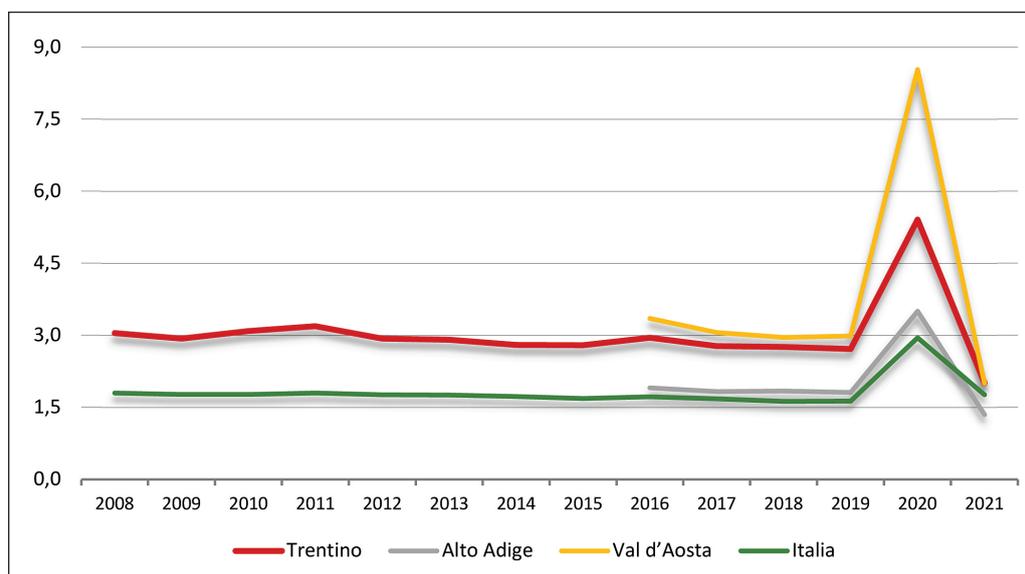
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

I valori 2020 e 2021 per il Trentino sono stati stimati.

Concentrazione dei mesi a turismo intensivo

Presenze nei mesi a turismo intensivo (gennaio, febbraio, marzo, giugno, luglio, agosto) su presenze nei mesi a turismo marginale (aprile, maggio, settembre, ottobre, novembre, dicembre)

(numero di volte)



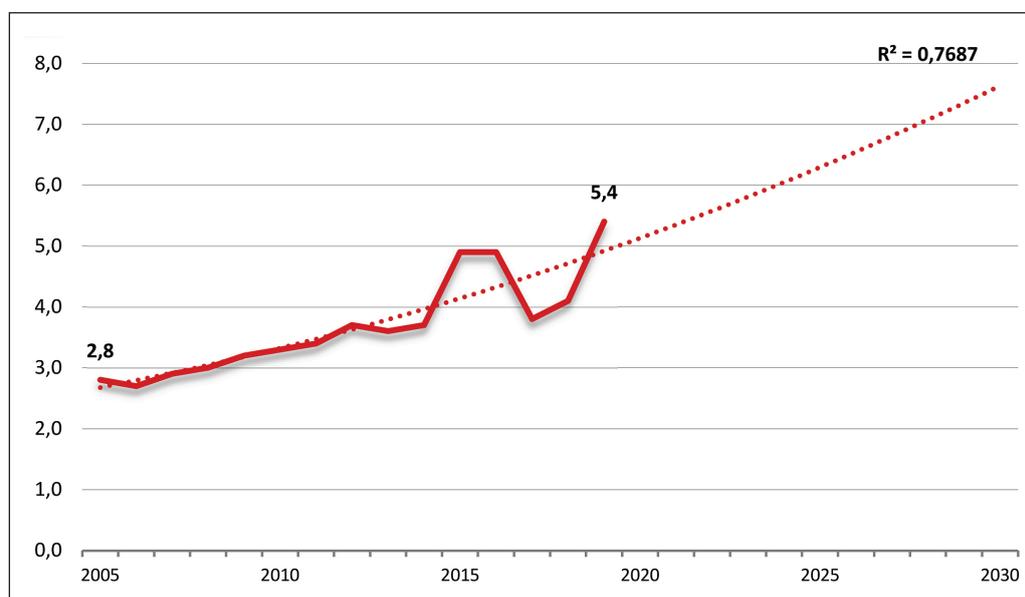
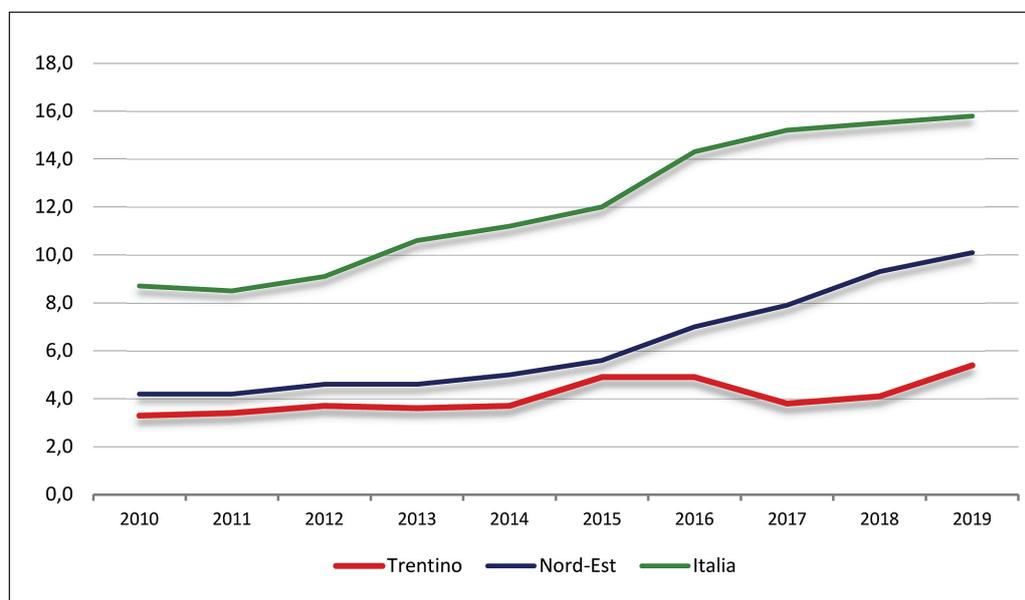
	Trentino	Alto Adige	Val d'Aosta	Italia
Anno 2021	2,0	1,3	2,0	1,8
Anno 2019	2,7	1,8	3,0	1,6
Variazione media annua 2016-2021	-5,4	-6,7	-9,8	0,8
Variazione media annua 2016-2019	-0,8	-1,7	-3,8	-0,8
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	2,5			
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	2,4			

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT^(a) Modello di previsione che non considera i dati 2020 e 2021 perché considerati outlier.

Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva

Quota percentuale di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche

(valori percentuali)



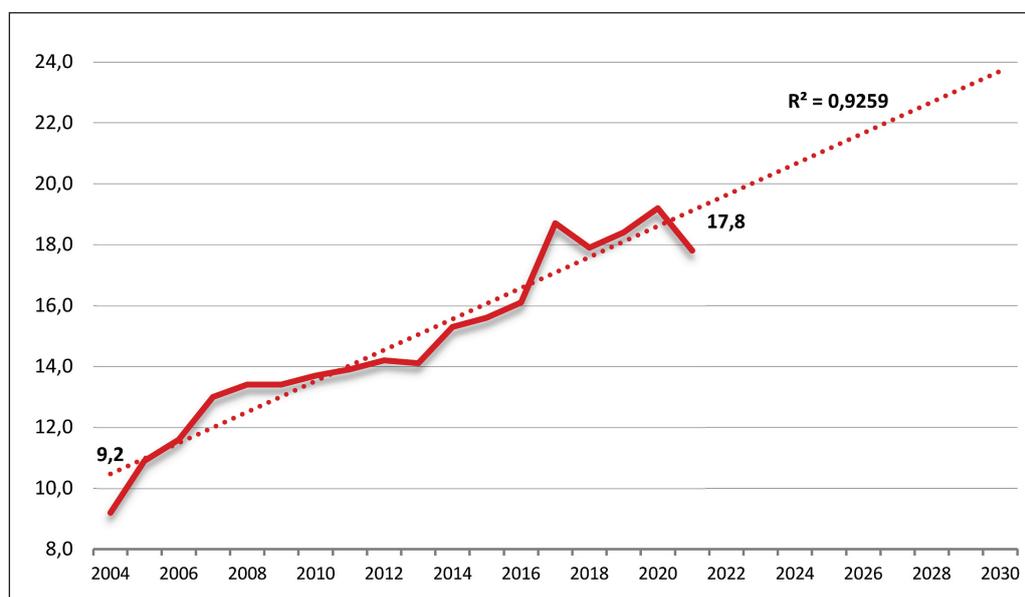
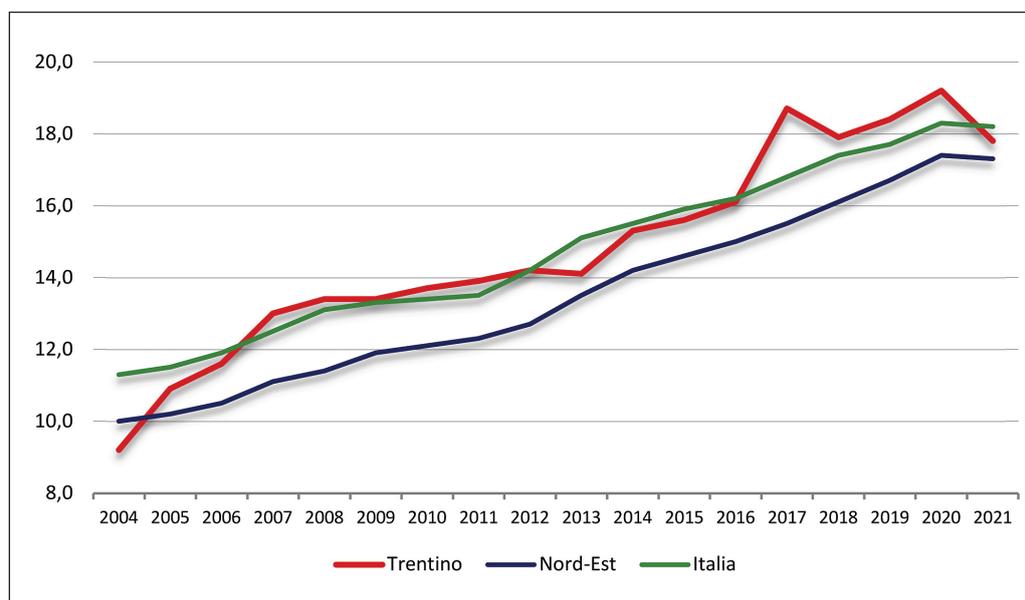
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	5,4	10,1	15,8
Variazione media annua 2010-2019	5,6	10,2	6,9
Variazione media annua 2015-2019	7,9	15,2	7,1
Stima tendenziale al 2025	6,3		
Stima tendenziale al 2030	7,7		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione

Quota percentuale di occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche su totale occupati

(valori percentuali)



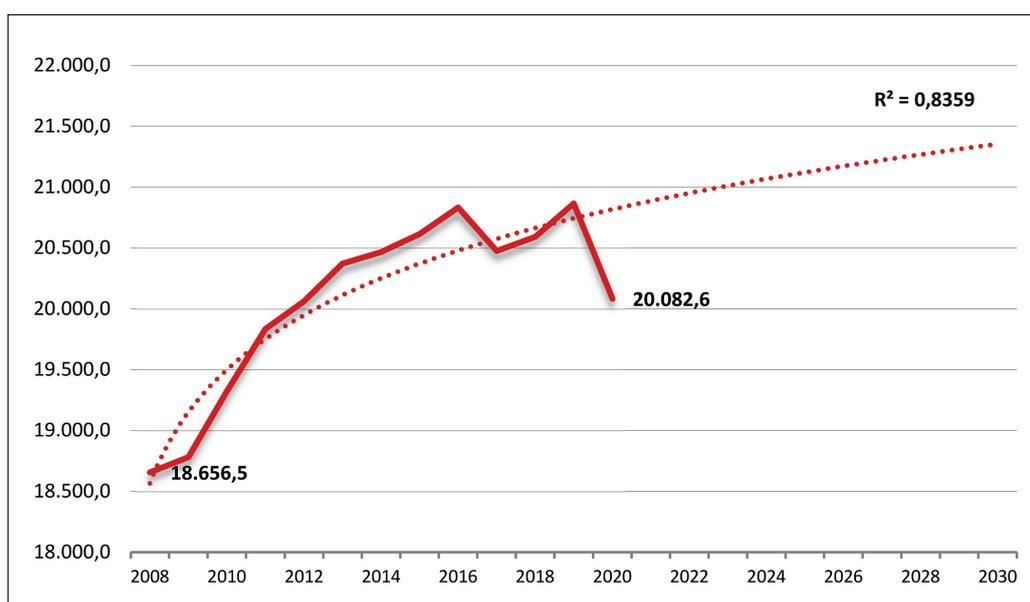
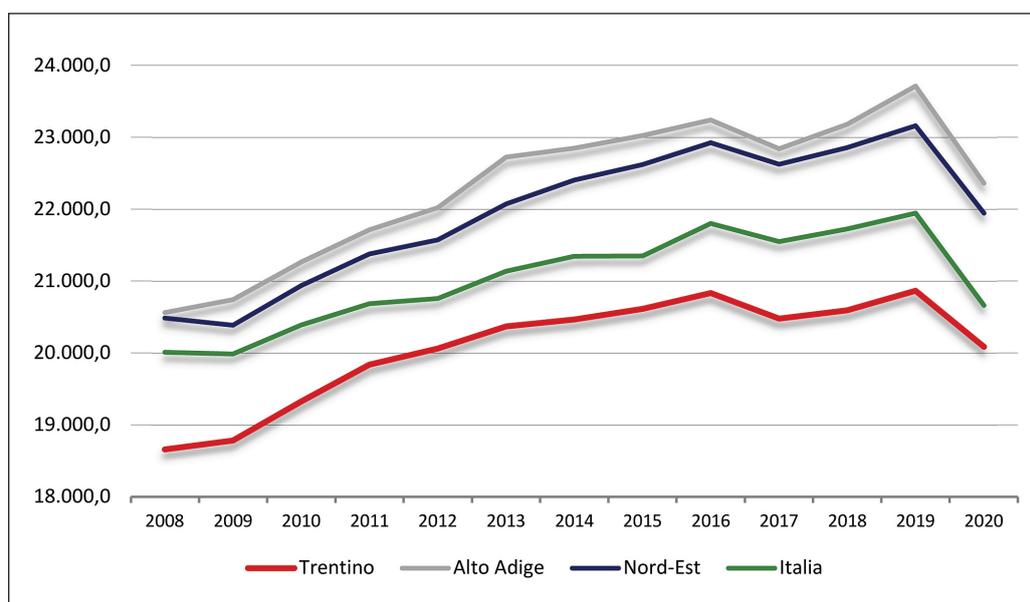
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	17,8	17,3	18,2
Variazione media annua 2004-2021	4,0	3,3	2,8
Variazione media annua 2015-2021	2,2	2,9	2,3
Stima tendenziale al 2025	21,2		
Stima tendenziale al 2030	23,7		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti

Rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti

(euro)



	Trentino	Alto Adige	Nord-Est	Italia
Anno 2020	20.082,6	22.360,1	21.941,6	20.658,1
Variazione media annua 2008-2020	0,6	0,7	0,6	0,3
Variazione media annua 2015-2020	-0,3	-0,4	-0,3	-0,5
Stima tendenziale al 2025	21.120,5			
Stima tendenziale al 2030	21.352,6			

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 3

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

Il *trend* demografico è un elemento rilevante nell'analisi della salute e del benessere dei cittadini, in quanto l'invecchiamento della popolazione ha effetti su diversi ambiti della società. Dal 2010 al 2021, l'indice di vecchiaia in Trentino è cresciuto in maniera più netta sia rispetto al Nord-Est sia rispetto all'Italia. Questa accelerazione ha comunque mantenuto l'indice di vecchiaia della provincia di Trento su un valore inferiore rispetto a entrambi i contesti di confronto. Nel 2021, il rapporto tra residenti di 65 anni e più rispetto alla popolazione 0-14 anni è pari a 166,7 in provincia di Trento, mentre nel Nord-Est è di 190,5 e a livello nazionale di 187,9.

L'invecchiamento della popolazione è causato da un lato dalla crescita del numero di residenti anziani e dall'altro dalla riduzione dei giovani.

Seppur mantenendosi su valori superiori a quelli italiani e delle altre regioni del Nord-Est, si riducono anche in Trentino le coppie con figli. Nel 2005 rappresentavano il 56% dei nuclei familiari, mentre nel 2020 la loro quota ha raggiunto il 52,7%, con una contrazione maggiore negli ultimi 10 anni. Aumenta, seppur lentamente, l'età media delle donne primipare. Nel 2020, in media una donna partoriva il primo figlio all'età di quasi 31 anni, nel 2021 l'età media è salita a più di 32 anni. Il dato trentino è in linea con quello del Nord-Est e con il dato nazionale, a conferma del fatto che si tratta di una tendenza non solo locale.

La crescita della popolazione in età anziana necessita di strutture e servizi a sostegno. In Trentino si nota una lenta riduzione della percentuale di posti nelle strutture residenziali rispetto alla popolazione anziana. Nel 2021 il valore dell'indice era pari a 4,2 in provincia di Trento, un valore che seppure doppio rispetto a quello nazionale, risulta inferiore a quello del 1990, pari a 5,5. La dinamica dell'indicatore pare descrivere una velocità di crescita dei residenti anziani maggiore rispetto alla capacità di risposta in termini di posti in struttura.

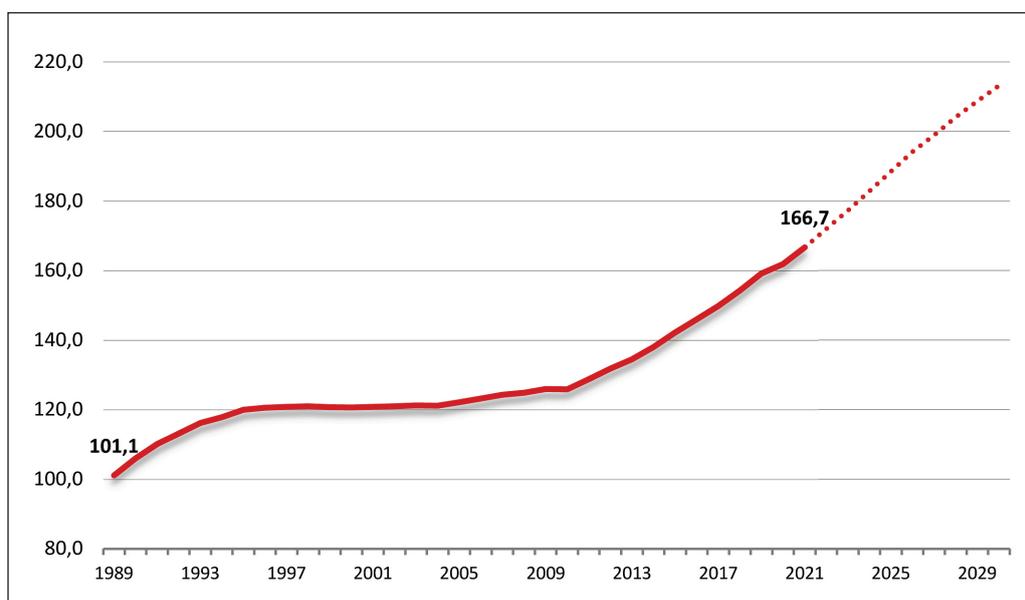
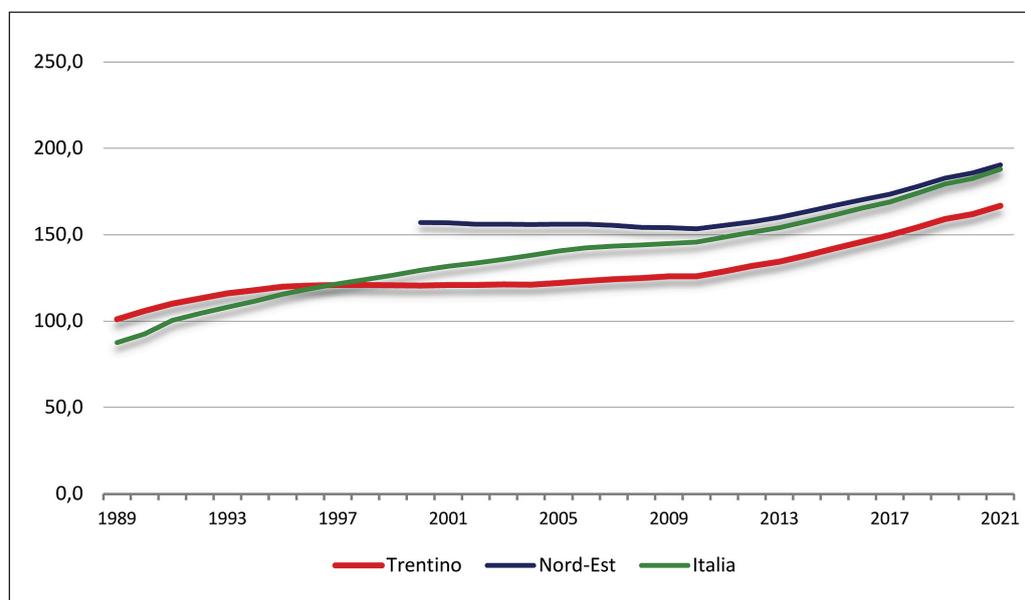
La pandemia da Sars-CoV-2 ha messo sotto forte *stress* il sistema sanitario. La percentuale di medici con un numero di assistiti oltre soglia presenta fin dal 2004 un andamento in crescita, sia in provincia di Trento sia nel resto del paese. Tuttavia, per la provincia di Trento non solo questa percentuale risultava nel 2021 più alta rispetto al Nord-Est e all'Italia (rispettivamente 53,5%; 47,1% e 36,0%) ma presenta anche una dinamica più rilevante. Le proiezioni per il prossimo decennio prevedono un acuirsi della situazione.

La congiuntura complessa con un'inflazione su livelli anomali richiede attenzione verso la popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale. Il Trentino nel 2021 è in aumento negli ultimi 2 anni. Medesimo comportamento si osserva per il Nord-Est e per l'Italia.

Indice di vecchiaia

Popolazione residente di 65 anni e più su popolazione residente di 0-14 anni * 100

(valori percentuali)



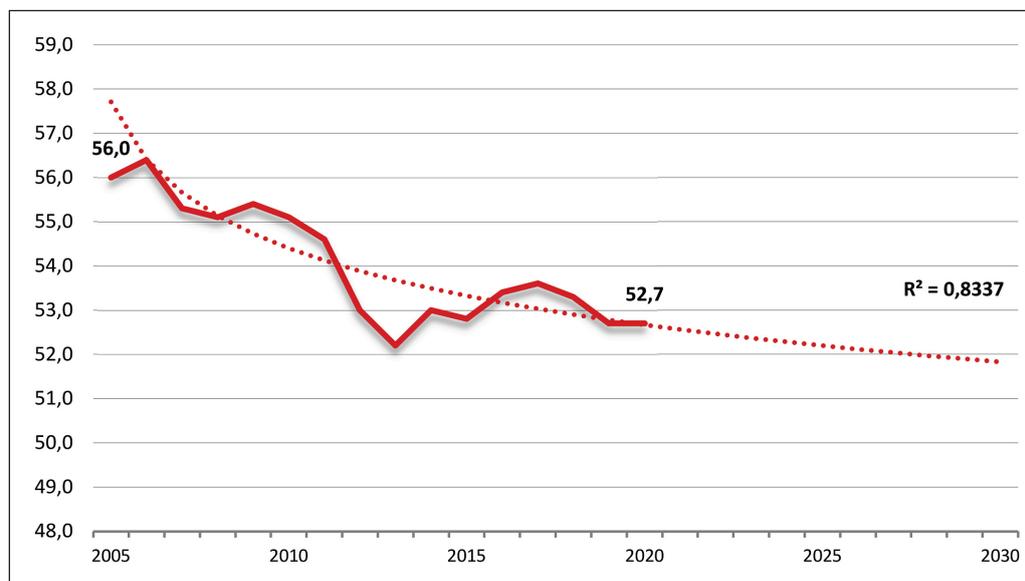
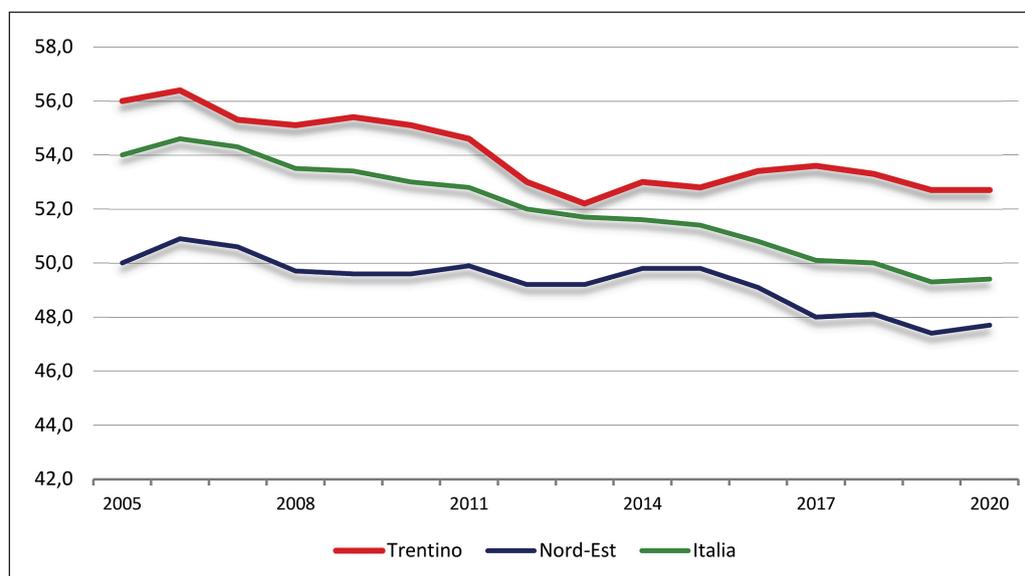
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	166,7	190,5	187,9
Variazione media annua 2000-2021	1,5	0,9	1,8
Variazione media annua 2010-2021	2,4	1,8	2,2
Stima tendenziale al 2025	188,5		
Stima tendenziale al 2030	213,2		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Tipologia familiare - Coppie con figli

Coppie con figli su totale nuclei familiari * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	52,7	47,7	49,4
Variazione media annua 2005-2020	-0,4	-0,3	-0,6
Variazione media annua 2010-2020	-0,5	-0,4	-0,7
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	52,2		
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	51,8		

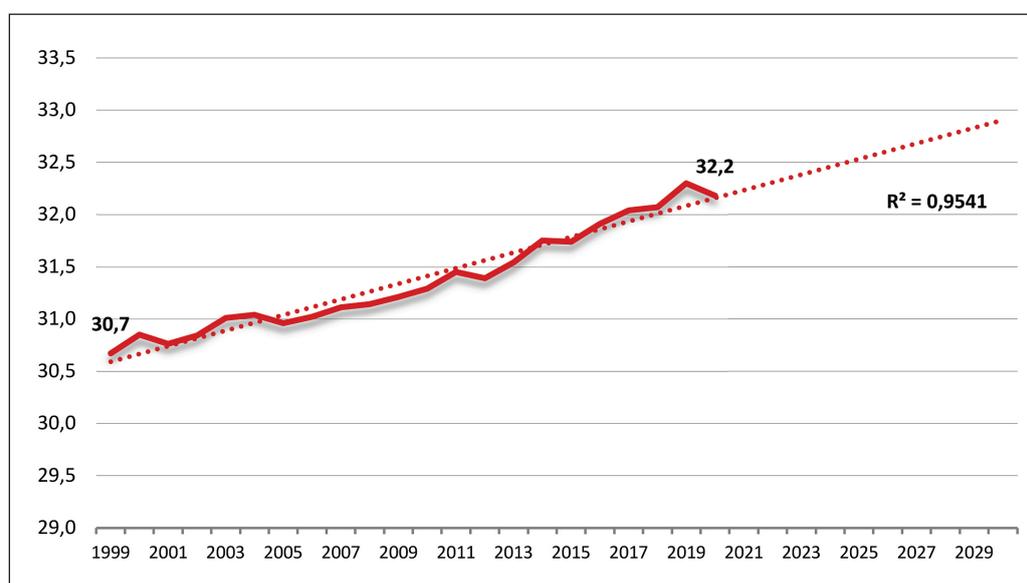
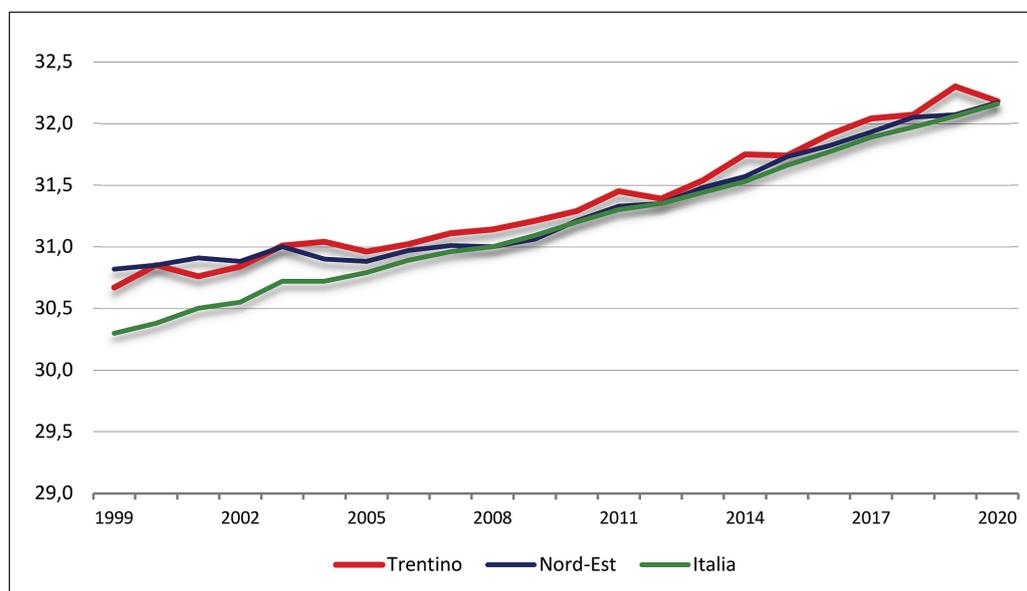
Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

(a) Modello di previsione che non considera i dati 2005 e 2013 perché considerati outlier.

Età media delle madri al parto

Età media delle madri primipare

(anni)



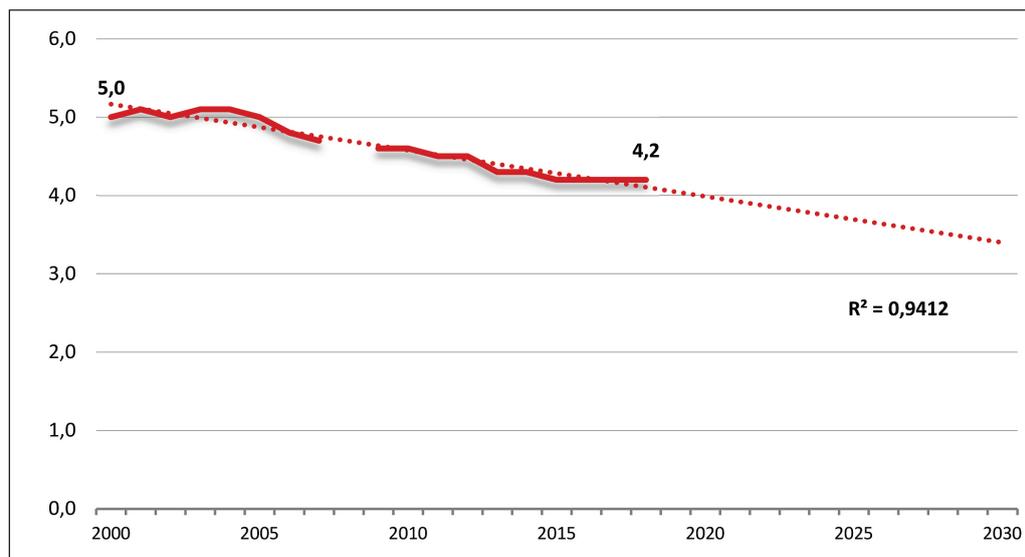
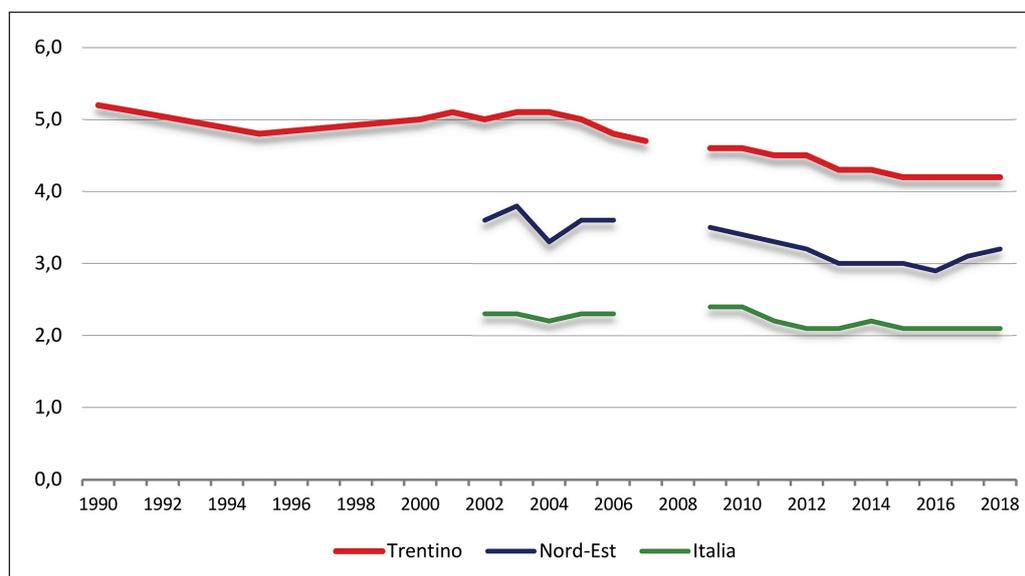
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	32,2	32,2	32,2
Variazione media annua 2004-2020	0,2	0,2	0,3
Variazione media annua 2010-2020	0,3	0,3	0,3
Stima tendenziale al 2025	32,5		
Stima tendenziale al 2030	32,9		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Posti in case di riposo

Posti nelle strutture residenziali su popolazione residente di 65 anni e più * 100^(a)

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2018	4,2	3,2	2,1
Variazione media annua 2000-2018	-0,7	-0,7	-0,7
Variazione media annua 2015-2018	-1,0	-1,0	-1,5
Stima tendenziale al 2025	3,7		
Stima tendenziale al 2030	3,4		

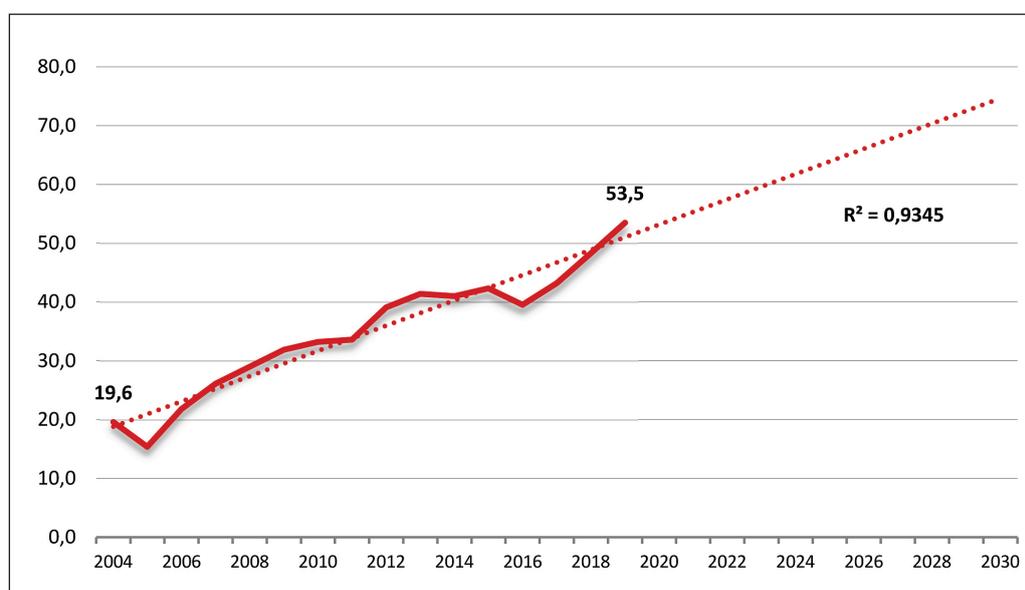
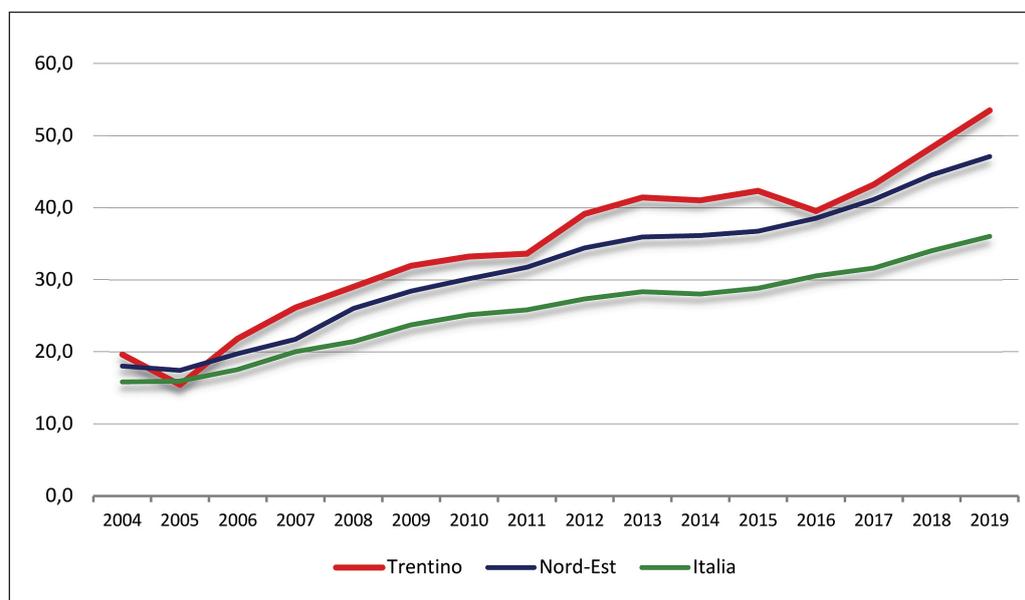
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

(a) Serie di dati non completa, per la stima il valore mancante è stato imputato come media dei valori precedenti e successivi.

Medici di medicina generale con un numero di assistiti oltre soglia

Medici di medicina generale con un numero di pazienti oltre la soglia massima di 1.500 assistiti su medici di medicina generale * 100

(valori percentuali)



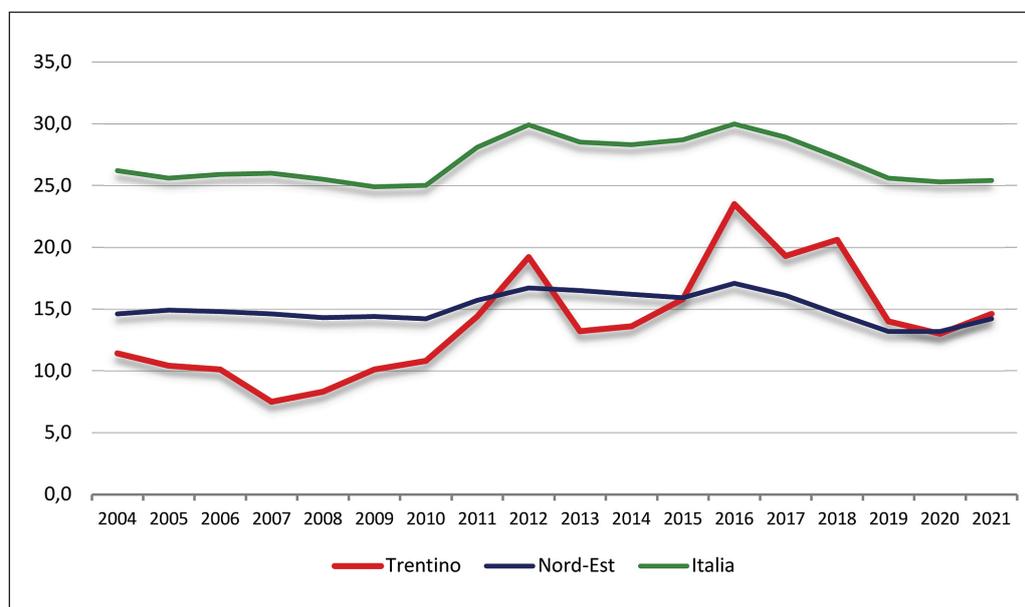
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	53,5	47,1	36,0
Variazione media annua 2004-2019	6,9	6,6	5,6
Variazione media annua 2010-2019	5,3	5,2	4,3
Stima tendenziale al 2025	63,9		
Stima tendenziale al 2030	74,7		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Rischio di povertà o di esclusione sociale

Persone che si trovano in almeno una delle tre condizioni di povertà o esclusione sociale^(a) sul totale delle persone * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	14,6	14,2	25,4
Variazione media annua 2004-2021	1,5	-0,2	-0,2
Variazione media annua 2010-2021	3,1	-0,1	0,2

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

(a) Vivere in famiglie a bassa intensità di lavoro, a rischio di povertà o in condizione di grave deprivazione materiale.

AREA STRATEGICA 4

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

Quello della sostenibilità è un tema che non investe più soltanto il patrimonio naturalistico in senso stretto, bensì ha ampliato il proprio raggio d'azione a molti ambiti scientifici ed economici ed è trasversale a quasi ogni aspetto della vita sociale. L'8 febbraio 2022 sono state approvate le modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione, che introducono la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli animali tra i cosiddetti *Principi Fondamentali* della Carta. La modifica della Costituzione italiana si inserisce nel contesto evolutivo del diritto già affermato in diversi Paesi europei e rappresenta il coronamento di un percorso che nasce dalla sensibilità dei cittadini e conferisce forza a questi temi qualificandoli come beni essenziali.

La sfida della sicurezza idrica è un problema globale che si sta manifestando negli ultimi anni in tutta la sua urgenza e complessità. Man mano che la popolazione, le città e le economie crescono, si esercita una sempre maggiore pressione sulle risorse idriche, aumentando l'esposizione delle persone ai rischi collegati e aumentando la frequenza e la gravità degli eventi climatici estremi. La variabilità dell'offerta, l'accesso inadeguato all'acqua potabile e a servizi igienici sicuri nonché i livelli elevati di inquinamento stanno creando, inoltre, un freno alla crescita economica. L'importante disponibilità di acqua in Trentino riesce a soddisfare il fabbisogno dei vari settori di utilizzo e si riflette nel cospicuo valore di metri cubi immessi pro capite (187 contro i 136 di media nazionale nel 2018). L'efficienza della distribuzione idrica, misurata dal rapporto tra l'acqua immessa nelle reti comunali con quella effettivamente erogata, sebbene risulti in calo nell'ultimo decennio si mantiene ad un livello superiore (66,1%) rispetto alla media italiana (58,0%) e a quella delle regioni del Nord-Est (62,8%). Anche a livello di qualità delle acque, i dati registrati nel sessennio 2014-2019 risultano positivi, infatti, dei 412 corpi fluviali monitorati, solo 4 (l'1% del totale) non hanno raggiunto lo stato chimico sufficiente, mentre quelli che hanno ottenuto il riconoscimento di stato ecologico buono sono 350 (l'85%).

L'inquinamento atmosferico è una delle principali cause di malattia e morte prematura in Europa e rappresenta il principale rischio di carattere ambientale per la salute. L'inquinante che si ritiene abbia l'impatto più nocivo sull'uomo è il *particolato fine* ovvero quelle particelle il cui diametro è inferiore o uguale a 2,5 *micron*, comunemente indicate con l'acronimo inglese PM 2,5 (*particulate matter*). Il *Green Deal* europeo chiede alla Commissione di rivedere gli *standard* di qualità dell'aria per renderli più conformi alle ultime raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). In risposta, il Piano d'azione *inquinamento zero* fissa l'obiettivo di ridurre entro il 2030 il numero di morti premature causate da PM 2,5 di almeno il 55% rispetto ai livelli del 2005. Se la qualità dell'aria continuerà a migliorare a un tasso paragonabile a quello rileva-

to negli scorsi anni, questo traguardo potrebbe essere raggiunto nel 2032. Tuttavia, continuare a ridurre le concentrazioni di particolato al ritmo attuale nel corso del prossimo decennio risulterà impegnativo e gli Stati membri dovranno attuare rigorosamente i programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico e le misure necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici. In linea con le altre regioni europee, il Trentino presenta una tendenza positiva (-42,0% rispetto al 2005) e un numero di morti premature attribuibili all'inquinamento (69,3 ogni 100.000 residenti) inferiore sia al dato nazionale (83,4) che alla media delle regioni del Nord-Est (96,8) nel 2019.

In sinergia con l'impegno sul fronte del miglioramento della qualità dell'aria, il Patto Verde europeo si propone di contribuire all'economia circolare estraendo il più possibile risorse di alta qualità dai rifiuti. La direttiva quadro stabilisce alcuni principi di base per un'adeguata gestione dei rifiuti, indicando una gerarchia di azioni, che vede come opzione privilegiata la riduzione dello spreco e come ultima risorsa il conferimento in discarica. Il recupero dei materiali ha come punto di partenza la raccolta differenziata da parte dei cittadini, che, realizzando una corretta separazione domestica, diventano parte attiva del sistema di riciclo. In Trentino, la differenziazione dei rifiuti è una realtà consolidata, come testimoniano i valori di incidenza più elevati tra tutte le regioni d'Italia nell'ultimo decennio (76,7% dei rifiuti raccolti nel 2020 a fronte del 63,0% di media nazionale).

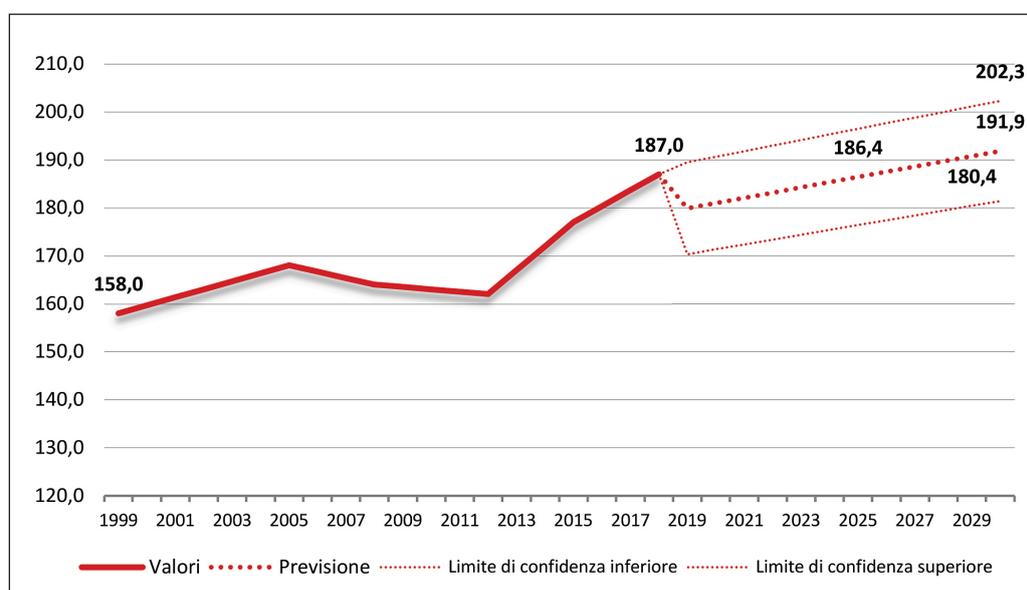
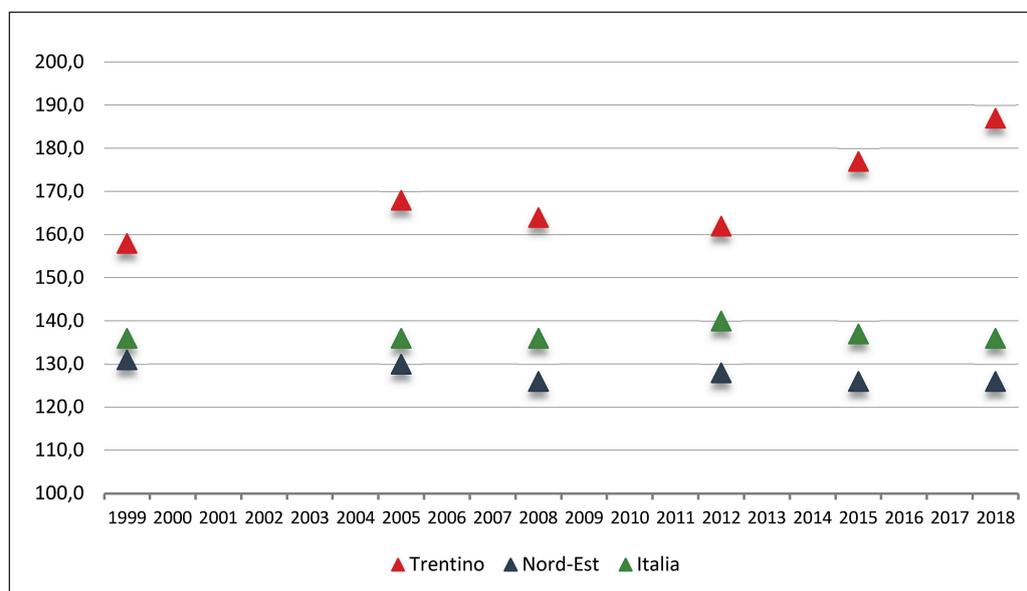
La conservazione della biodiversità trova molte giustificazioni a seconda dei valori che i diversi settori della società le attribuiscono. Il lupo e l'orso, alcune delle specie animali più studiate, hanno da sempre ricevuto, sia in positivo che in negativo, una straordinaria attenzione da parte dell'uomo. L'esistenza sul territorio provinciale dei grandi carnivori presenta, infatti, forti motivazioni di carattere ecologico, economico e culturale, ma ha spesso comportato una competizione per gli stessi spazi, provocando situazioni di potenziale conflitto. In materia di risarcimento e prevenzione dei danni, l'Amministrazione trentina può vantare un'esperienza ormai più che quarantennale. Dal 1976 i danni da orso vengono indennizzati al 100% del valore materiale dei beni e la disciplina a riguardo è stata costantemente aggiornata nel corso degli anni, estendendo le coperture anche ai danni da lupo e lince.

Tra gli ambiziosi obiettivi di transizione verde e sostenibile dell'UE, spicca quello di rendere l'Europa il primo continente al mondo a impatto climatico zero entro il 2050. Gli eventi straordinari degli ultimi anni hanno imposto una riflessione e un ripensamento dell'approvvigionamento energetico in un'ottica di diversificazione e di minore dipendenza dai mercati dei combustibili fossili. Lo sviluppo dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili può avere ricadute positive non solo dal punto di vista ambientale, ma anche incentivare l'occupazione attraverso la creazione di posti di lavoro nelle nuove tecnologie verdi. Il Trentino si è distinto negli ultimi vent'anni per un'elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che eccede l'effettivo consumo interno di elettricità (125,3% nel 2020) mentre nel resto d'Italia le quote rimangono costantemente inferiori (37,4% in media).

Acqua immessa pro capite

Metri cubi di acqua immessi all'anno nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile su popolazione residente

(m³ pro capite)



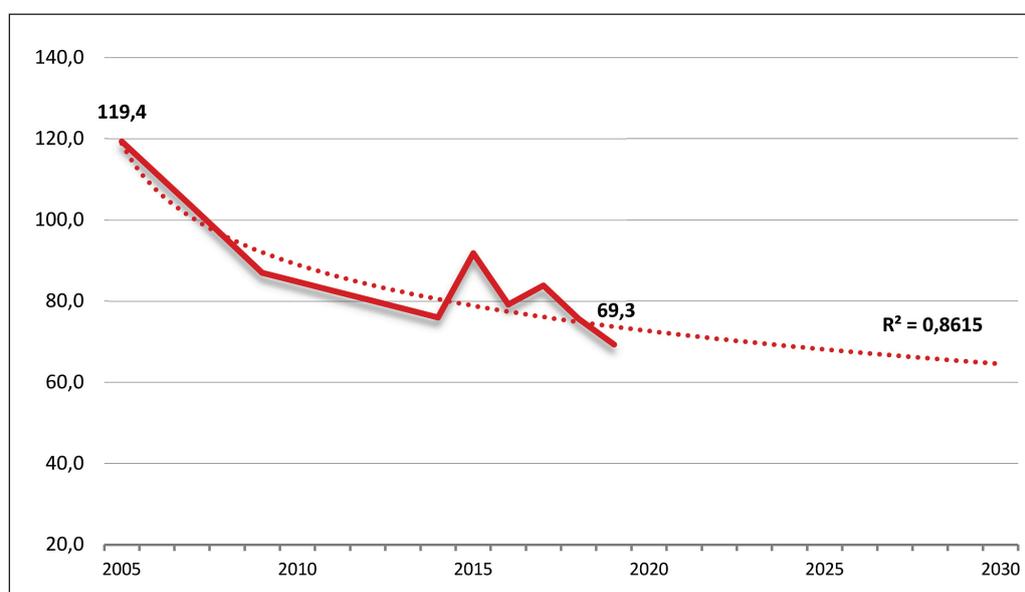
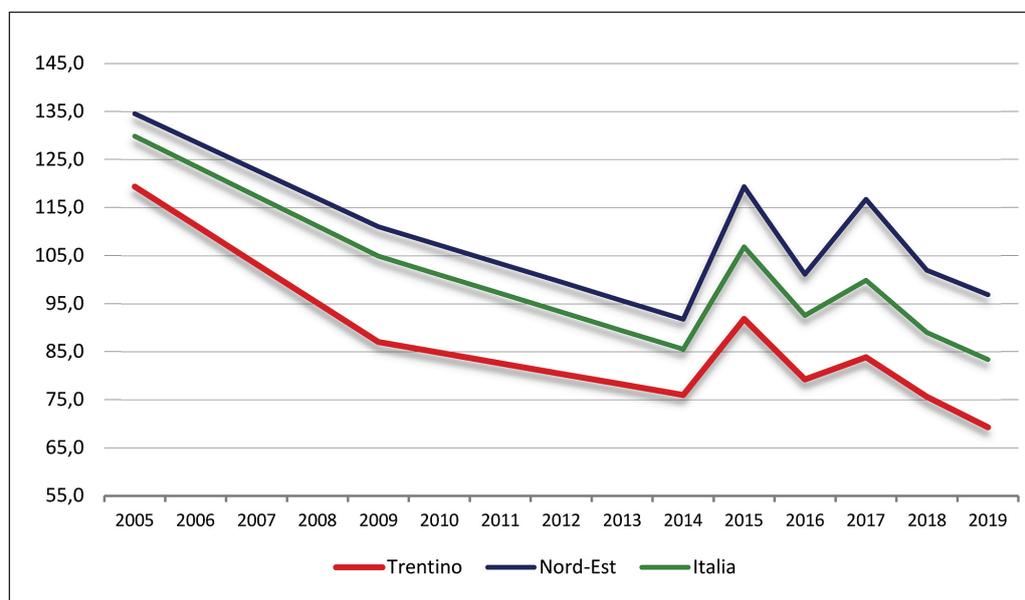
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2018	187,0	126,0	136,0
Variazione media annua 2005-2018	3,4	-0,8	0,0
Variazione media annua 2012-2018	4,5	0,0	0,0
Stima tendenziale al 2025	186,4		
Stima tendenziale al 2030	191,9		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Morti premature attribuite al PM 2,5

Morti attribuite al PM 2,5 su popolazione residente per 100.000

(per 100.000 residenti)



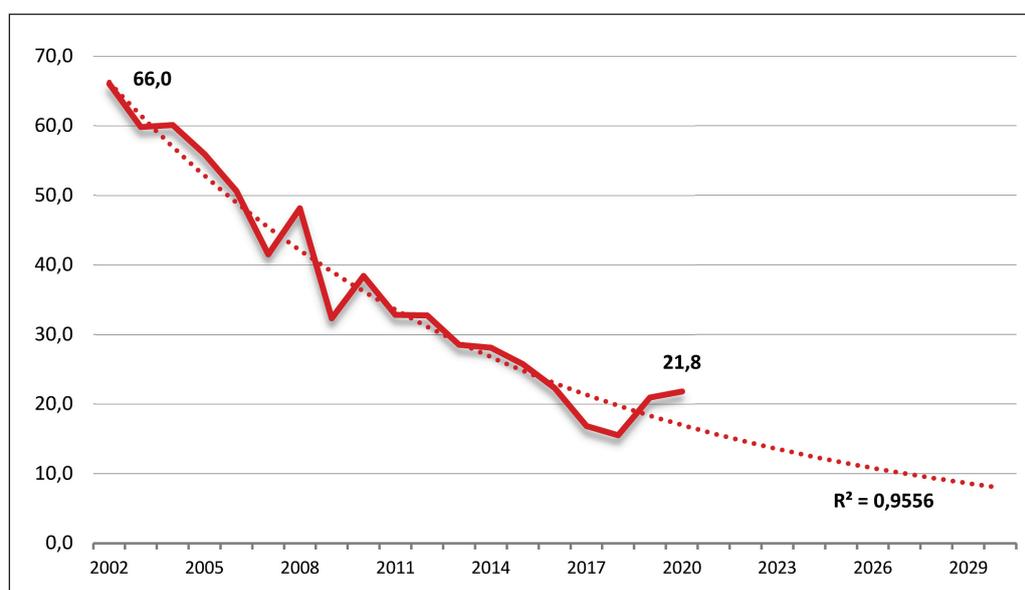
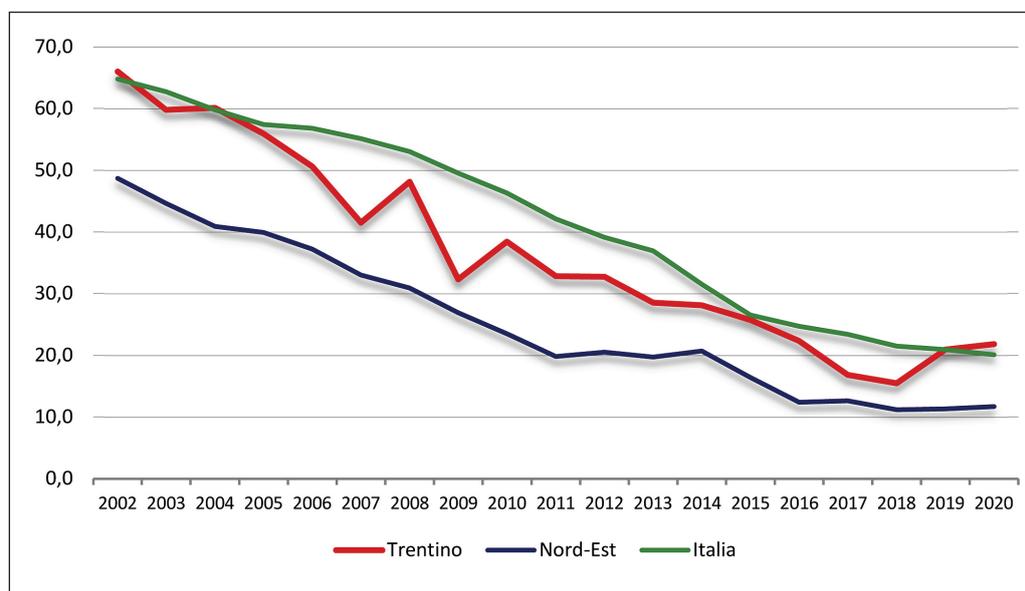
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	69,3	96,8	83,4
Variazione media annua 2009-2019	-7,5	-4,6	-6,1
Variazione media annua 2014-2019	-3,7	-2,3	-3,7
Stima tendenziale al 2025	68,1		
Stima tendenziale al 2030	64,5		

Fonte: Eurostat – elaborazioni ISPAT

Conferimento dei rifiuti urbani in discarica

Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti * 100

(valori percentuali)



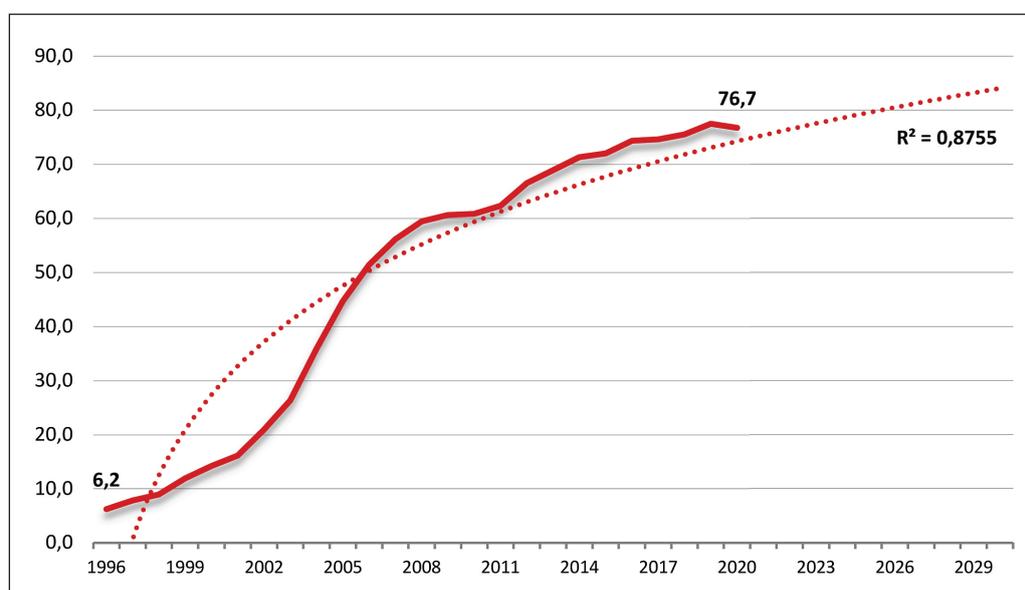
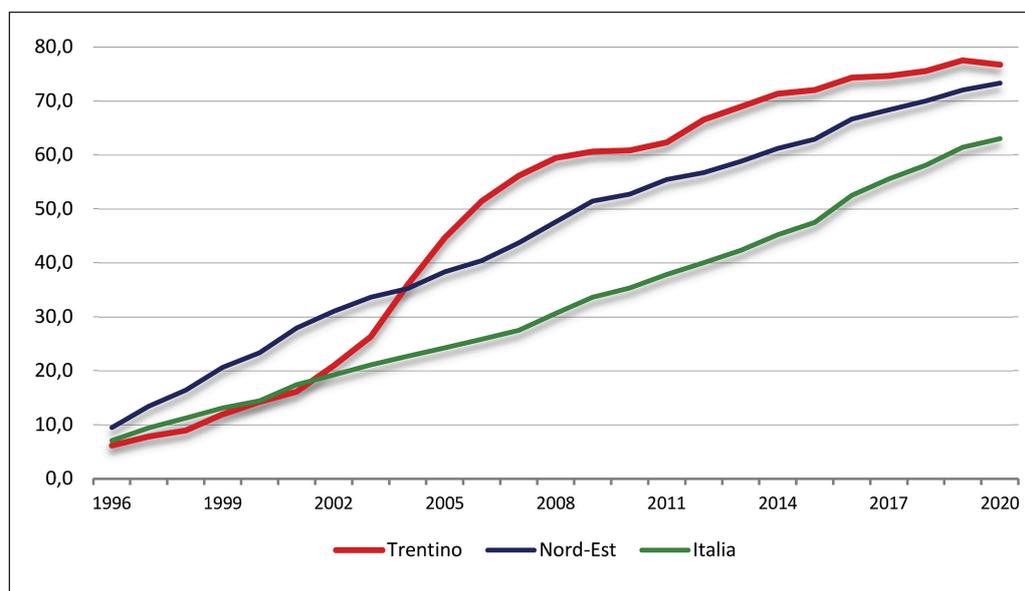
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	21,8	11,7	20,1
Variazione media annua 2003-2020	-6,0	-7,6	-6,3
Variazione media annua 2015-2020	-4,1	-9,1	-7,2
Stima tendenziale al 2025	11,5		
Stima tendenziale al 2030	7,9		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti

Raccolta differenziata dei rifiuti su totale raccolta dei rifiuti * 100

(valori percentuali)



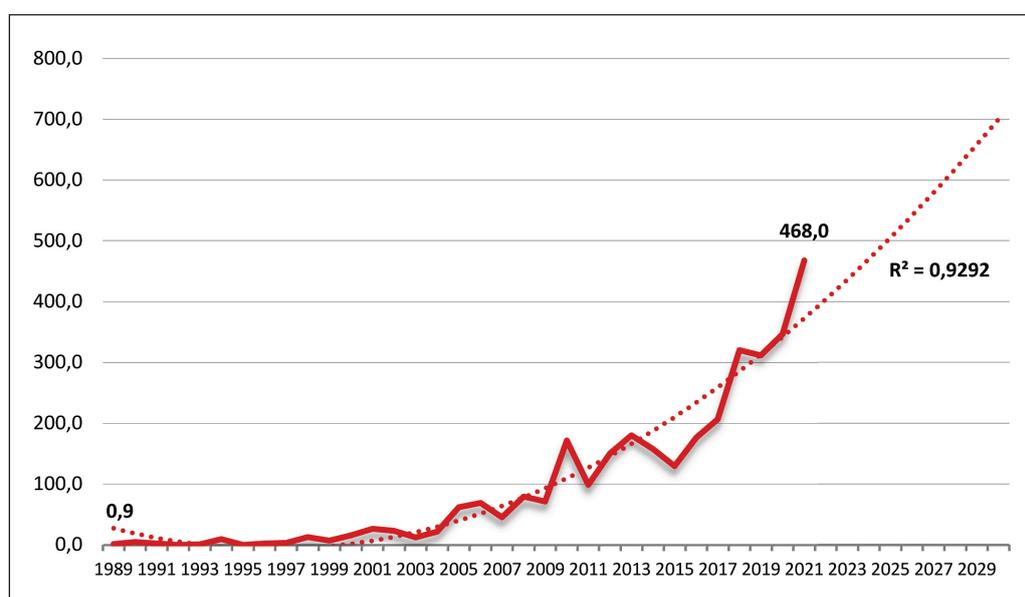
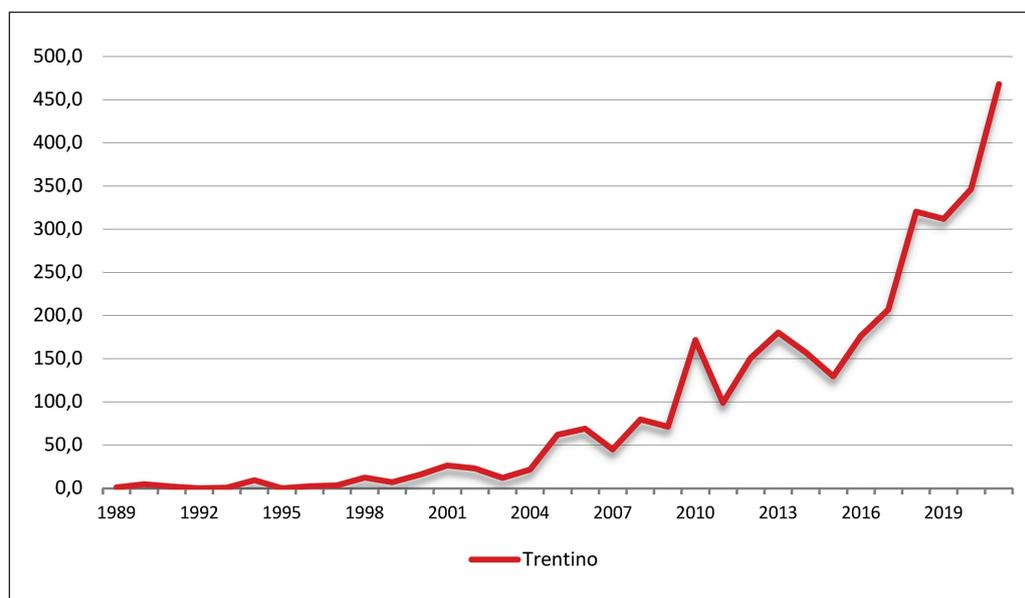
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	76,7	73,3	63,0
Variazione media annua 1997-2020	11,0	8,9	9,5
Variazione media annua 2015-2020	1,2	3,1	5,7
Stima tendenziale al 2025	79,5		
Stima tendenziale al 2030	84,0		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Costi diretti dovuti alla presenza di grandi carnivori (orso e lupo)

Costi diretti dovuti alla presenza di grandi carnivori (orso e lupo) - indennizzi e prevenzione

(migliaia di euro)



Trentino

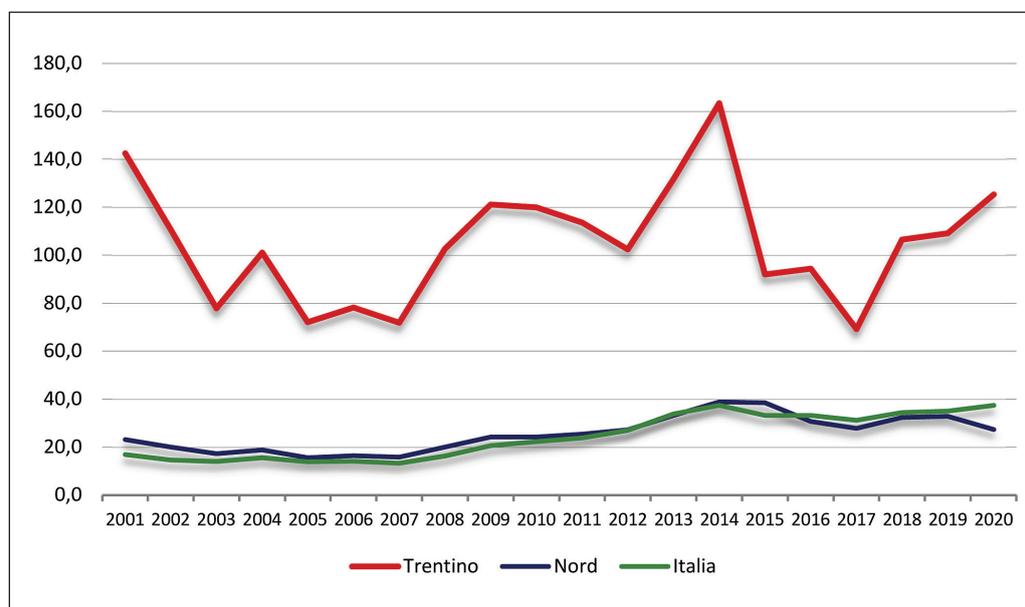
Anno 2021	468,0
Variazione media annua 1990-2021	38,0
Variazione media annua 2016-2021	23,9
Stima tendenziale al 2025	505,2
Stima tendenziale al 2030	699,7

Fonte: Servizio Foreste e Fauna – elaborazioni ISPAT

Energia elettrica da fonti rinnovabili

Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica * 100

(valori percentuali)



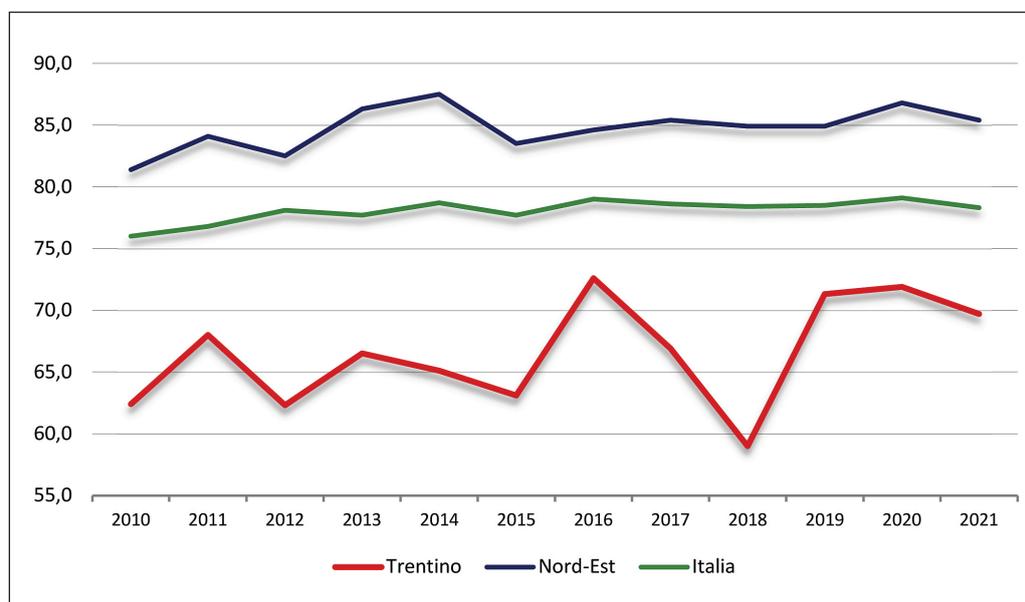
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	125,3	27,3	37,4
Variazione media annua 2002-2020	-0,7	0,9	4,3
Variazione media annua 2015-2020	-4,3	-5,7	0,0

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Famiglie allacciate alla rete gas metano

Famiglie che dichiarano che l'abitazione è allacciata alla rete di distribuzione di gas metano su totale famiglie * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	69,7	85,4	78,3
Variazione media annua 2011-2021	1,0	0,4	0,3
Variazione media annua 2016-2021	1,7	0,4	0,1

Fonte: Istat, ISPAT- elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 5

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

La relazione tra le politiche di sicurezza urbana e quelle di genere è complessa e di difficile articolazione, dal momento che queste tematiche sono caratterizzate da una forte trasversalità e non hanno trovato ancora una definizione universalmente condivisa. Negli ultimi anni si attribuisce alla sicurezza dei cittadini una valenza molto più ampia rispetto ai tradizionali concetti di mero ordine pubblico: è compito degli organi istituzionali e politici il mantenimento non solo di una situazione di assenza di minacce verso la comunità, ma anche la realizzazione di attività di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa. Una concezione così estesa del tema non può prescindere dall'affrontare anche le problematiche di genere, che riguardano sia la violenza verso le donne (di varia forma e natura), sia la loro percezione di sicurezza, che può divergere, anche fortemente, da quella maschile. Nel corso del 2021 la percentuale di donne che si sentono sicure camminando al buio da sole nel luogo in cui vivono (67,4%) si è mantenuta, in Trentino, sui valori elevati che hanno caratterizzato in particolare l'ultimo quinquennio. Le serie storiche rilevate nelle regioni del Nord-Est e in Italia sono quasi esattamente sovrapponibili e si attestano, invece, su valori decisamente inferiori (52,7% per il Nord-Est e 51,2% per la media nazionale).

Il tema della parità di genere rientra anche tra gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU, in quanto non è solo un diritto umano fondamentale, ma anche la condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace. Nel 2020, anno di esordio della pandemia, il tema della violenza contro le donne è riemerso in tutta la sua drammaticità; il Covid-19 ha, infatti, esposto e accelerato le disuguaglianze di genere già esistenti. L'1522 è il numero di pubblica utilità messo a disposizione dallo Stato per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e *stalking*. L'analisi dei dati del 1522, disponibili dal 2013, restituisce uno spaccato utile a comprendere le dinamiche del fenomeno e si avvicina al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica. I valori del 2021 confermano l'andamento riscontrato nel primo anno di pandemia, in cui la convivenza forzata e la precarietà economica, che hanno caratterizzato i diversi periodi di limitazione alla mobilità, hanno comportato per le donne una maggior esposizione alle diverse forme di violenza domestica. In Trentino la quota di donne vittime di violenze segnalate al numero 1522 è in aumento (41,0 per 100.000) ma si mantiene, comunque, inferiore al dato nazionale (51,9 per 100.000).

Tra gli innumerevoli ambiti interessati dall'emergenza epidemiologica, quello della sicurezza sul lavoro ha subito un radicale ripensamento, anche alla luce delle nuove misure di prevenzione messe in atto per limitare il contagio. Se, da un lato, molte persone hanno lavorato in *smart working* (o hanno perso

il lavoro) e si è quindi ridotta la probabilità di essere vittima di un incidente, d'altro canto questo fenomeno ha riguardato solo marginalmente settori come quello manifatturiero o delle costruzioni. Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente ha registrato nell'ultimo decennio un costante calo in tutta Italia, trainato soprattutto dalla riduzione degli infortuni invalidanti, dal momento che le morti *bianche* sono rimaste sostanzialmente costanti, con un picco nel 2020. In Trentino il numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale degli occupati (al netto delle forze armate) è di 8,8 per 10.000, in linea con il dato nazionale e delle regioni del Nord-Est (rispettivamente 9,0 e 9,6 per 10.000).

I dati diffusi di recente sulla stampa evidenziano un aumento preoccupante di questo fenomeno che in parte è spiegato dalla ripresa vivace dell'economia e dalla necessità di nuovi lavoratori in alcuni comparti, quali ad esempio agricoltura e costruzioni, maggiormente esposti agli incidenti sul lavoro.

Un'altra criticità strutturale dell'economia italiana è rappresentata dal ricorso al lavoro non regolare da parte di imprese e famiglie. Vengono definite non regolari le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale e contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Secondo le stime effettuate nell'ambito dei Conti nazionali, nel 2019 gli occupati non regolari costituivano, a livello italiano, il 12,6% dell'occupazione complessiva, mentre il Trentino si attestava al 9,5%, leggermente sopra alle regioni del Nord-Est (9,2%).

La rilevanza strategica del tema dell'uso sostenibile del suolo e della tutela del paesaggio impone di investire in azioni volte alla conoscenza delle dinamiche di trasformazione del territorio, con l'ausilio di strumenti aggiornati di monitoraggio, al fine di seguirne l'evoluzione e di verificare l'efficacia delle iniziative di pianificazione e di gestione urbanistica intraprese. Il territorio nazionale è caratterizzato da una grande varietà di ambienti, le cui specificità possono essere sintetizzate nel giudizio dei cittadini in termini di insoddisfazione e di preoccupazione per il degrado e in quello sul paesaggio. Il significato dei due indicatori è molto diverso, dal momento che il primo inquadra una condizione verosimilmente associata a situazioni di disagio abitativo e marginalità economica, mentre il secondo esprime la sensibilità al tema della tutela, che si può supporre più sviluppata in contesti caratterizzati da una migliore qualità di vita e da un'economia basata sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Sebbene la quota di persone che si dichiarano insoddisfatte del luogo di vita sia aumentata sensibilmente in Trentino nel 2021 (8,6%), essa risulta inferiore rispetto alla media delle regioni del Nord-Est (11,4%) e di quelle italiane (18,7%). Dopo una significativa contrazione avvenuta nel 2019, torna ad aumentare anche la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio causato dall'eccessiva costruzione di edifici, che nel 2021 riguarda il 16,8% della popolazione trentina (a fronte del 14,5% di quella del Nord-Est e del 12,4% di quella italiana).

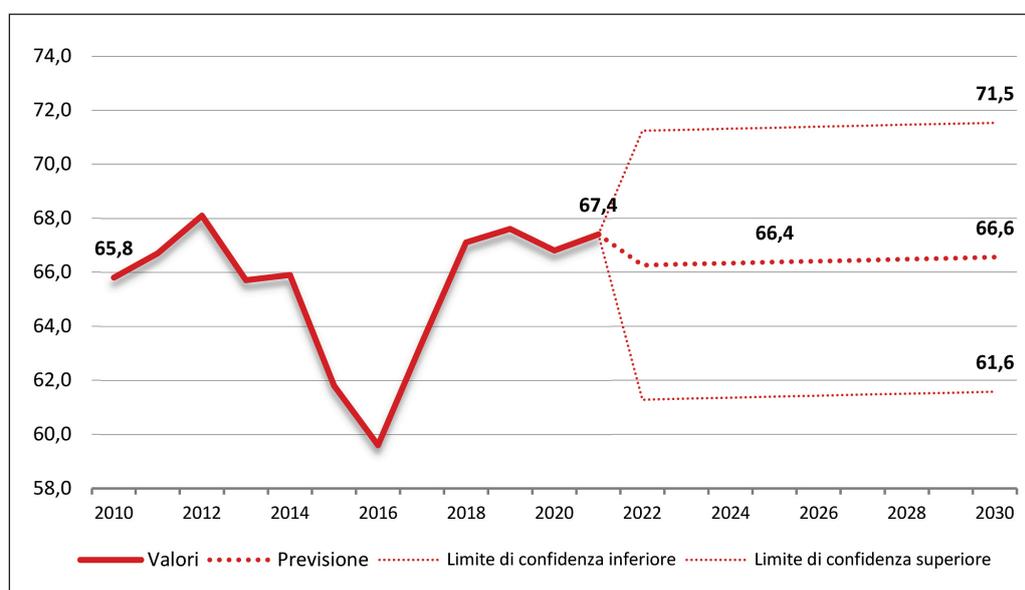
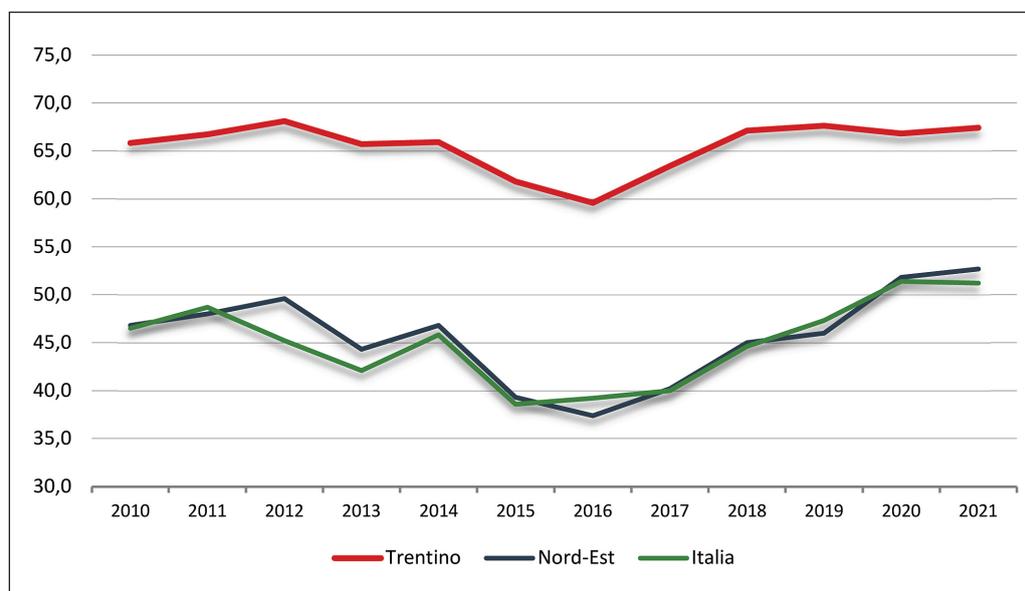
La gestione dei cambiamenti climatici rappresenta una delle sfide più importanti del nostro tempo, il cui impatto viene avvertito in tutto il pianeta e

interessa le persone, la natura e l'economia. L'aumento delle temperature, la variazione delle precipitazioni e lo scioglimento dei ghiacciai sono solo alcuni dei fenomeni che determinano il rischio che eventi meteorologici estremi, inondazioni e siccità, si manifestino con sempre maggior frequenza. Mentre la popolazione esposta al rischio di frane è diminuita nel 2020 e risulta minore in proporzione rispetto alla media nazionale, quella residente in aree con pericolo di alluvioni è sensibilmente aumentata nello stesso periodo. Ciò è stato determinato anche da un perfezionamento della metodologia di calcolo, che tiene conto non più solamente dei corsi d'acqua principali i quali danno luogo ad alluvioni prevalentemente liquide, ma anche al reticolo idrografico minore comprendendo quindi nelle valutazioni anche i fenomeni di trasporto solido e di massa.

Percezione di sicurezza camminando al buio da soli - Femmine

Femmine di 14 anni e più che si sentono molto o abbastanza sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle femmine di 14 anni e più
* 100

(valori percentuali)



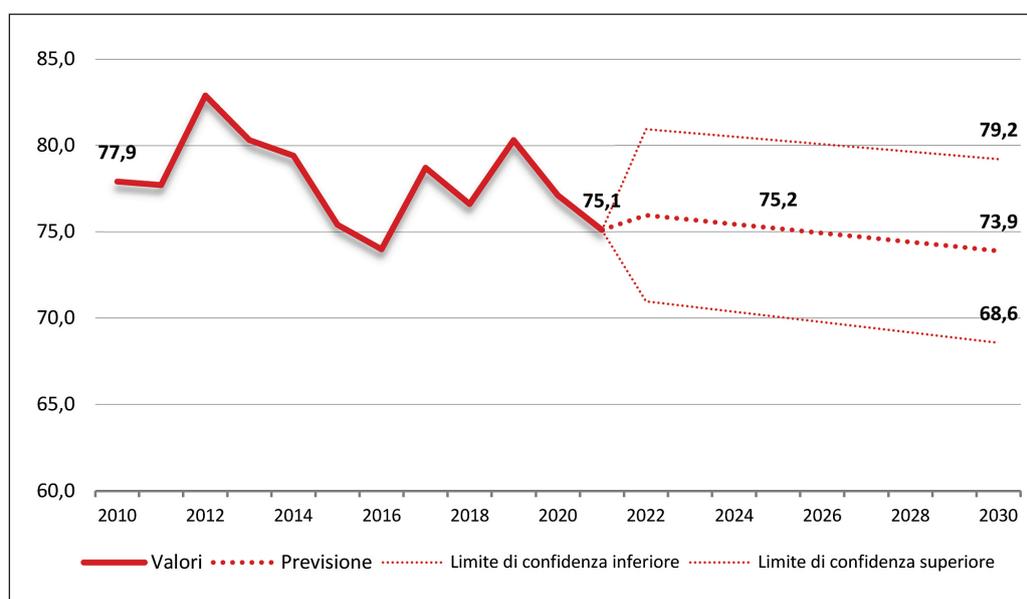
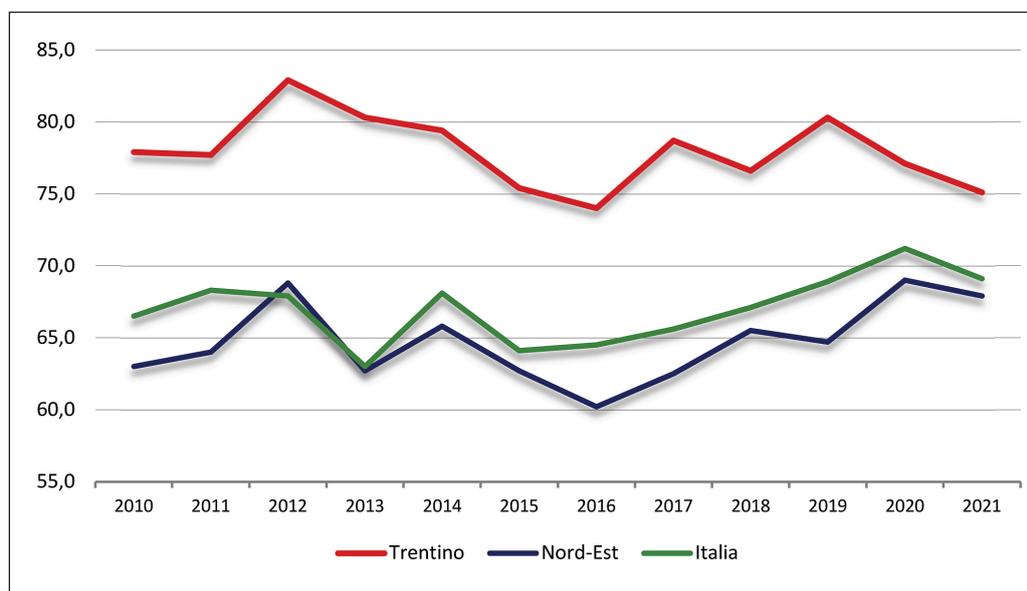
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	67,4	52,7	51,2
Variazione media annua 2011-2021	0,2	1,1	0,9
Variazione media annua 2016-2021	1,5	5,0	4,8
Stima tendenziale al 2025	66,4		
Stima tendenziale al 2030	66,6		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Percezione di sicurezza camminando al buio da soli - Rapporto Femmine/Maschi

Rapporto tra femmine e maschi di 14 anni e più che si sentono sicuri camminando al buio da soli nella zona in cui vivono * 100

(valori percentuali)



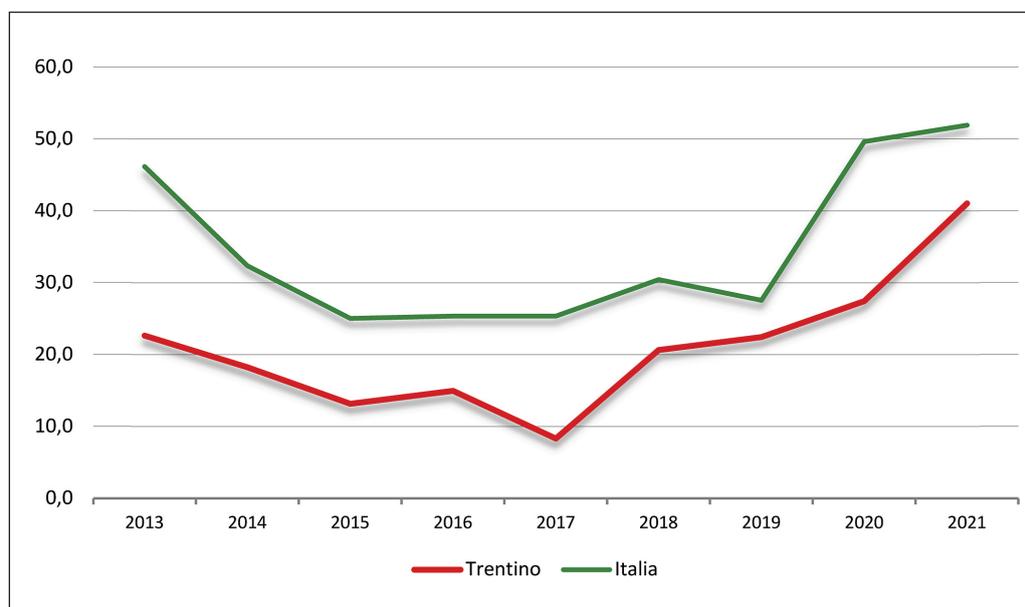
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	75,1	67,9	69,1
Variazione media annua 2011-2021	-0,3	0,7	0,3
Variazione media annua 2016-2021	-0,1	1,3	1,3
Stima tendenziale al 2025	75,2		
Stima tendenziale al 2030	73,9		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Donne vittime di violenze segnalate al numero 1522

Donne vittime di violenze segnalate al numero di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522 per 100.000 donne

(per 100.000 donne)



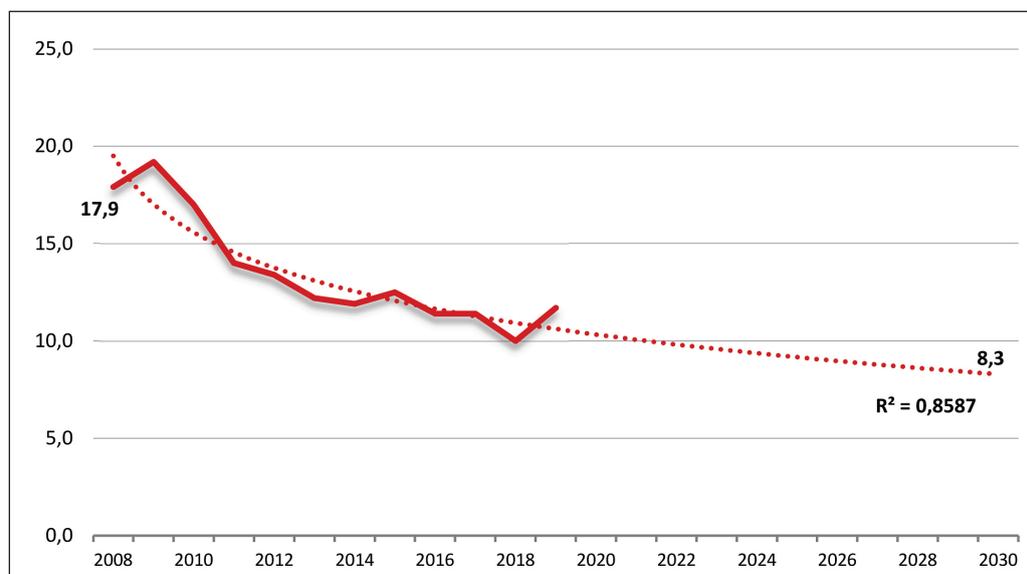
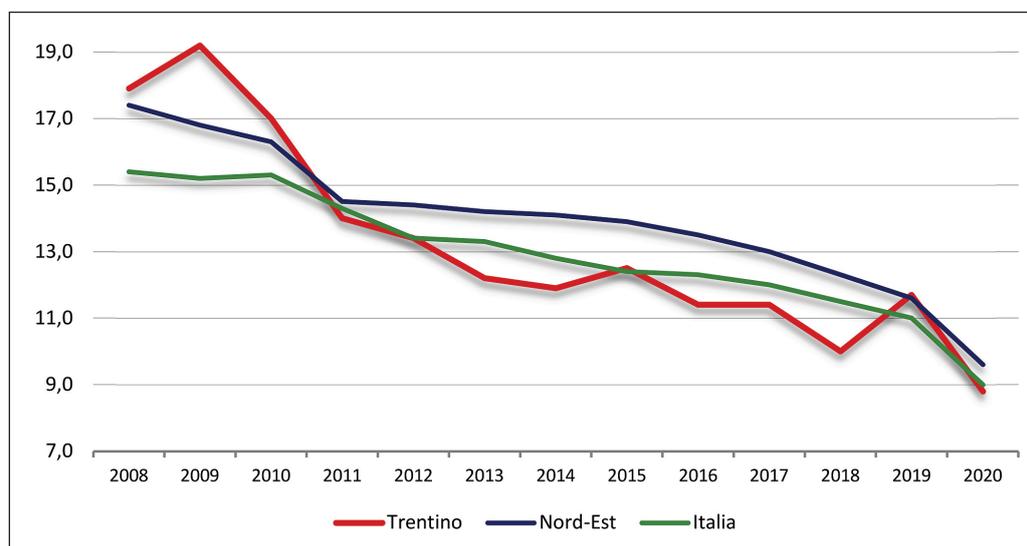
	Trentino	Italia
Anno 2021	41,0	51,9
Variazione media annua 2014-2021	7,7	1,5
Variazione media annua 2016-2021	20,9	12,9

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente

Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000

(per 10.000 occupati)



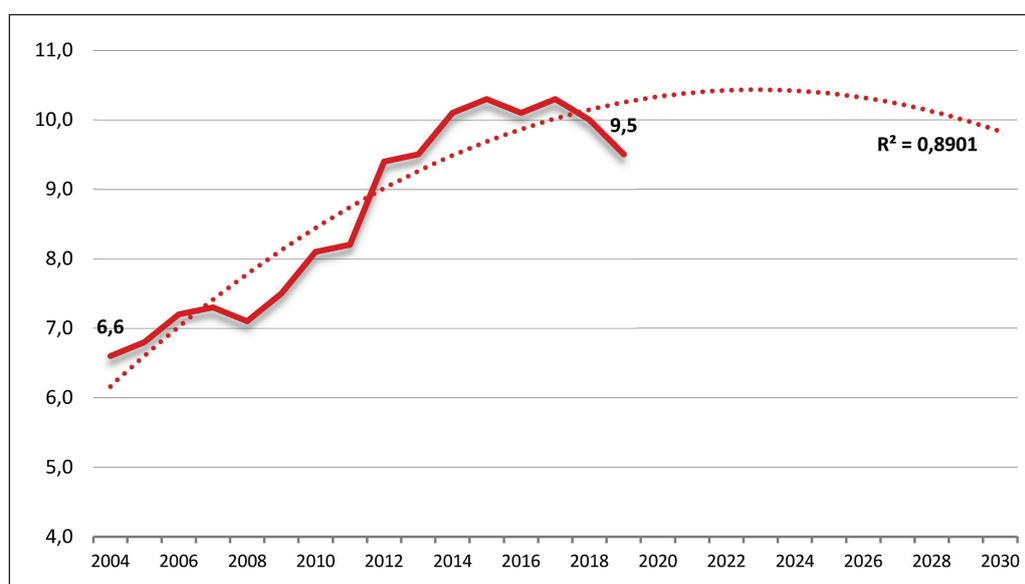
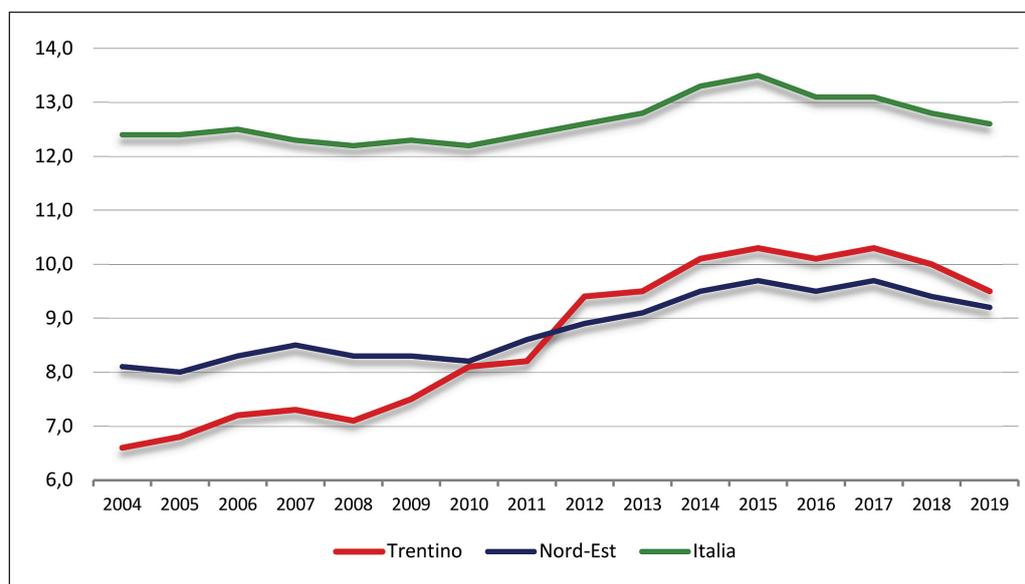
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	8,8	9,6	9,0
Anno 2020	11,7	11,6	11,0
Variazione media annua 2009-2019	-3,8	-3,6	-3,0
Variazione media annua 2014-2019	-0,7	-3,3	-3,1
Stima tendenziale al 2025	9,2		
Stima tendenziale al 2030	8,3		

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT(a) Modello di previsione che non considera i dati 2020 e 2021 perché considerati outlier.

Occupati non regolari

Occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati * 100

(valori percentuali)



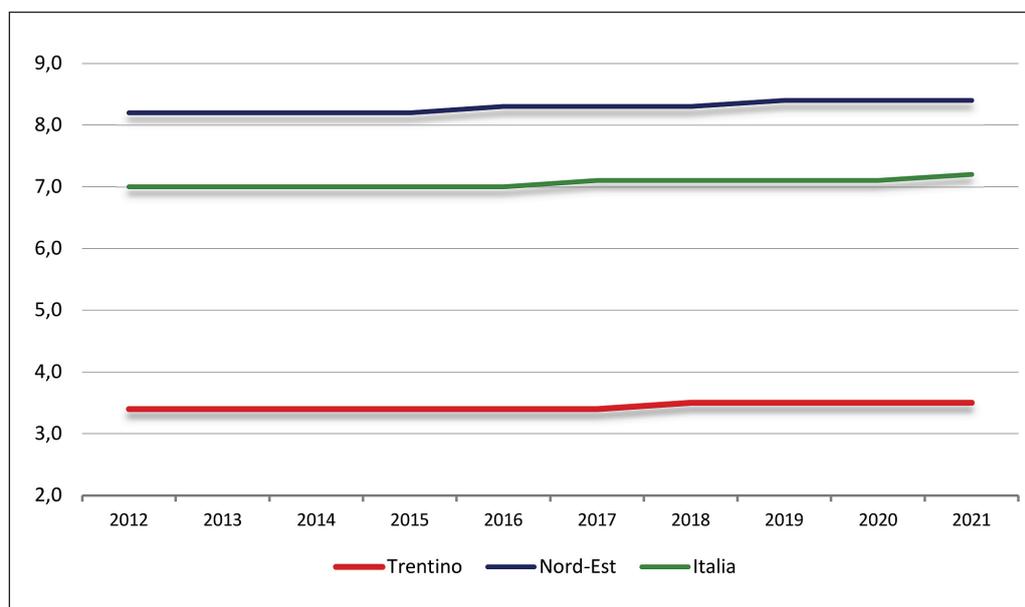
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	9,5	9,2	12,6
Variazione media annua 2005-2019	2,5	0,9	0,1
Variazione media annua 2014-2019	0,0	0,2	-0,3
Stima tendenziale al 2025	10,4		
Stima tendenziale al 2030	9,9		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale

(valori percentuali)



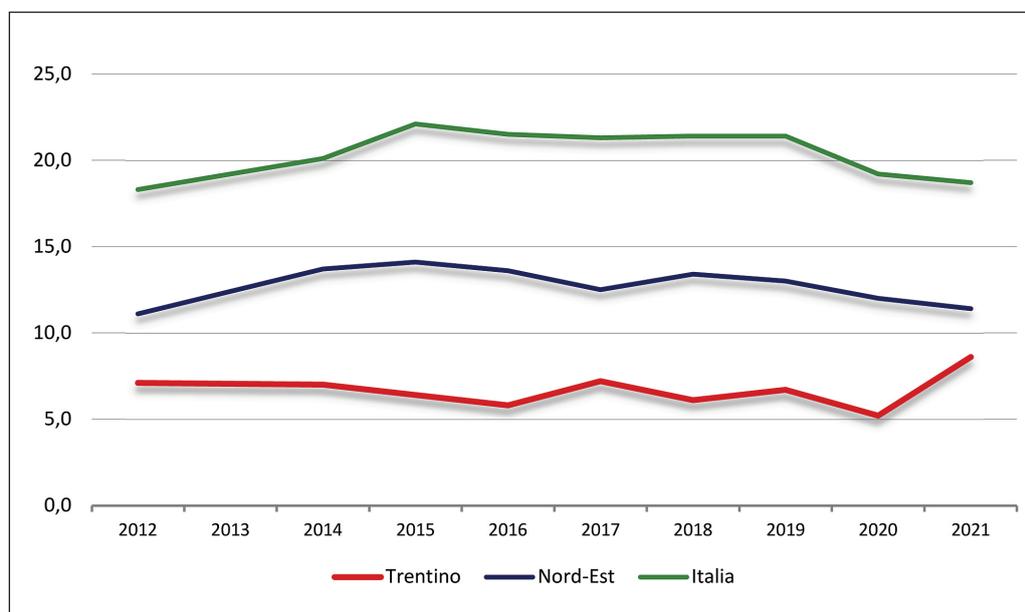
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	3,5	8,4	7,2
Variazione media annua 2013-2021	0,3	0,3	0,3
Variazione media annua 2016-2021	0,5	0,4	0,5

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Insoddisfazione per la qualità del paesaggio di vita

Persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado su totale persone di 14 anni e più * 100

(valori percentuali)



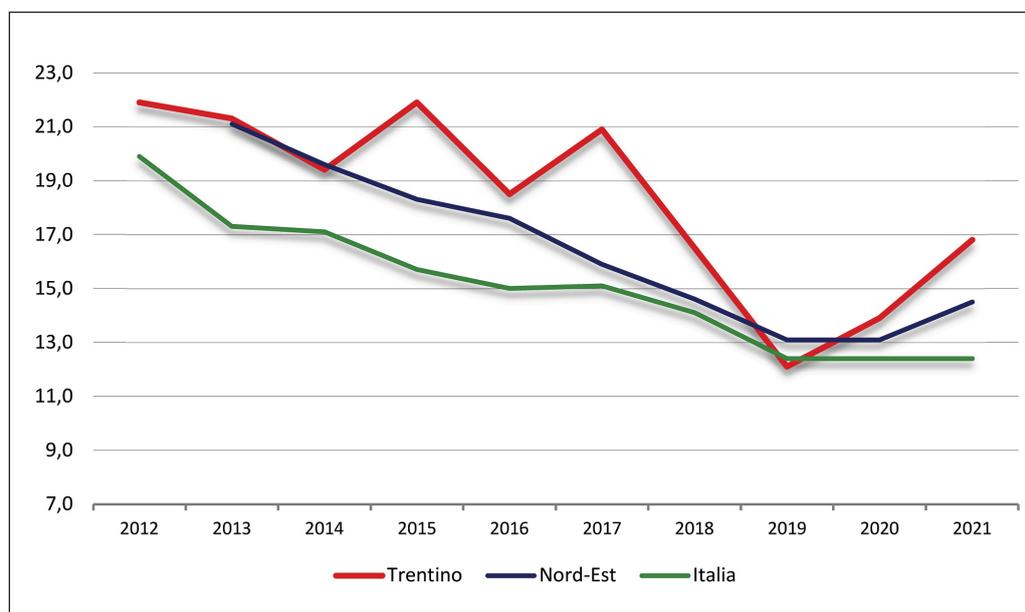
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	8,6	11,4	18,7
Variazione media annua 2013-2021	2,2	0,3	0,2
Variazione media annua 2016-2021	5,0	-3,5	-2,7

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Preoccupazione per il deterioramento delle valenze paesaggistiche

Persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti sul totale persone di 14 anni e più * 100

(valori percentuali)



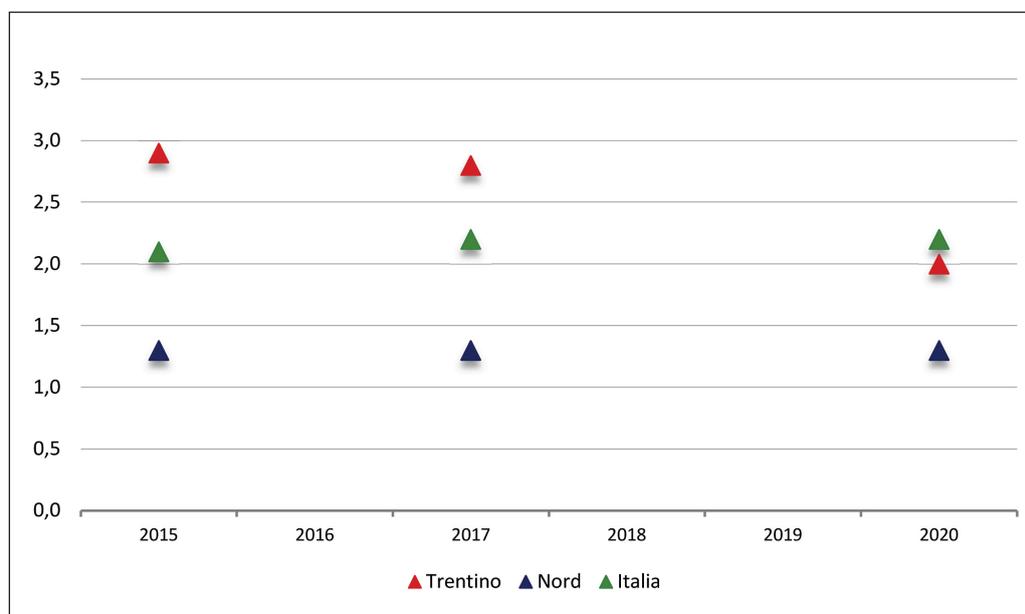
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	16,8	14,5	12,4
Variazione media annua 2013-2021	-2,9	-4,6	-5,1
Variazione media annua 2016-2021	-4,3	-3,8	-3,9

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Popolazione esposta al rischio di frane

Popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata su popolazione residente totale * 100

(valori percentuali)



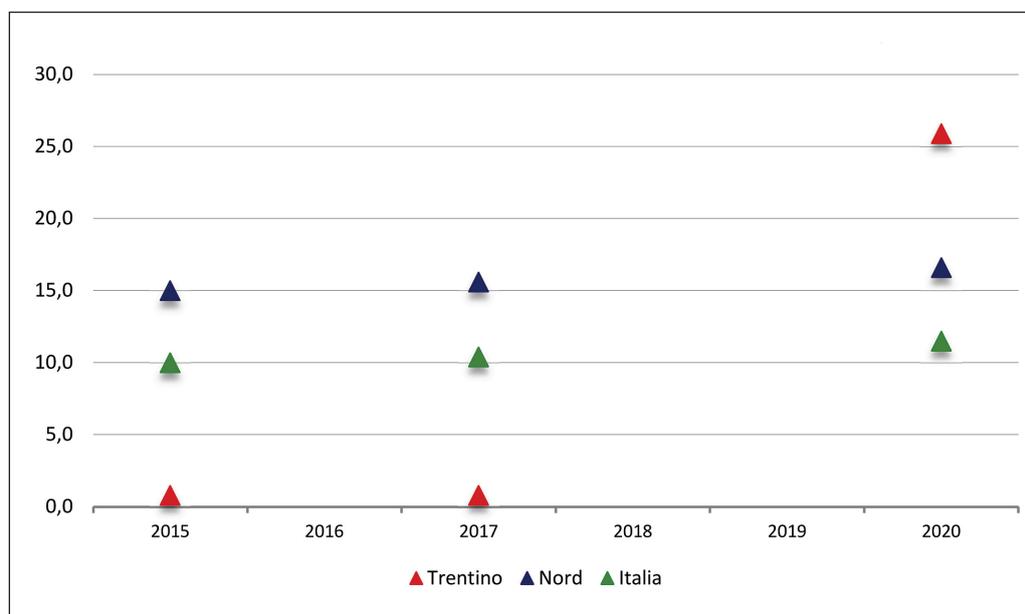
	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	2,0	1,3	2,2
Variazione media annua 2017-2020	-17,0	0,0	2,4

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Popolazione esposta al rischio di alluvioni

Popolazione residente in aree a pericolosità media su popolazione residente totale * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord	Italia
Anno 2020	25,9	16,6	11,5

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 6

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

La connettività è un fattore strutturale che influenza la capacità del territorio di raggiungere buoni livelli di qualità della vita, di misurarsi e unirsi con altre realtà e di perseguire un proprio processo di sviluppo. Non si tratta solo di un concetto di mobilità fisico-spaziale, ma anche e soprattutto di connessione socio-territoriale. Favorire le relazioni interne ed esterne diviene quindi una precondizione fondamentale per permettere lo sviluppo del territorio.

Il Trentino presenta condizioni orografiche particolari, riconducibili a situazioni tipiche delle comunità montane con una viabilità interna necessariamente complessa. Ciononostante è importante incrementare l'accessibilità esterna del territorio, integrandolo nel contesto dell'economia delle regioni del Nord-Est, e, più in generale, delle regioni settentrionali. In tal senso il corridoio ferroviario del Brennero assume una valenza strategica per potenziare i collegamenti Nord-Sud. Nel contempo, va perseguito il potenziamento della viabilità interna, rafforzando gli sbocchi delle valli sull'asta dell'Adige. Diviene fondamentale infatti cercare di avvicinare i territori che l'orografia rende lontani anche grazie al rafforzamento dell'offerta del trasporto pubblico locale. Negli ultimi anni si è assistito alla contrazione dell'offerta del trasporto pubblico nel comune capoluogo, misurata dai posti-km per abitante, non solo in Trentino ma anche nei capoluoghi del Nord-Est e del resto del Paese, con un'evidenza particolare nel 2020 quando le limitazioni alla mobilità hanno sicuramente influenzato il valore dell'indicatore. Nell'ottica di perseguire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo, diviene importante ripianificare la mobilità interna cercando di razionalizzarla anche in termini di sostenibilità economica. Negli anni più recenti il numero di chi utilizza il proprio mezzo privato per raggiungere il luogo di studio o di lavoro è andato solo lievemente regredendo. Il periodo pandemico non ha indubbiamente favorito il ricorso al trasporto pubblico.

Dal punto di vista della domanda di servizi di trasporto pubblico, il numero dei passeggeri che regolarmente utilizza in Trentino i mezzi pubblici è aumentato nel tempo, diversamente da quanto si osserva a livello nazionale e nell'area del Nord-Est. Escludendo la flessione del 2020 dovuta a cause del tutto eccezionali, il dato per il Trentino è piuttosto positivo, tenuto conto del fatto che l'indicatore provinciale è necessariamente influenzato dalle dimensioni demografiche più modeste rispetto alle grandi città dove maggiori sono le distanze da percorrere e più elevati sono i flussi di attrazione per motivi economici e turistici. Nel contempo, il livello di insoddisfazione delle famiglie per le difficoltà di collegamento riscontrate nel trasporto pubblico risulta abbastanza contenuto, intorno al 23%, rispetto alla situazione che si osserva nel resto d'Italia. È necessario, comunque, pensare a nuovi modi per muoversi sul territorio proponendo forme di mobilità dolce, integrata, sicura ed efficiente.

Negli ultimi trenta anni si è assistito ad un notevole incremento della densità di veicoli per Km. Nonostante le politiche di prevenzione e le attività di controllo abbiano limitato nel tempo il numero e le conseguenze degli incidenti veicolari, il costo sociale rimane elevato. In questo quadro, l'attenzione verso la sicurezza stradale riveste un'importanza determinante e diviene centrale nella programmazione degli interventi di miglioramento stradale. Grazie anche ad azioni divulgative efficaci e ad una migliore progettazione di soluzioni tecniche volte alla sicurezza stradale, il tasso di incidentalità è sensibilmente diminuito negli ultimi quindici anni, in Trentino come nel resto d'Italia. L'obiettivo è cercare di ridurlo ulteriormente, in modo ancora più incisivo, promuovendo una sana cultura della mobilità.

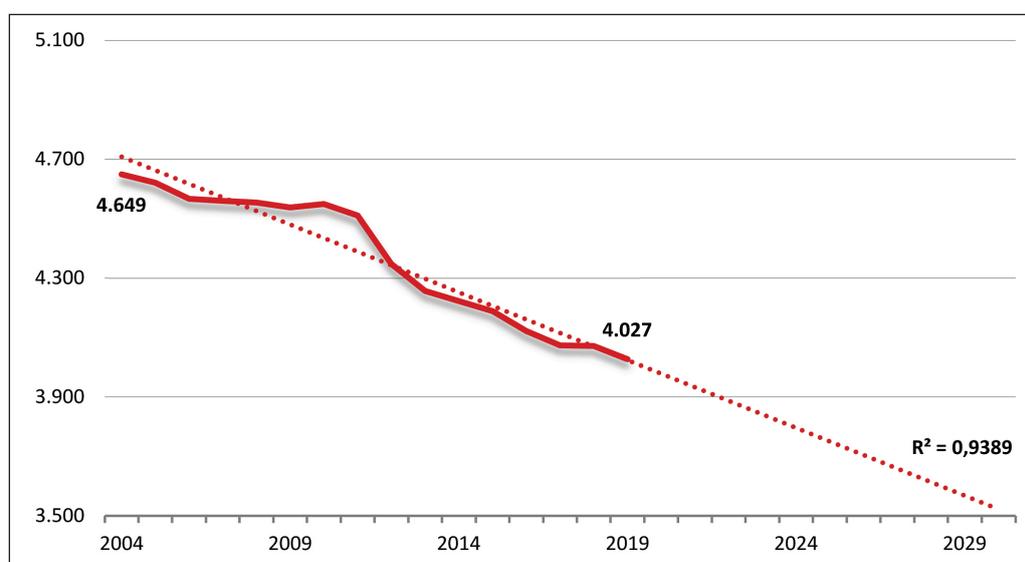
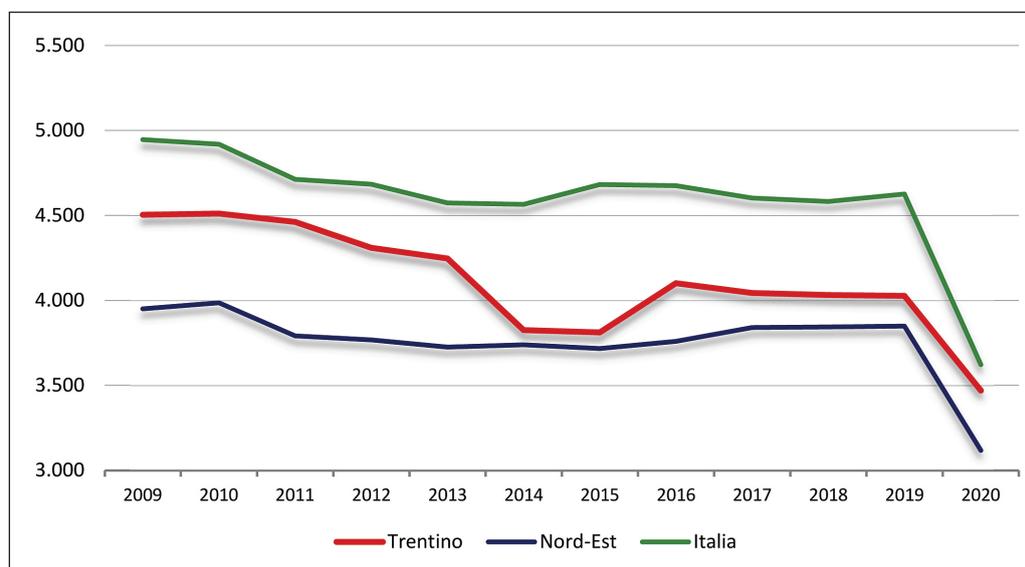
L'inattesa sfida posta dall'emergenza sanitaria ha inoltre accelerato il bisogno di disporre di connessioni telematiche veloci ed efficienti. Gli investimenti volti a favorire l'espansione delle connessioni a banda larga in fibra divengono in tal senso strategici per migliorare la connettività socio-territoriale, ma soprattutto assumono un ruolo centrale per porre in essere quei servizi innovativi in grado di far crescere il territorio. Lo stato della digitalizzazione del Trentino appare soddisfacente se si considera la laboriosità di attuare investimenti in un territorio orograficamente molto complesso. Il numero di famiglie con una connessione fissa e/o mobile a banda larga è superiore all'80% e nei prossimi anni salirà ulteriormente. Anche il numero di abbonamenti in banda ultra larga è aumentato sensibilmente negli ultimi 5 anni raggiungendo in Trentino il 16,8% della popolazione. Rispetto al resto del Paese si assiste peraltro ad un ritardo di connettività ancora marcato che impone di accelerare il processo di sviluppo integrato delle infrastrutture telematiche di comunicazione fisse e mobili, per creare i presupposti per lo sviluppo di attività innovative ad alto valore aggiunto in grado di migliorare la competitività del sistema produttivo. È oramai largamente condiviso il principio che individua nelle reti telematiche a larga banda un *key-factor* per lo sviluppo socio-economico del territorio. La presenza di tali infrastrutture assicura la possibilità, per la collettività, di accedere alle nuove forme di info-comunicazione e, per le imprese, la potenzialità di prender parte a nuovi processi economici e produttivi che si generano e si sviluppano, a volte, esclusivamente nella nuova economia digitale.

Per vincere la sfida della rivoluzione digitale l'infrastrutturazione telematica è quindi un presupposto essenziale. Per il Trentino ciò potrà contribuire anche a rendere meno marginali i territori rurali che, grazie alle nuove tecnologie, potranno ridurre gli svantaggi dovuti alla bassa densità demografica e ad una mobilità fisica necessariamente penalizzata da un territorio montano.

Posti-km offerti dal Trasporto pubblico locale

Chilometri percorsi dal trasporto pubblico per posti disponibili su popolazione residente - Comuni capoluogo

(valori pro capite)



	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	3.470	3.118	3.622
Anno 2019	4.027	3.848	4.626
Variazione media annua 2004-2019	-1,0	-0,2	-0,2
Variazione media annua 2015-2019	-0,9	0,7	0,5
Stima tendenziale al 2025 ^(a)	3.750		
Stima tendenziale al 2030 ^(a)	3.522		

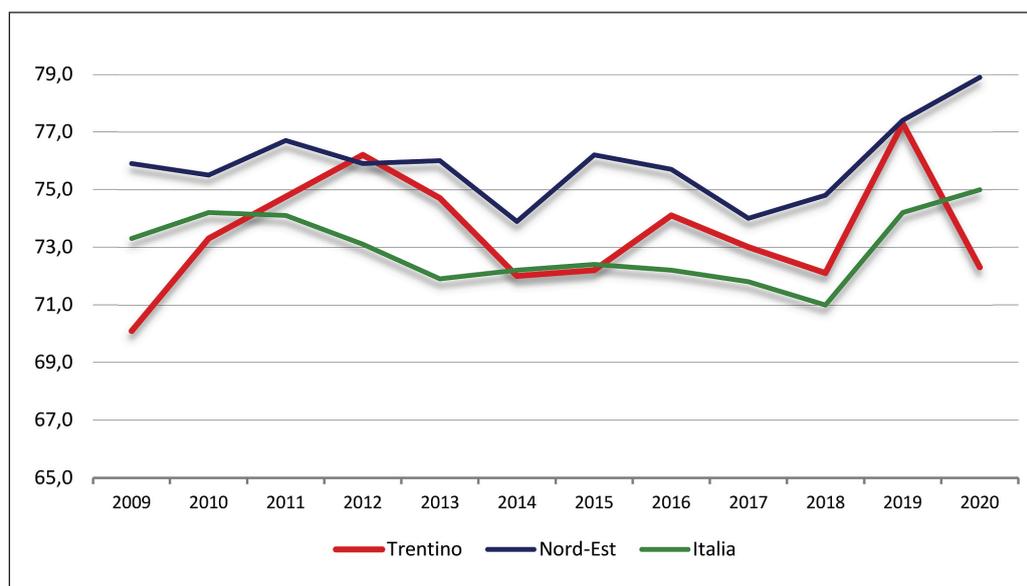
Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

(a) I dati del 2020 non sono stati incorporati nelle previsioni per l'anomalo andamento indotto dalla pandemia.

Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati

*Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati sulle persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro * 100*

(valori percentuali)



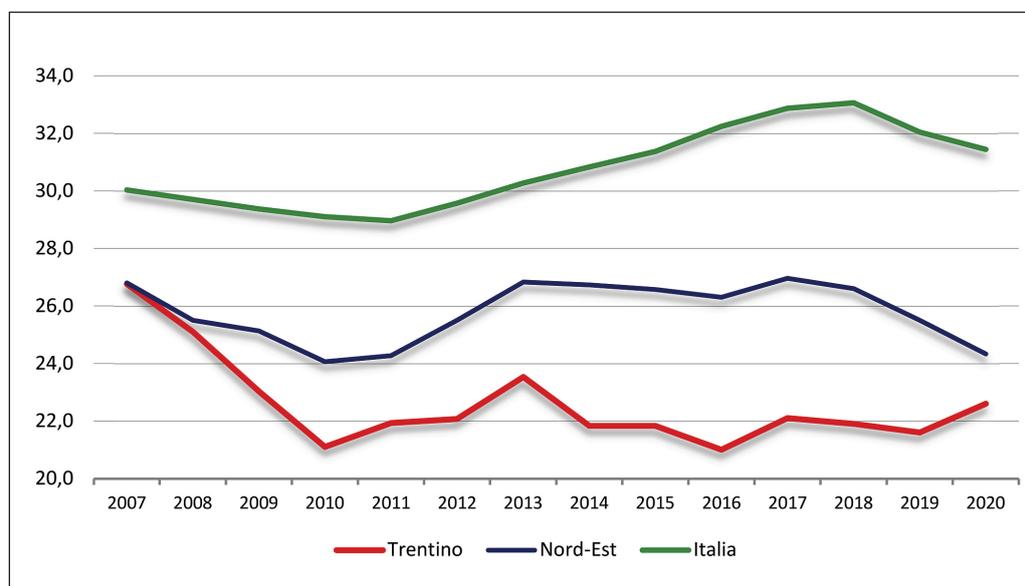
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	72,3	78,9	75,0
Variazione media annua 2007-2020	0,3	0,4	0,2
Variazione media annua 2015-2020	0,1	1,1	0,6

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona di residenza

Media mobile triennale delle famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici su totale famiglie * 100

(valori percentuali)



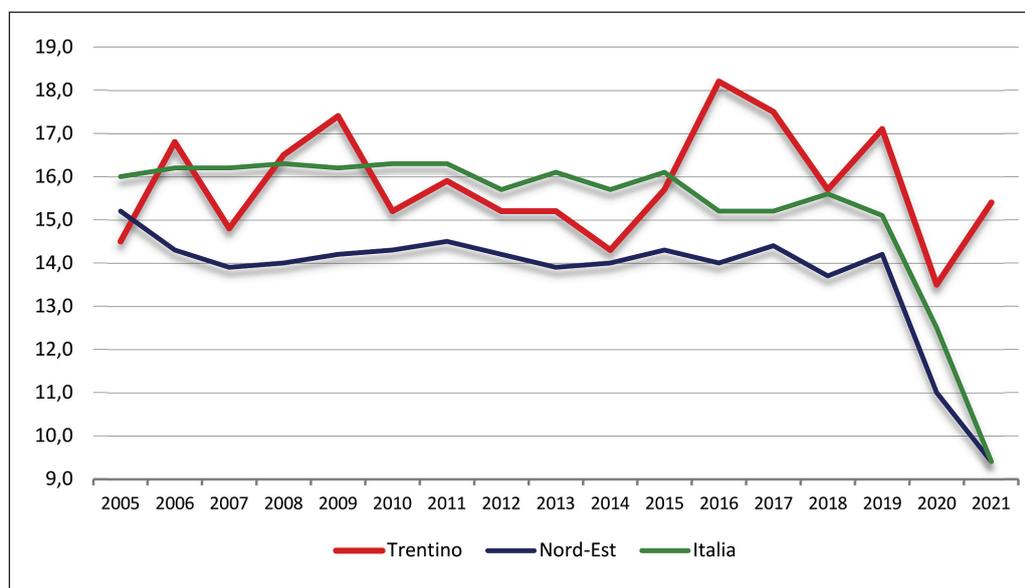
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2020	22,6	24,3	31,4
Variazione media annua 2007-2020	-1,3	0,7	0,4
Variazione media annua 2015-2020	0,6	-1,6	0,3

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT.

Utenti assidui dei mezzi pubblici

Persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici sul totale di persone di 14 anni e più * 100

(valori percentuali)



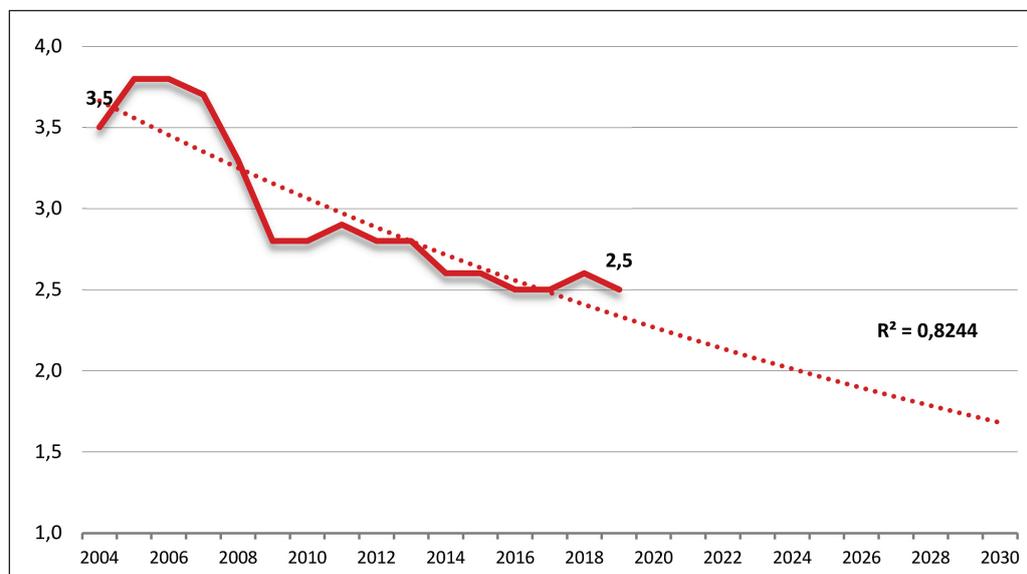
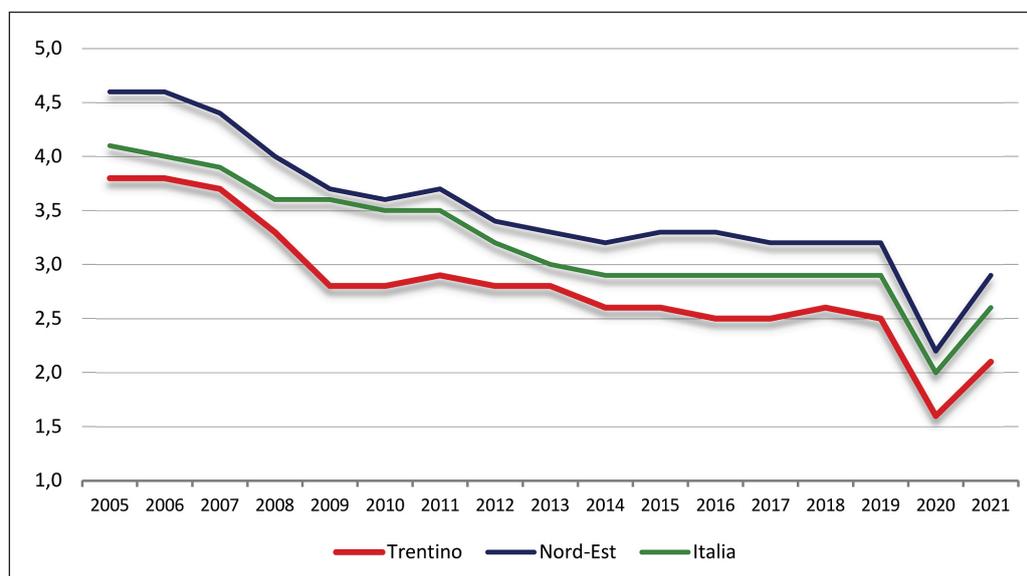
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	15,4	9,4	9,4
Variazione media annua 2005-2021	0,4	-3,0	-3,3
Variazione media annua 2015-2021	1,1	-5,5	-7,1

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Tasso di incidentalità

Numero di incidenti stradali su popolazione residente media

(valori ogni 1000 abitanti)



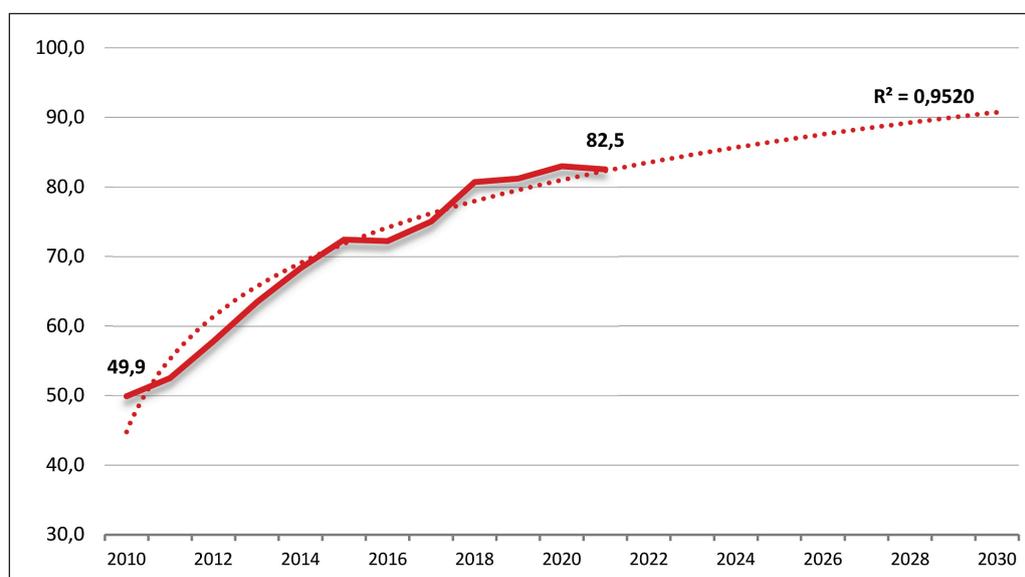
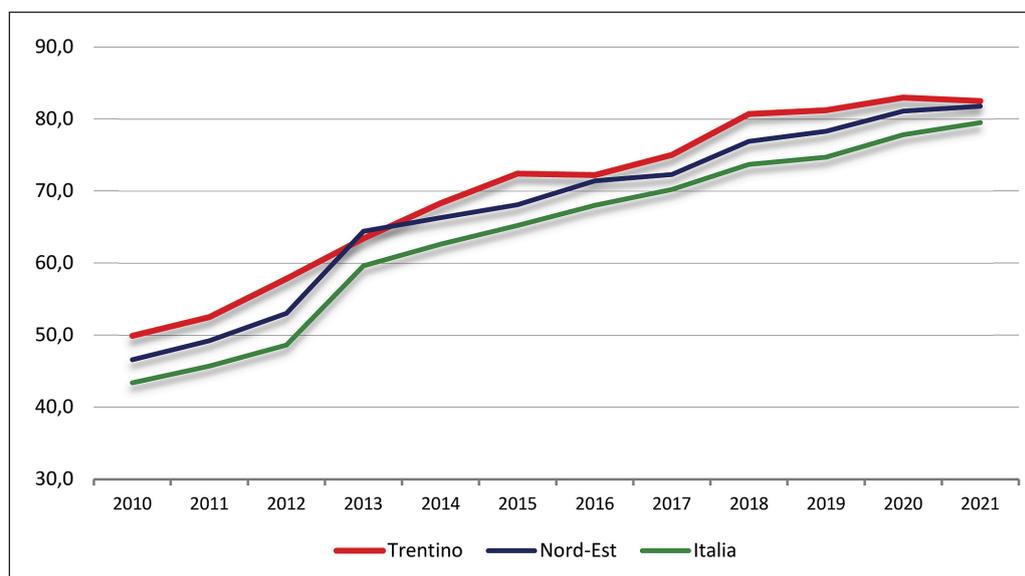
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	2,1	2,9	2,6
Anno 2019	2,5	3,2	2,9
Variazione media annua 2005-2019	-2,2	-2,7	-2,4
Variazione media annua 2014-2019	-1,9	-0,5	-0,6
Stima tendenziale al 2025	1,6		
Stima tendenziale al 2030	1,1		

Fonte: Commissione Europea, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile

Famiglie che dichiarano di avere una linea internet a banda larga sul totale delle famiglie * 100

(valori percentuali)



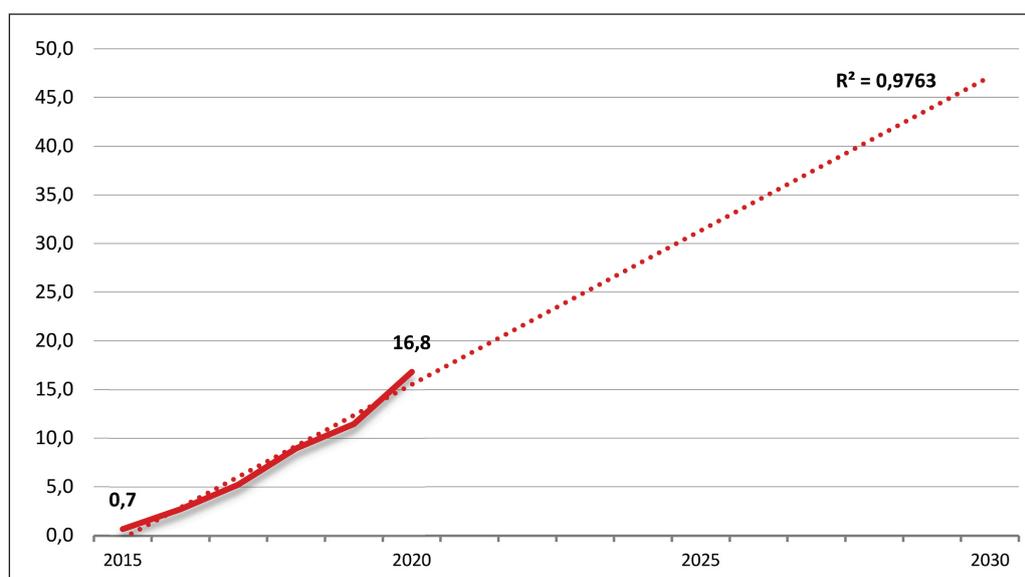
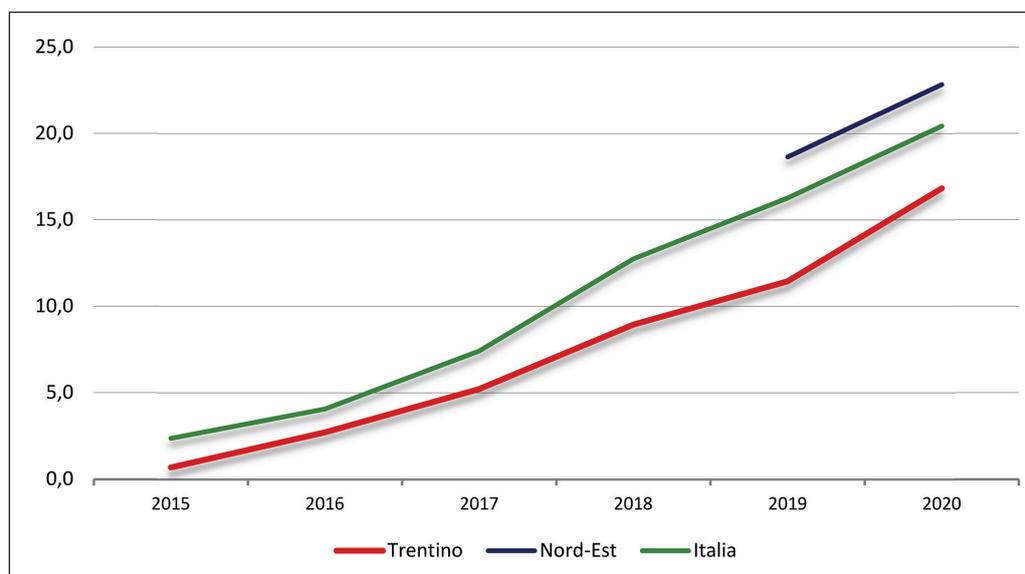
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	82,5	81,8	79,5
Variazione media annua 2010-2021	4,7	5,2	5,7
Variazione media annua 2015-2021	2,7	3,0	3,5
Stima tendenziale al 2025	86,6		
Stima tendenziale al 2030	90,7		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Penetrazione della banda ultra larga

Numero di abbonamenti in banda ultra larga su popolazione residente * 100

(valori percentuali)



	Trentino	Nord-est	Italia
Anno 2020	16,8	22,8	20,4
Variazione media annua 2015-2020	90,2	-	54,0
Stima tendenziale al 2025	31,3		
Stima tendenziale al 2030	47,2		

Fonte Istat su dati AGiCom, elaborazioni ISPAT

AREA STRATEGICA 7

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

La tutela e la promozione delle caratteristiche culturali e linguistiche delle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra residenti in provincia di Trento fonda le sue radici nell'articolo 2 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige, nel quale si afferma che *“Nella regione è riconosciuta parità di diritti ai cittadini, qualunque sia il gruppo linguistico al quale appartengono, e sono salvaguardate le rispettive caratteristiche etniche e culturali”*. Al fine di conoscere la numerosità e la dislocazione geografica delle persone appartenenti a queste popolazioni nel 2021 si è svolta la *Rilevazione sulla consistenza e la dislocazione territoriale degli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra*. Gli appartenenti alle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra appaiono in diminuzione sia in termini assoluti che in termini di percentuale d'incidenza calcolata sulla popolazione. Nel 2021 i ladini rappresentano il 58,4% della popolazione residente in Val di Fassa ed il 2,9% della popolazione della provincia di Trento. Nell'area di insediamento storico della popolazione mòchena, cioè nei tre comuni di Fierozzo, Frassilongo e Palù del Fersina, si registrano 72 mòcheni ogni 100 residenti (72,2%) mentre nell'intera provincia i mòcheni rappresentano lo 0,3% della popolazione. Infine, i cimbri residenti a Luserna (cioè nell'area di insediamento storico della popolazione cimbra) costituiscono il 68,7% della popolazione comunale; i cimbri residenti in provincia di Trento sono lo 0,2% della popolazione.

Secondo quanto certificato dal rapporto DESI regionale 2021 (che prende a riferimento dati 2020), la provincia di Trento risulta al primo posto per digitalizzazione tra le regioni e le province autonome in Italia, ottenendo un *ranking* di 57,5 (rispetto alla media italiana, pari a 50), seguita da Lombardia e provincia di Bolzano. Mentre l'Italia perde addirittura una posizione rispetto allo scorso anno nel contesto europeo, collocandosi al 20esimo posto su 27, il Trentino scala la classifica in Italia piazzandosi al vertice, dal terzo posto che occupava nel precedente rapporto DESI 2020 (dati 2019). In particolare il Trentino viene certificato come territorio con i risultati migliori quanto a possesso di competenze digitali avanzate tra i cittadini e presenta il valore più alto di utenti che hanno interagito *online* con la Pubblica Amministrazione (il 48%, rispetto ad una media italiana del 36% e una media europea del 64%).

Il Trentino, infatti, circa un terzo dei cittadini (27,8%) tra i 16 ed i 74 anni possiede alti livelli di competenza digitale, una quota superiore di circa 6 punti percentuali rispetto all'Italia e di 3,5 punti percentuali rispetto al Nord-Est. Non solo il Trentino presenta il valore più elevato ma mostra anche la velocità di crescita di questo parametro più alta portando ad ipotizzare che nel 2030 circa il 40% della popolazione possa essere in possesso di competenze digitali elevate.

Questo risultato si spiega anche con l'elevata partecipazione della popolazione ad attività di formazione continua. Anche in questo caso, infatti, il Trentino presenta una quota più elevata di popolazione in età adulta (25-64 anni) che partecipa ad attività formative e di istruzione (14,8%), di molto superiore a quanto si rileva a livello nazionale (9,9%) e nel Nord-Est (11,5%).

Se da una parte la Pubblica Amministrazione (PA) è stata investita, in particolare nel biennio 2021-2022 durante e dopo la fase di emergenza pandemica, da una forte accelerazione dei processi di transizione digitale, puntando a diventare sempre più interattiva, veloce e multicanale, capace di generare servizi *online* di ultima generazione, dall'altra è necessario che famiglie e imprese siano in grado di dialogare con la Pubblica Amministrazione con strumenti altrettanto efficaci. Negli ultimi anni la diffusione di *internet* nelle famiglie è risultata in crescita costante, con incrementi medi annui di poco inferiori al 20% circa nel lungo periodo (tra il 2000 ed il 2021) e tassi di crescita più contenuti (intorno al 5%) negli anni più recenti, quando la diffusione del *web* ha raggiunto livelli ormai ragguardevoli. Questo ha portato a far sì che attualmente in Trentino poco meno dell'84% delle famiglie (83,8%) disponga di un accesso a *internet*, una quota elevata e leggermente superiore a quella delle regioni del Nord-Est (83,4%); maggiore la distanza rispetto al resto del Paese (81,5%). Probabilmente il ritmo di crescita è destinato ad attenuarsi in futuro e resterà sempre una quota di famiglie che non avrà un accesso diretto a *internet* e, in generale, alle nuove tecnologie e quindi ai servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione.

La Provincia autonoma di Trento in questi anni è fortemente impegnata a realizzare in modo federato il processo di apertura del patrimonio informativo pubblico accompagnando il cambiamento organizzativo per abilitare crescita, efficienza e partecipazione per fare del Trentino un territorio ad alta cultura del dato, allineato con le direttive europee e nazionali per lo sviluppo dell'Agenda Digitale. Significativo è quindi il notevole incremento di *dataset* che l'Ente pubblico mette a disposizione di cittadini e di imprese nella forma di *open data*: dai 318 *dataset* del 2013 si è passati agli attuali 6.537, con un incremento di circa 20 volte.

Per quanto riguarda le imprese, la quota di addetti delle imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano PC connessi a *internet* è dell'ordine del 50% in Trentino (49,7%), valore simile a quello che si registra nelle regioni del Nord-Est (49,9%) ma inferiore alla media nazionale (54%). Ovviamente la quota è molto variabile in funzione del settore di attività economica, raggiungendo i valori più elevati in alcune attività dei servizi e più bassi per le attività manifatturiere. La tendenza è comunque in crescita e si può stimare che se si mantiene il livello di crescita attuale nel 2030 circa il 70% degli addetti delle imprese con più di 10 addetti userà il *computer* connesso a *internet* per svolgere la propria attività. D'altra parte la quota di imprese che dispone di un collegamento a banda larga, sia esso fisso o mobile, oscilla ormai sempre su valori compresi tra il 95% ed il 100% sia per il Trentino che per la media del Paese.

Nonostante ciò cresce in modo relativamente lenta la quota di imprese che hanno rapporti *online* con la Pubblica Amministrazione. Nel 2021 le imprese trentine con almeno 10 addetti che hanno interagito *online* con la Pubblica Amministrazione per attività quali, ad esempio, adempimenti e procedure per il lavoro (INPS/INAIL), dichiarazione dei redditi dell'impresa, dichiarazione IVA, adempimenti e procedure in materia edilizia, partecipazione a gare d'appalto e bandi *online* della PA, sono l'85,2% del totale, un valore comunque superiore al Nord-Est (82,1%) e all'Italia (83,4%). Nel 2015 erano ricorse all'*e-government* poco meno dell'82% (81,7%) delle imprese trentine, per cui questa quota cresce ad un tasso medio annuo inferiore all'1% (0,7%), rispetto al 2,5% del Nord-Est e al 3,1% dell'Italia.

Nella Pubblica Amministrazione un rallentamento dei processi di transizione digitale può venire anche dall'innalzamento costante dell'età media dei dipendenti pubblici che segue inevitabilmente gli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione. In Trentino la quota di personale pubblico dell'Amministrazione locale con 55 anni e oltre è circa un terzo del totale (32%) con un tasso di incremento medio annuo nell'ultimo quinquennio del 3,6%. Se la dinamica continua con queste caratteristiche si può stimare che nel 2030 circa il 40% dei dipendenti pubblici in Trentino avrà un'età pari o superiore ai 55 anni.

L'*accountability* pubblica è la capacità di rendere conto delle scelte pubbliche e dei risultati conseguiti e di assumersi la responsabilità verso la collettività. Affiancata dalla pratica dei dati aperti e della partecipazione civica, l'*accountability* consente di proiettare gli enti pubblici verso modelli di governo aperto (*open government*) e di migliorare il rapporto di fiducia tra cittadini e PA. Le istituzioni pubbliche che nel biennio 2019-2020 hanno adottato forme di rendicontazione sociale e/o ambientale sono il 16,0% in Trentino, una quota analoga a quella che si rileva per la ripartizione Nord-Est e per l'intero Paese (entrambi al 15,6%). Da osservare che il *gruppo amministrazione pubblica provinciale* perde terreno rispetto ai territori di confronto dal momento che nel biennio 2016-2017 la distanza era di circa 3 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale e un punto percentuale in più rispetto al Nord-Est.

La consistenza e la dislocazione territoriale delle popolazioni di lingua ladina, mòchena e cimbra

AREA LADINA

Comune	Ladini	Popolazione	Incidenza sulla popolazione	
			2021	2011
Campitello di Fassa-Ciampedel	392	709	55,3	82,5
Canazei-Ćianacëi	1.092	2.015	54,2	79,9
Mazzin-Mazin	315	598	52,7	77,1
Moena-Moena	1.364	2.682	50,9	79,0
San Giovanni di Fassa-Sèn Jan	2.443	3.698	66,1	84,4
Soraga di Fassa-Soraga	460	691	66,6	85,5
Totale area ladina	6.066	10.393	58,4	81,7
Resto della provincia	9.709	531.773	1,8	2,0
Totale provincia	15.775	542.166	2,9	3,5

AREA MÒCHENA

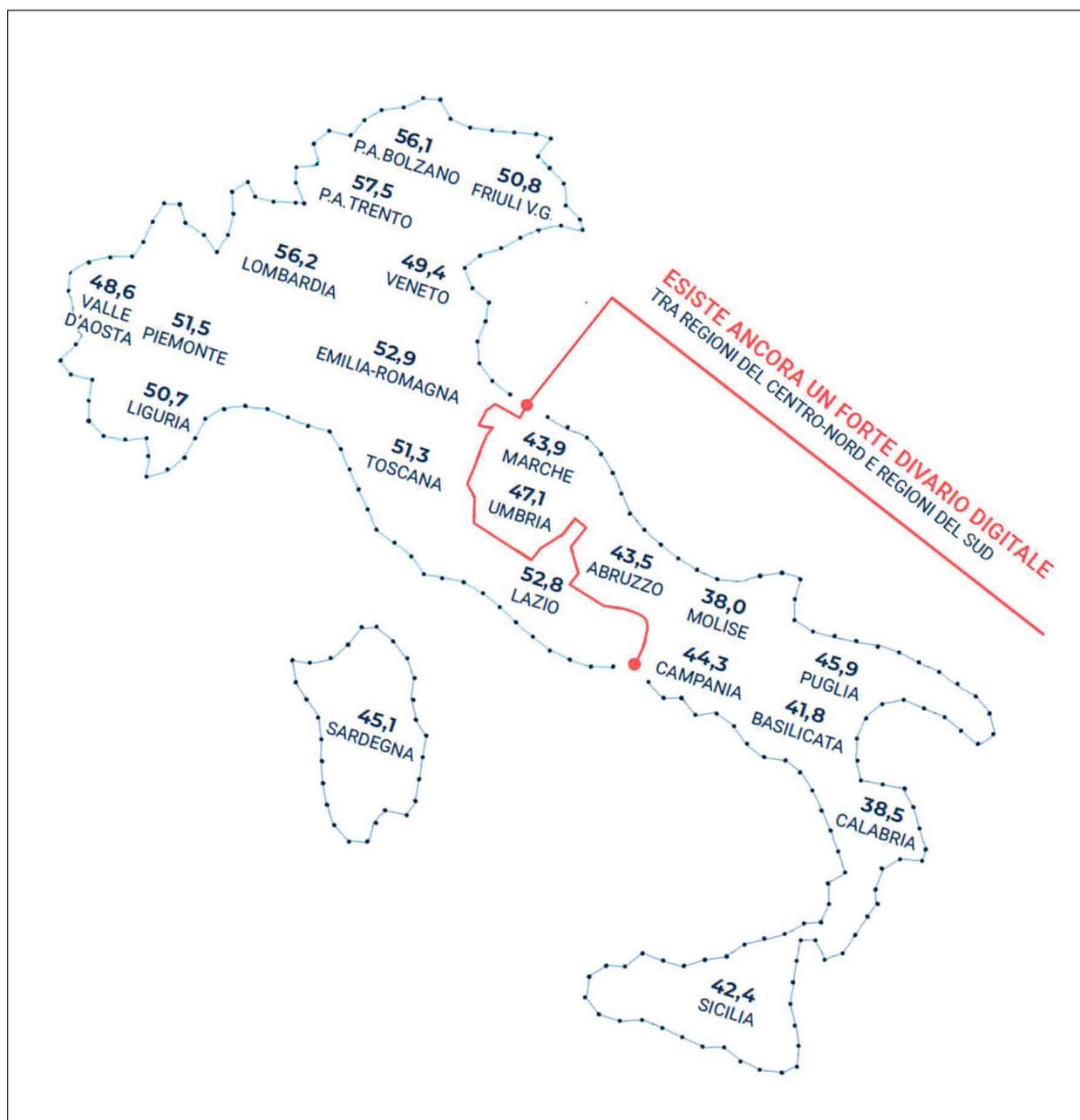
Comune	Mocheni	Popolazione	Incidenza sulla popolazione	
			2021	2011
Fierozzo-Vlarötz	385	481	80,0	91,9
Frassilongo-Garait	212	342	62,0	83,8
Palù del Fersina-Palai en Bersntol	116	165	70,3	92,9
Totale area mòchena	713	988	72,2	89,4
Resto della provincia	684	541.178	0,1	0,2
Totale provincia	1.397	542.166	0,3	0,3

AREA CIMBRA

Comune	Cimbri	Popolazione	Incidenza sulla popolazione	
			2021	2011
Luserna-Lusérn	184	268	68,7	85,3
Totale area cimbra	184	268	68,7	85,3
Resto della provincia	927	541.898	0,2	0,2
Totale provincia	1.111	542.166	0,2	0,2

Fonte: ISPAT – elaborazioni ISPAT

I valori del DESI regionale 2021

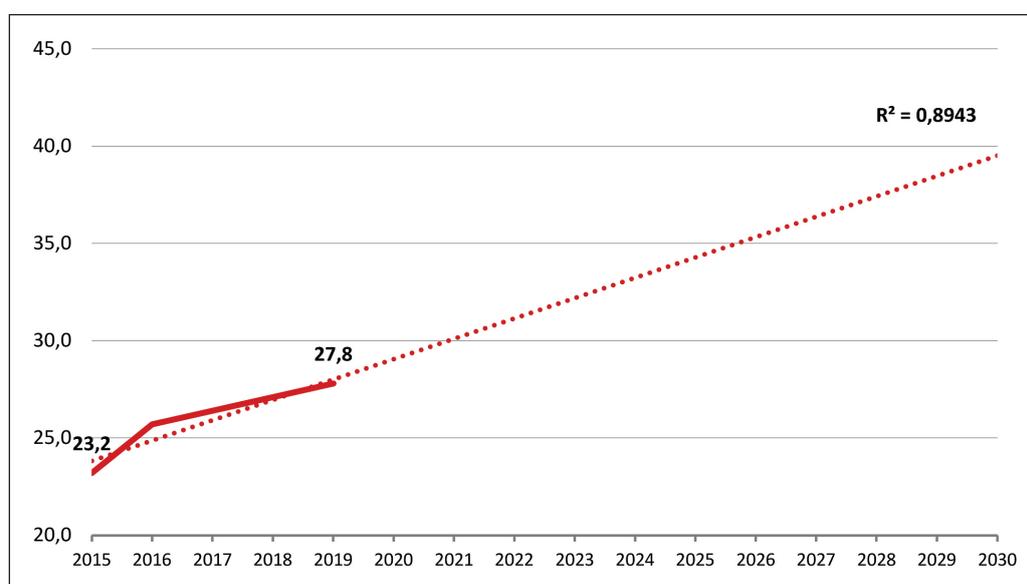
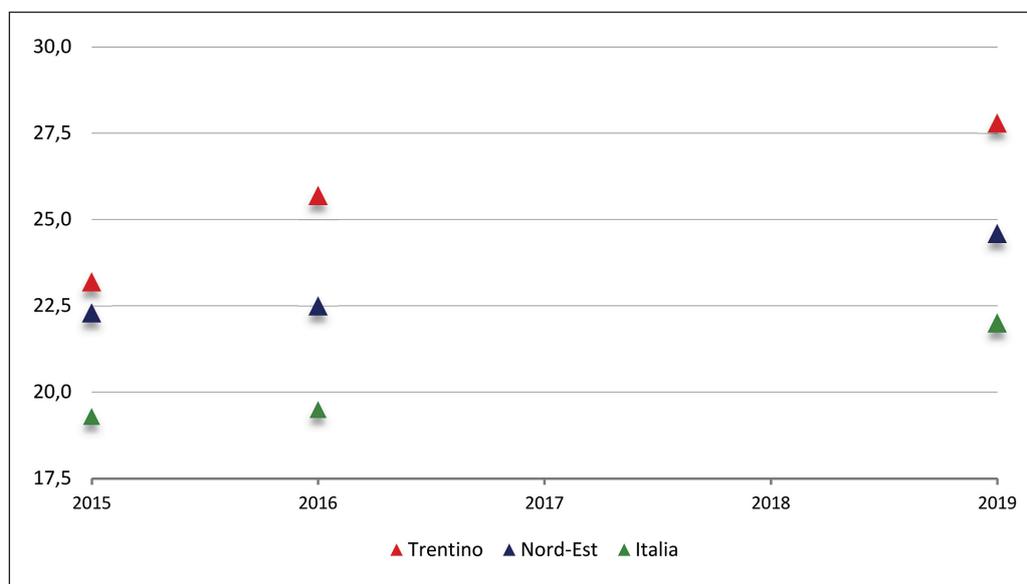


Fonte: Osservatorio Agenda Digitale - Il digitale per la ripresa e la resilienza: connecting the dots - Febbraio 2022

Persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale

Persone 16-74 anni che hanno alti livelli di competenza digitale su persone 16-74 anni * 100

(valori percentuali)



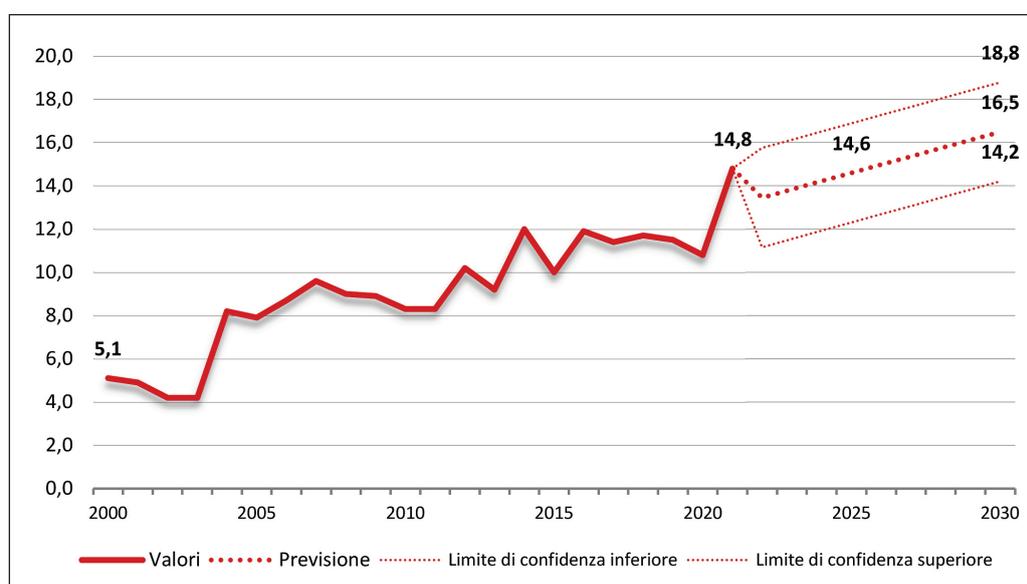
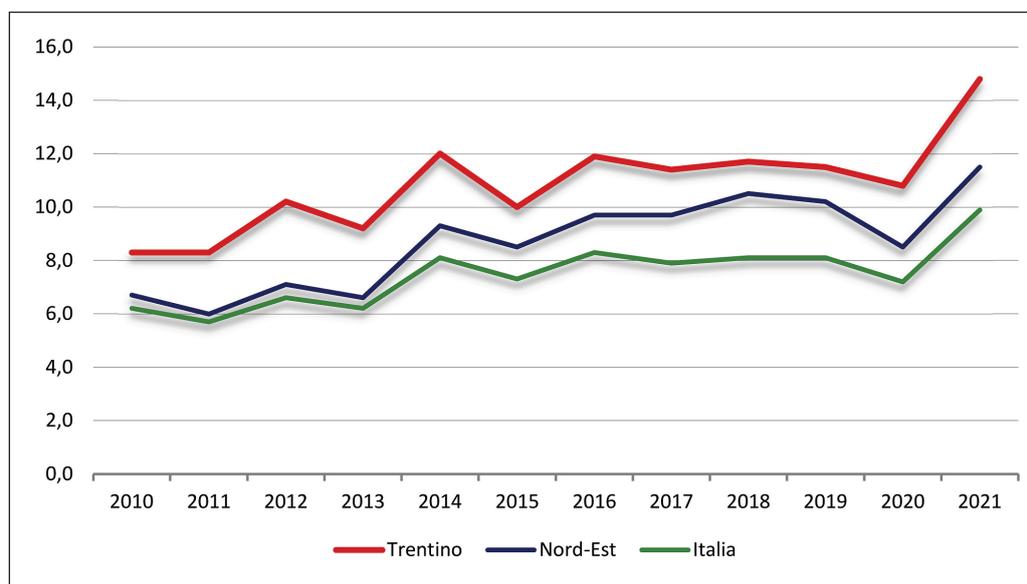
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2019	27,8	24,6	22,0
Variazione media annua 2015-2019	4,6	2,5	3,3
Stima tendenziale al 2025	34,3		
Stima tendenziale al 2030	39,5		

Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Partecipazione alla formazione continua

Persone di 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione su persone di 25-64 anni * 100

(valori percentuali)



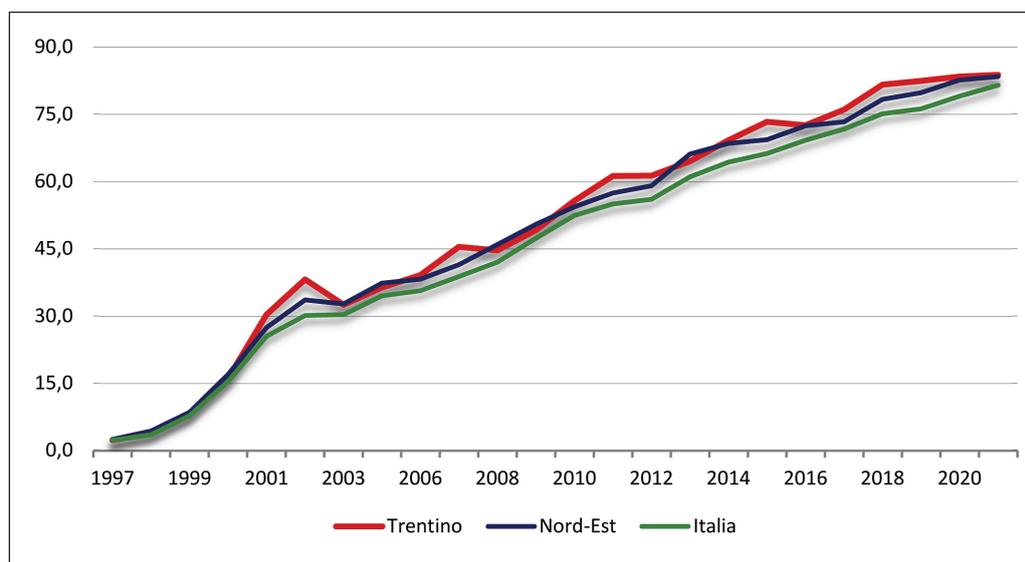
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	14,8	11,5	9,9
Variazione media annua 2000-2021	5,2	3,3	3,5
Variazione media annua 2010-2021	4,3	4,5	4,3
Stima tendenziale al 2025	14,6		
Stima tendenziale al 2030	16,5		

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Grado di diffusione di internet nelle famiglie

Famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a internet su totale famiglie * 100

(valori percentuali)



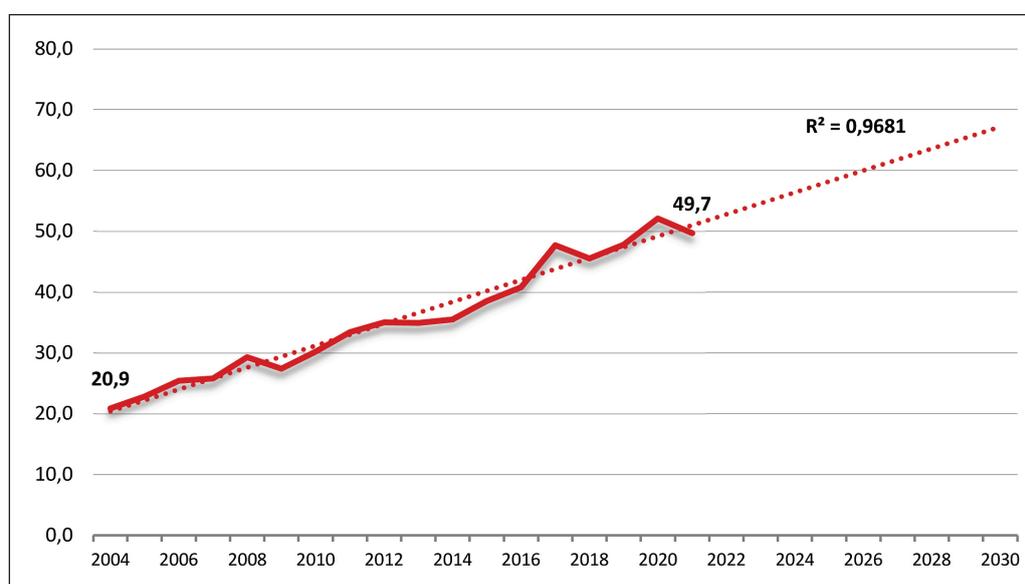
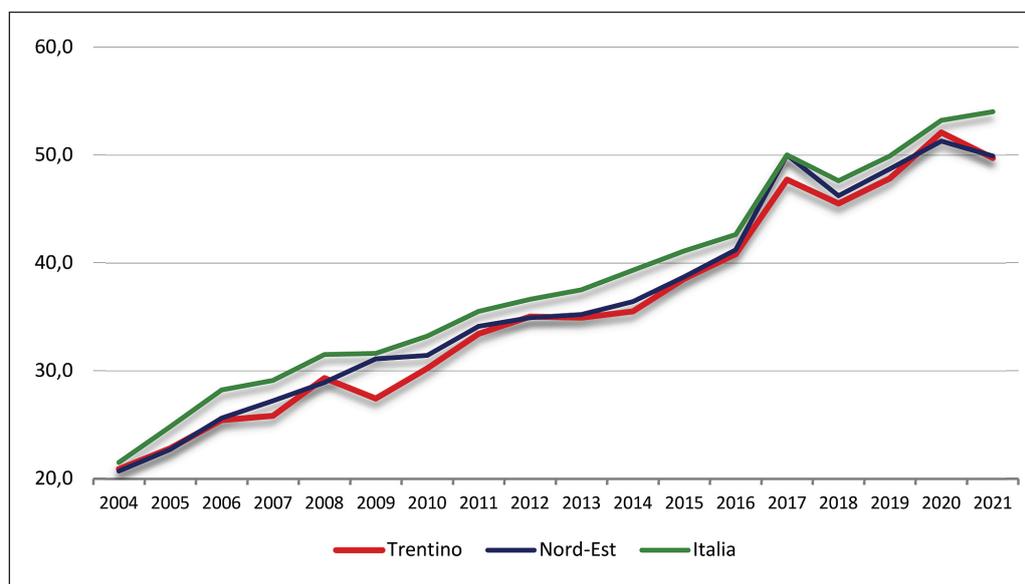
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	83,8	83,4	81,5
Variazione media annua 2000-2021	16,9	16,5	16,8
Variazione media annua 2010-2021	4,6	4,3	4,6

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Addetti delle imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano PC connessi a internet

Addetti che almeno una volta la settimana usano il computer connessi a internet per svolgere il proprio lavoro su totale addetti * 100

(valori percentuali)



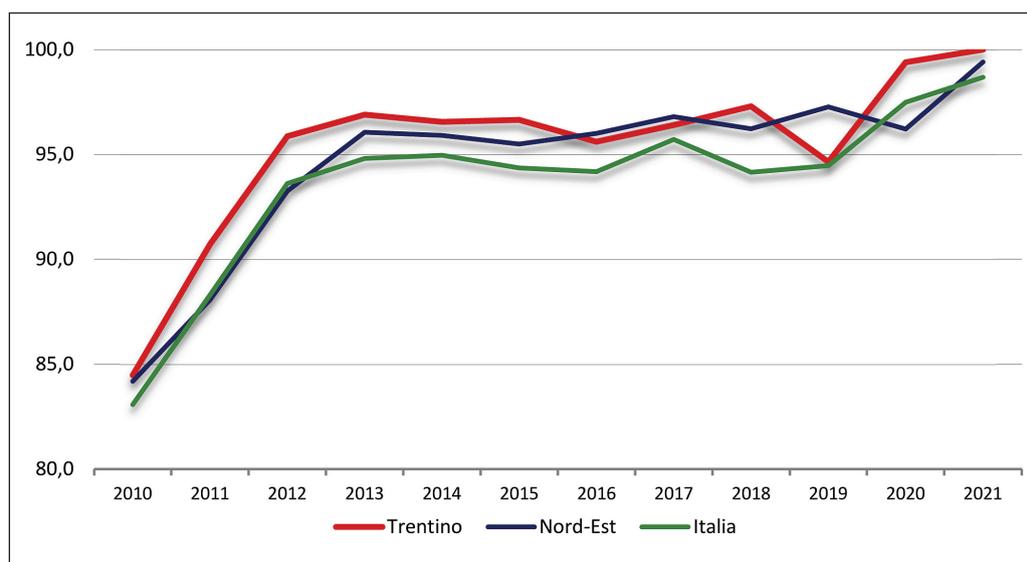
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	49,7	49,9	54,0
Variazione media annua 2004-2021	5,2	5,3	5,6
Variazione media annua 2015-2021	4,9	4,6	4,6
Stima tendenziale al 2025	58,2		
Stima tendenziale al 2030	67,2		

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Imprese 10 addetti e oltre che dispongono di collegamento a banda larga fissa o mobile

Imprese che hanno connessione ad internet xDSL o altra connessione fissa a banda larga o connessioni mobili in banda larga su totale imprese con almeno 10 addetti * 100

(valori percentuali)



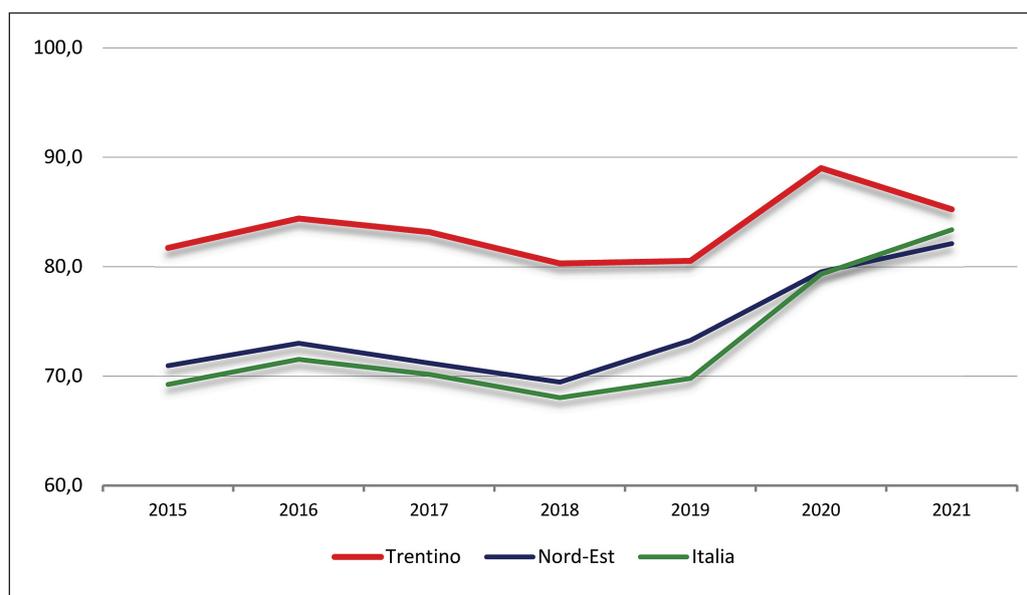
	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	100,0	99,4	98,7
Variazione media annua 2010-2021	1,5	1,5	1,6
Variazione media annua 2015-2021	0,5	0,5	0,6

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese

Imprese con almeno 10 addetti che hanno avuto rapporti online con la Pubblica Amministrazione

(valori percentuali)

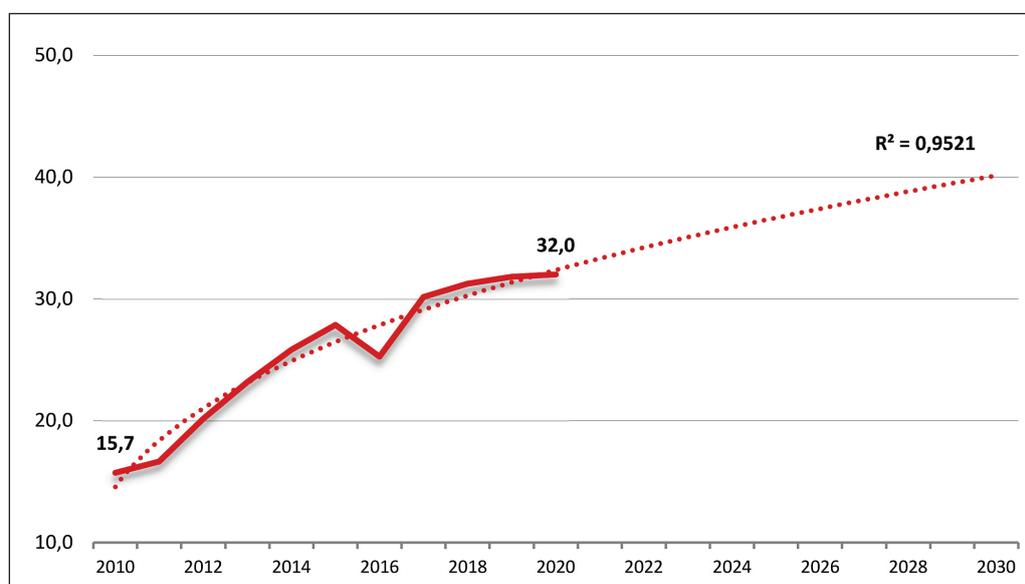
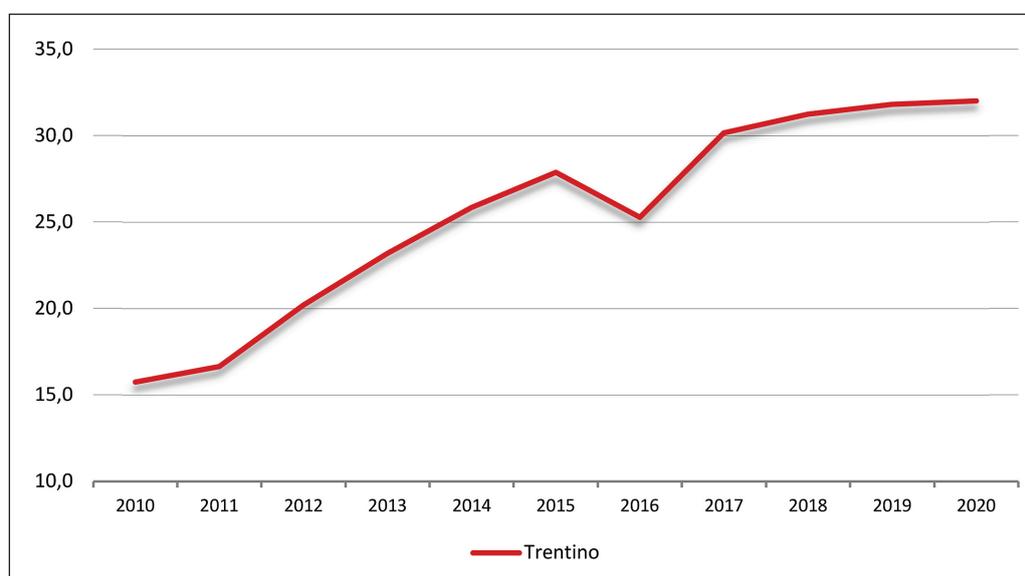


	Trentino	Nord-Est	Italia
Anno 2021	85,2	82,1	83,4
Variazione media annua 2015-2021	0,7	2,5	3,1

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Incidenza del personale con 55 anni e oltre dell'occupazione pubblica^(a)

Personale con 55 anni e oltre occupato nel settore pubblico sul totale degli occupati nel settore pubblico * 100



Trentino

Anno 2020	32,0
Variazione media annua 2010-2020	7,4
Variazione media annua 2015-2020	3,6
Stima tendenziale al 2025	36,6
Stima tendenziale al 2030	40,1

Fonte Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

(a) Calcolato sul personale a tempo indeterminato dell'Amministrazione pubblica locale.

Allegato Bes

2. INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

Premessa

Gli indicatori Bes (Benessere equo e sostenibile) sono entrati a far parte del Documento di Economia e Finanza a partire dal 2016 (L. n. 163/2016) per descrivere l'evoluzione del benessere. Per il DEF (Documento di Economia e Finanza) sono stati selezionati 12 indicatori dal Comitato Bes, con l'obiettivo di monitorare e valutare l'effetto delle politiche su alcune dimensioni fondamentali per la qualità della vita. Per rispondere a questa finalità, ogni anno Istat fornisce al Ministero dell'Economia e delle Finanze l'aggiornamento degli indicatori all'ultimo triennio.

Questo Allegato propone per il Trentino la descrizione e l'evoluzione degli indicatori individuati, a livello nazionale, per il DEF. Per alcuni indicatori, non essendoci la disponibilità a livello provinciale, sono state scelte le proxy che, secondo ISPAT, meglio rappresentano l'indicatore mancante.

Inoltre deve essere considerato che molti degli indicatori scelti risultano da indagini campionarie che, per territori piccoli dimensionalmente come il Trentino, possono originare una maggiore variabilità nel tempo rispetto ai valori presentati per la media della ripartizione Nord-est o per quella dell'Italia. Questo comportamento è insito nella modalità di raccolta dei dati perché, in piccole realtà, il fenomeno indagato può essere numericamente contenuto e pertanto soggetto a minori compensazioni negli eventi.

Anche quest'anno si aggiungono le perturbazioni all'evoluzione degli indicatori prodotte dalla pandemia e dalle misure pubbliche adottate per contenerne la diffusione e contrastare i conseguenti disagi alle imprese e alle famiglie.

L'Allegato è elaborato con i dati statistici disponibili fino al 31 agosto 2022.

Il benessere in Trentino

Il *welfare* in Trentino, dall'insieme di studi e analisi pregresse, si distingue per la sua elevata qualità e si caratterizza per un'offerta di servizi pubblici che si completa con un volontariato, formale e informale, sviluppato e notoriamente molto al di sopra di altre realtà del Paese. La tradizione civica e di partecipazione alla vita di comunità ha permesso di integrare le azioni pubbliche con una sussidiarietà diffusa.

La qualità della vita di un territorio, nel *Bes*¹, viene valutata tramite una batteria di circa 150 indicatori² che descrive le dimensioni dello “*stare bene*”. L'uso di un insieme così corposo di indicatori è rappresentativo della complessità del concetto di benessere che spazia dagli aspetti economici a quelli del lavoro, della salute, dell'istruzione, dell'ambiente, della criminalità.

Alle misurazioni oggettive si affiancano quelle soggettive volte a capire come la popolazione percepisce la soddisfazione per una varietà di elementi quali la vita, le relazioni familiari e amicali, il tempo libero, le prospettive future, la qualità del lavoro e del paesaggio, l'adeguatezza delle risorse economiche, la sicurezza, la biodiversità, i cambiamenti climatici nonché la partecipazione alla vita culturale, sociale, civica e politica.

Nell'ultimo Rapporto, diffuso nell'aprile 2022, Istat evidenzia che il quadro di insieme è composito e ancora adombrato dalla pandemia. Negli ultimi due anni la pandemia da *SARSCoV2*³ ha profondamente cambiato molti aspetti della vita quotidiana degli individui, delle famiglie, dell'organizzazione della società e del mondo del lavoro determinando nuovi assetti e continui cambiamenti che, di volta in volta, hanno avuto effetti sul piano della salute, dell'istruzione, del lavoro, dell'ambiente e dei servizi e, in ultima analisi, sul benessere degli individui.

La pandemia, che è seguita a due importanti crisi dell'economia⁴, ha aumentato le disuguaglianze interne alla società. Nel complesso gli indicatori rilevano che, negli anni recenti, si è assistito, grazie alle straordinarie misure di sostegno pubbliche, ad una diminuzione della povertà conclamata.

¹ Si fa riferimento al Rapporto Bes (Benessere equo e sostenibile), pubblicato ogni anno dall'Istat. Il progetto, nato nel 2010, si propone l'obiettivo di misurare il benessere, cioè di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Nel 2016 è stato avviato il lavoro di integrazione degli indicatori Bes e di quelli che rispondono agli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs) con la condivisione di un sottoinsieme di indicatori-chiave nell'ambito dei due *framework*.

² Nello specifico sono 153 indicatori. Il *Rapporto Bes 2021* rappresenta uno strumento fine ed esaustivo di misurazione del grado con cui le politiche producono, in concreto, cambiamenti sulla vita delle persone.

³ Di seguito Covid.

⁴ Si fa riferimento alla crisi finanziaria internazionale (2008/2009) e alla crisi del debito sovrano (2012/2013).

Una visione d'insieme dei 12 indicatori del Bes

Gli indicatori che accompagnano il DEF considerano 8 dei 12 domini che compongono il Bes. Non sempre è possibile avere lo stesso indicatore per il livello provinciale. Pertanto in alcuni casi si è proceduto a rappresentare il fenomeno con un indicatore simile. In alcuni casi si è contestualizzato l'indicatore con altri indicatori per spiegare con completezza l'aspetto analizzato.

Nel complesso si osserva una situazione compromessa dalla pandemia che comunque, grazie alle misure pubbliche di sostegno alle imprese e alle famiglie, presenta una realtà relativamente positiva. Gli indicatori riferiti al 2021 mostrano la capacità di reazione del sistema economico e sociale del Trentino.

Nel confronto con la ripartizione di appartenenza - il Nord-est - e l'Italia si conferma la posizione di preminenza della provincia anche se per gli aspetti strettamente economici si osserva un'erosione di questo relativo vantaggio. Per alcuni indicatori il Nord-est ha raggiunto e superato il Trentino. Gli aspetti sociali, l'efficienza e la sicurezza attestano ancora il Trentino in uno stato di relativa eccellenza.

Il 2022 si sta caratterizzando a livello globale per uno scenario molto incerto che con il trascorrere dei mesi si complica. Il presentarsi di una nuova ondata pandemica, l'accelerazione dei prezzi e il conflitto russo/ucraino stanno rendendo estremamente sfidante il governo della situazione con la necessità di ulteriori misure per sostenere l'economia e la società e per permettere alle azioni e alle riforme del PNRR di proseguire spedite nella loro realizzazione. Il futuro prossimo ha un'alea elevata e sembra prefigurare un autunno problematico anche se, nel primo semestre dell'anno, l'economia nazionale ha fornito riscontri migliori delle aspettative. La crescita acquisita per il PIL 2022 in Italia è pari al 3,5%⁵, superiore a quanto previsto nel DEF dello scorso aprile⁶.

Le misure⁷ programmate dal Governo dovrebbero permettere un generale miglioramento del benessere nel prossimo triennio, con la previsione di un *trend* positivo per il reddito disponibile delle famiglie e una riduzione della disuguaglianza, rafforzata anche da una maggiore partecipazione al lavoro.

⁵ Si veda Istat: Il trimestre 2022 CONTI ECONOMICI TRIMESTRALI, 1 settembre 2022.

⁶ Nel quadro macroeconomico programmatico il PIL è previsto in crescita del 3,1% nel 2022. Si veda Ministero dell'Economia e delle Finanze: *Documento di Economia e Finanza 2022*, 6 aprile 2022.

⁷ Si fa riferimento principalmente all'Assegno Unico Universale e alla riforma fiscale.

Andamento degli indicatori Bes in Trentino negli ultimi tre anni

	2019	2020	2021
Reddito disponibile lordo pro capite ^(*)			
Disuguaglianza del reddito netto ^(**) (s80/s20)			
Rischio di povertà ^(*)			
Speranza di vita in buona salute alla nascita			
Eccesso di peso (tassi standardizzati)			
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione			
Tasso di mancata partecipazione al lavoro			
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli			
Furti in abitazione			
Omicidi volontari ^(*)			
Rapine			
Indice di efficienza della giustizia civile			

(*) Anni 2018, 2019 e 2020.

(**) Anni 2017, 2018 e 2019.

Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

In questo frangente risulta ancora di maggior importanza la sussidiarietà che contribuisce al benessere collettivo. Partecipare ad attività sociali e di volontariato migliora la qualità della vita e riduce il rischio di povertà. Nel Rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022⁸ sono stati misurati, tramite indicatori compositi, l'evoluzione dello sviluppo sociale in Italia e l'impatto che una cultura sussidiaria ha proprio sullo sviluppo sociale. Il Trentino è ricco di questi elementi. Il risultato dell'approfondimento mostra l'ottima posizione del Trentino che, nella graduatoria regionale, si colloca al primo posto per la sussidiarietà e per lo sviluppo sociale e al secondo posto per il sentimento di sé relazionale sia prima della pandemia che durante la stessa.

⁸ Si veda Fondazione per la Sussidiarietà: *Sussidiarietà e... sviluppo sociale – Rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022*, anno 2022.

È il sentimento di sé relazionale, in particolare, a subire la pandemia

Per questa analisi sono stati individuati tre indici - il sentimento di sé relazionale, la sussidiarietà e lo sviluppo sociale - che descrivono l'ambito sociale *in senso lato*⁹.

Indici compositi regionali per i tre fenomeni

Regioni	pre- Covid			durante il Covid		
	Sentimento di sé relazionale	Sussidiarietà	Sviluppo sociale	Sentimento di sé relazionale	Sussidiarietà	Sviluppo sociale
Piemonte	101,1	104,3	102,7	101,6	101,9	101,3
Valle d'Aosta	106,8	107,2	103,5	103,3	106,8	103,4
Liguria	105,6	104,6	102,6	102,3	104,2	101,9
Lombardia	101,7	104,8	104,0	100,6	104,6	103,4
Alto Adige	112,0	117,6	105,2	110,0	118,7	105,5
Trentino	111,7	122,4	108,4	106,4	120,6	108,3
Veneto	102,1	107,1	107,2	100,0	106,2	105,9
Friuli-Venezia Giulia	103,9	109,7	107,4	101,7	108,8	105,2
Emilia-Romagna	104,8	106,9	104,9	103,7	106,6	104,5
Toscana	103,4	103,9	105,4z	102,8	106,1	105,1
Umbria	102,6	105,0	104,0	102,2	105,5	103,1
Marche	97,6	101,1	104,4	98,2	101,1	103,0
Lazio	98,6	99,3	101,6	100,5	100,6	101,6
Abruzzo	100,5	97,9	99,8	100,3	99,4	100,3
Molise	101,9	98,0	98,3	98,1	92,0	96,7
Campania	91,5	87,8	91,5	93,8	88,5	92,3
Puglia	94,8	92,2	94,9	92,5	91,8	94,9
Basilicata	95,4	96,1	96,4	92,1	91,9	96,8
Calabria	92,8	85,2	92,4	95,3	88,4	93,6
Sicilia	91,0	87,9	93,4	91,0	87,4	93,2
Sardegna	100,9	98,5	96,4	101,1	100,9	96,3

L'Italia è posta a 100.

Fonte: Fondazione per la Sussidiarietà - elaborazioni ISPAT

Sembra che in Trentino il Covid abbia inciso relativamente poco sul deterioramento dell'ambito sociale.

Sussidiarietà e *sviluppo sociale*, pur denotando una lieve riduzione, confermano tendenze che riflettono valori ed esperienze fondamentali del vivere in comunità e che hanno ben resistito alla straordinarietà dell'evento. Maggiori effetti relativi si osservano nella dimensione *sentimento di sé relazionale* che presenta un arretramento più visibile. In questo dominio sono considerati aspetti che hanno subito più di altri la pandemia tra i quali si evidenziano le relazioni sociali, il lavoro e conciliazione dei tempi di vita, il benessere soggettivo.

Questi indici compositi hanno legami positivi o negativi con altri aspetti importanti della società. La sussidiarietà, ad esempio, è correlata positivamente con il tasso di occupazione: più aumenta questo tasso più è presente sussidiarietà orizzontale nella società. Esiste, inoltre, una correlazione negativa con il rischio di povertà, la grave difficoltà ad arrivare alla fine del mese e i dipendenti con bassa paga. Si è osservato, inoltre, che le organizzazioni *non profit* influiscono positivamente sulla consistenza dei NEET¹⁰: cioè all'aumentare delle organizzazioni diminuiscono i giovani cosiddetti "senza futuro".

⁹ Gli indicatori che compongono i tre domini sono una selezione dell'insieme di indicatori del Bes.

Per approfondimenti si veda il capitolo 3. Individuo, sussidiarietà e sviluppo sociale; un'analisi statistica, Gian Carlo Blangiardo, Matteo Mazziotta e Giorgio Vittadini, in *Sussidiarietà e... sviluppo sociale - Rapporto sulla sussidiarietà 2021/2022*.

¹⁰ I giovani che non lavorano e non studiano.

L'andamento degli indicatori Bes

L'analisi descrive l'andamento in Trentino dei 12 indicatori individuati per integrare il DEF italiano. Questi indicatori sono stati selezionati da un apposito Comitato¹¹ partendo dallo studio metodologico svolto per il Benessere equo e sostenibile (Bes¹²) e curato dall'Istat.

I 12 indicatori sono una sintesi ragionata degli iniziali 130 indicatori¹³ che costituiscono lo studio citato e completano le analisi presenti nel DEF, rispondendo alla necessità di rappresentare il progresso dell'Italia non solo dal punto di vista economico.

Il benessere di un territorio, infatti, è un concetto complesso che coinvolge un insieme di aspetti della vita di una collettività. Gli indicatori scelti per integrare il DEF nazionale sono:

1. Reddito disponibile lordo corretto pro-capite
2. Indice di disuguaglianza del reddito disponibile
3. Indice di povertà assoluta
4. Speranza di vita in buona salute alla nascita
5. Eccesso di peso
6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere
8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli
9. Indice di criminalità predatoria
10. Indice di efficienza della giustizia civile
11. Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti
12. Indice di abusivismo edilizio.

Per le regioni non sempre sono calcolati gli indici selezionati; in tal caso vengono presentati altri indicatori che possono ben descrivere l'ambito analizzato. Di seguito, indicatore per indicatore, se ne propone l'evoluzione per il Trentino nel tempo e nel confronto con la media delle regioni del Nord-est¹⁴ e dell'Italia.

¹¹ Il Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito ai sensi dell'articolo 14 della legge 163/2016, era costituito da rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Istat e della Banca d'Italia, insieme a due esperti della materia di comprovata esperienza scientifica e aveva l'obiettivo di proporre una selezione di indicatori di benessere equo e sostenibile da considerare annualmente nel Documento di Economia e Finanza (DEF) e in una specifica Relazione da presentare al Parlamento.

¹² Per approfondimenti sul Trentino si veda ISPAT: *Sistema informativo degli Indicatori Statistici (SIS) – Modulo Indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)*, disponibile online all'indirizzo: <https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>

¹³ Inizialmente gli indicatori presenti nel Bes erano circa 130. Nell'edizione del Rapporto 2020 sono stati adeguati all'evoluzione della realtà economica, sociale e ambientale e sono diventati circa 150, operando anche una armonizzazione, ove possibile, con gli indicatori degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs).

¹⁴ Disponibile dal *Rapporto Bes 2021*.

Reddito disponibile lordo corretto pro-capite

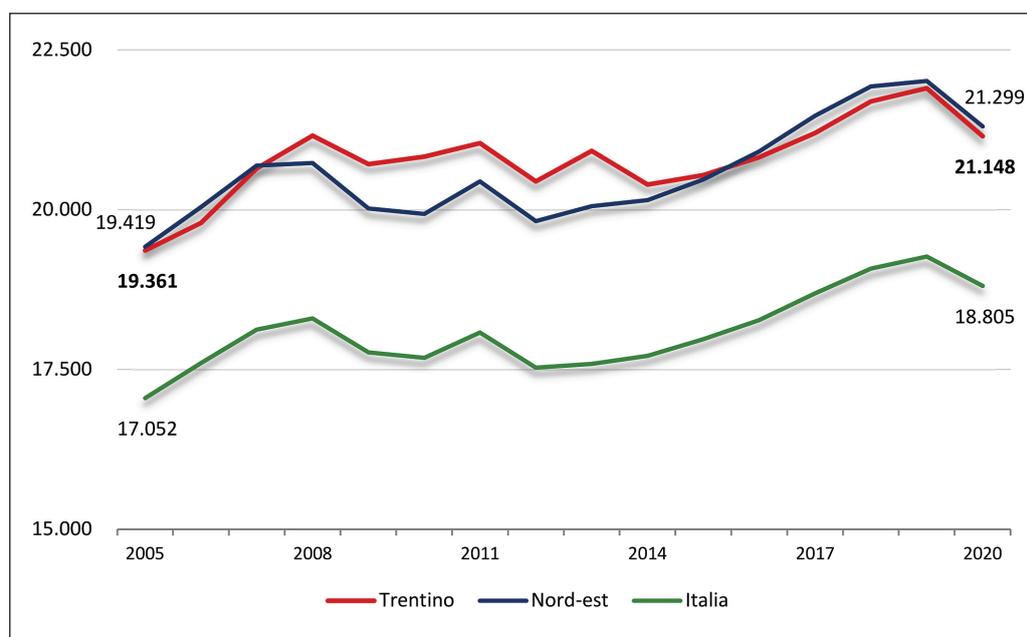
Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro al servizio delle famiglie) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti (valori nominali in euro).

Questo indicatore non è disponibile per l'ambito regionale e viene sostituito adeguatamente con l'indicatore *reddito disponibile lordo pro-capite*.

Reddito disponibile lordo pro-capite

Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (prezzi correnti).

(valori in euro)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

L'anno 2020 presenta per tutti i territori considerati una flessione evidente dopo alcuni anni di recupero dal complesso periodo fra il 2008 e il 2013 nel quale si sono verificati momenti molto turbolenti nell'economia¹⁵. L'ultimo anno interrompe un periodo avviato nel 2014 di crescita continua, portando nel 2019 il valore dell'indicatore ad essere il più elevato dal 2005.

L'andamento per il Trentino è meno lineare che per la ripartizione Nord-est e per l'Italia ma tutti i territori seguono la medesima tendenza.

¹⁵ Si fa riferimento alla crisi finanziaria internazionale del 2008/2009 e alla crisi del debito sovrano del 2012/2013 che ha colpito duramente le famiglie in Italia.

La ripartizione e il Trentino hanno un andamento abbastanza simile che nel periodo evidenzia un recupero del Trentino negli anni centrali della serie storica che, più o meno, coincidono con le crisi, cioè fra il 2007 e il 2015; negli altri anni il Nord-est mostra una capacità di ripresa e di crescita maggiore della nostra provincia.

L'Italia risulta sempre marcatamente al di sotto della serie del Trentino e nel 2020, nonostante l'arretramento della provincia, il reddito per l'Italia è pari all'89% di quello osservato a livello locale. La crescita del periodo nel complesso risulta, però, inferiore in Trentino rispetto sia al Nord-est che all'Italia¹⁶ e ciò è da imputare agli anni recenti nei quali è evidente un'intensità più moderata in provincia¹⁷.

Per l'anno 2021 i dati territoriali non sono ancora stati diffusi. Il dato per l'Italia evidenzia una significativa crescita determinata da una generale e significativa ripresa dell'economia e dei prezzi. Nel prossimo triennio a livello nazionale si stima *“una rapida crescita, ad un ritmo decisamente superiore a quello pre-pandemia”*¹⁸. Pertanto, a livello locale, si può prevedere un incremento evidente del reddito disponibile lordo pro-capite in provincia, ipotizzando, come avvenuto a livello nazionale, il superamento del livello 2019 anche se buona parte dell'avanzamento sarà imputabile alla dinamica dei prezzi.

¹⁶ Nel periodo 2005-2020 l'indicatore aumenta del 9,2% in Trentino, del 9,7% nel Nord-est e del 10,3% in Italia.

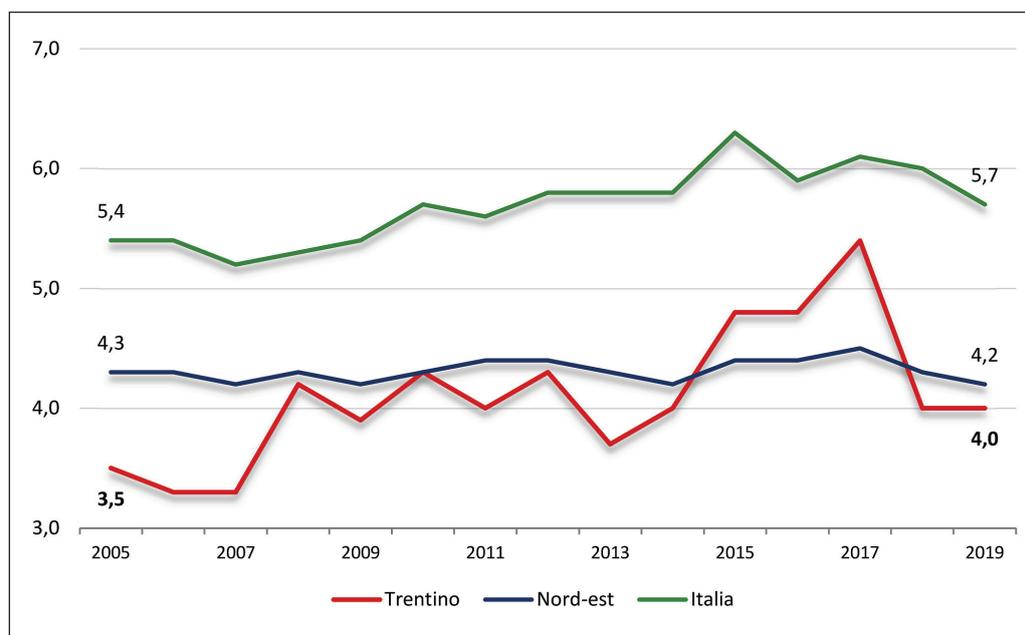
¹⁷ Nel periodo 2015-2020 l'indicatore aumenta del 3% in Trentino, del 4% nel Nord-est e del 4,6% in Italia.

¹⁸ Si veda Ministero dell'economia e delle Finanze: *Documento di Economia e Finanza 2022 – Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile*.

Indice di disuguaglianza del reddito disponibile

Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

(numero puro - rapporto tra redditi)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

La disuguaglianza¹⁹ nella distribuzione del reddito fra la popolazione è un indicatore che dà conto dell'equità di una società e viene monitorato per eventuali squilibri e per l'evoluzione delle marginalità economiche. L'evoluzione dell'indicatore per il Trentino mostra nel periodo una variabilità ampia ma ben al di sotto del livello osservato per la media italiana. Meno chiaro, invece, il confronto con il Nord-est che mostra una distanza importante nel 2005 - 3,5 il Trentino, 4,3 il Nord-est - per poi negli anni avvicinarsi ai valori registrati nella ripartizione, con alcuni anni recenti nei quali si nota un aumento marcato della disuguaglianza in provincia²⁰. Negli ultimi anni - 2018 e 2019 - l'indicatore si assesta al 4, valore più basso, anche se in misura contenuta, del Nord-est. Marcata risulta, invece, la maggior equità economica nei confronti dell'Italia.

Le misure redistributive attuate e previste nel DEF 2022 dal Governo italiano²¹ dovrebbero continuare a ridurre la disuguaglianza nel prossimo futuro.

¹⁹ L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

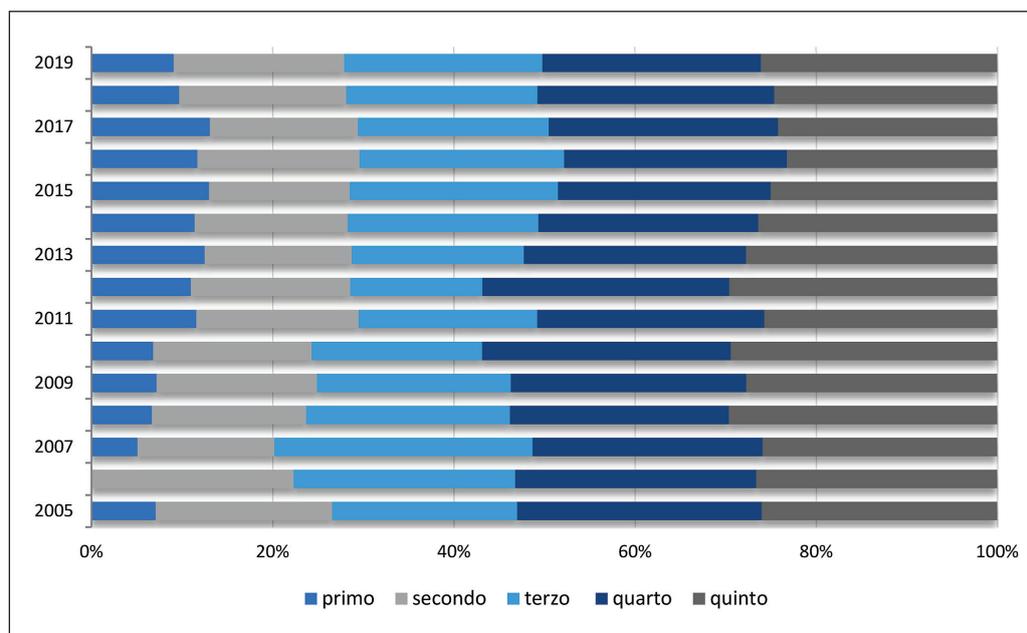
²⁰ Si fa riferimento agli anni dal 2015 al 2017.

²¹ Si fa riferimento principalmente all'Assegno Unico Universale e alla riforma fiscale.

Per contestualizzare l'indicatore di disuguaglianza di seguito si rappresentano le famiglie per quinto di reddito equivalente²². Per quintile²³ la compressione maggiore si rileva nel quarto quinto ove si assiste ad una lenta ma costante riduzione, come avviene anche del terzo pur senza un'evidenza chiara. Si osserva una tendenza all'aumento nel secondo quinto; come peraltro nel quinto. Il primo quinto nell'esiguità della consistenza pare ridurre la sua importanza. E ciò sarebbe coerente con le misure pubbliche adottate negli ultimi anni finalizzate a fronteggiare la povertà conclamata. Gli effetti della pandemia sull'economia e la società si sono riflessi sulle famiglie che non hanno potuto usufruire dei sostegni perché sopra soglia e pertanto "troppo ricche per essere povere". Un quarto delle famiglie trentine si colloca nel quinto più elevato; un po' meno nel quarto: circa il 50% delle famiglie trentine ha un reddito equivalente nei due quinti superiori.

Famiglie per quintile di reddito equivalente

(per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



Nota: Inclusi i fitti imputati. Il primo quintile è inserito nel grafico per completezza anche se è statisticamente non significativo

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

²² Il reddito equivalente è calcolato rapportando il reddito familiare netto a un fattore di scala usato per rendere equivalenti i redditi di famiglie di diversa ampiezza e composizione, in modo da tener conto dei diversi bisogni di minori e adulti e delle economie di scala che si realizzano con la coabitazione di più componenti.

²³ Un quintile è un valore utilizzato per descrivere la distribuzione statistica di un insieme di dati. Ciascuno dei quattro valori che dividono una serie statistica ordinata in cinque parti di dimensioni uguali è un quintile. Un quintile rappresenta il 20% di una data popolazione; il primo quintile rappresenta quindi il primo quinto dei dati (dall'1% al 20%); il secondo quintile rappresenta il secondo quinto (dal 21% al 40%) e così via. Ci sono quindi 4 quintili in una distribuzione (20%, 40%, 60% e 80%).

Indice di povertà assoluta

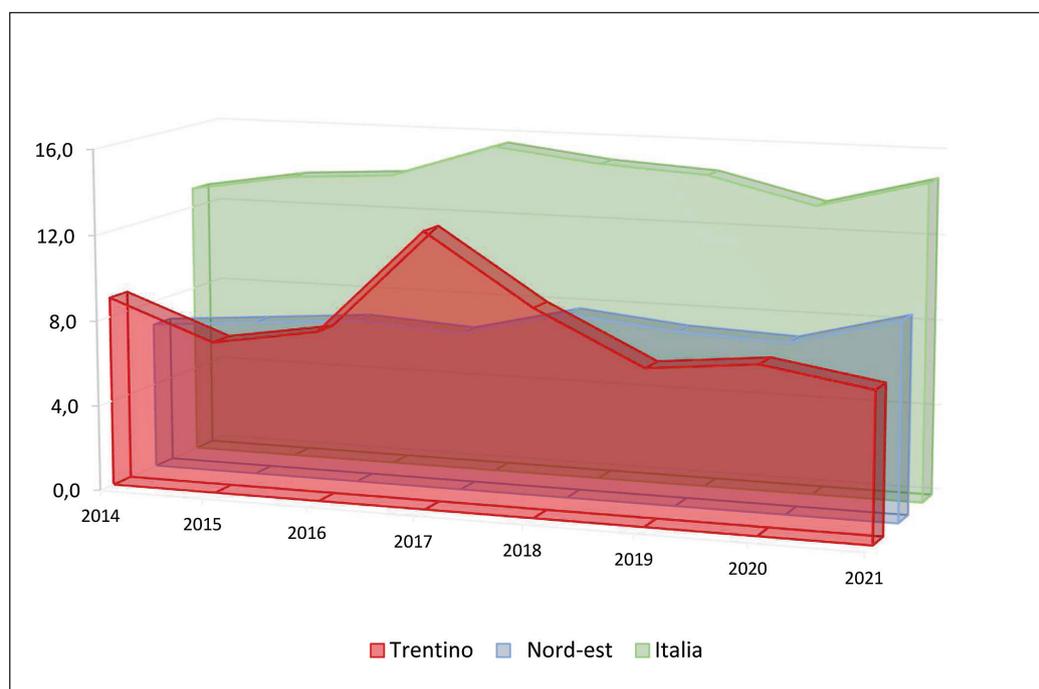
Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi pari o al di sotto del valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti.

Questo indicatore rappresenta la percentuale di persone che non riescono ad acquistare un predeterminato insieme di beni e servizi. Le soglie di povertà assoluta sono differenziate per numerosità familiare, classi di età dei componenti, macroarea e riflettono le differenze territoriali nel costo della vita. La povertà assoluta non è disponibile per l'ambito regionale perché viene calcolata solo per l'Italia, il Nord, il Centro e il Mezzogiorno. La povertà può essere stimata tramite i consumi o il reddito.

Indice di povertà relativa

Percentuale di famiglie che hanno una spesa per consumi al di sotto di una soglia di povertà relativa convenzionale²⁴ (linea di povertà). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore sono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

(% di persone che vivono in famiglie in povertà relativa sui residenti)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

²⁴ La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona in Italia; questa è risultata nel 2021 pari a 1.048,81 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della soglia si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

La povertà relativa può essere calcolata per famiglie o individui. Negli anni l'indicatore mostra una tendenza alla riduzione, attestandosi nel 2021 in Trentino ad un livello pari al 5,5% per le famiglie e al 6,9% per gli individui. In entrambi i casi sono valori significativamente più contenuti dell'Italia²⁵. Maggiori similitudini invece si hanno con la ripartizione di appartenenza che solo negli anni recenti per gli individui poveri evidenzia valori migliori del Trentino.

Nel prossimo futuro l'indicatore sarà influenzato, da un lato, negativamente dai prezzi e, dall'altro, positivamente dalle misure pubbliche adottate, già citate. Nelle previsioni del Governo si dovrebbe, comunque, evidenziare una riduzione della povertà²⁶.

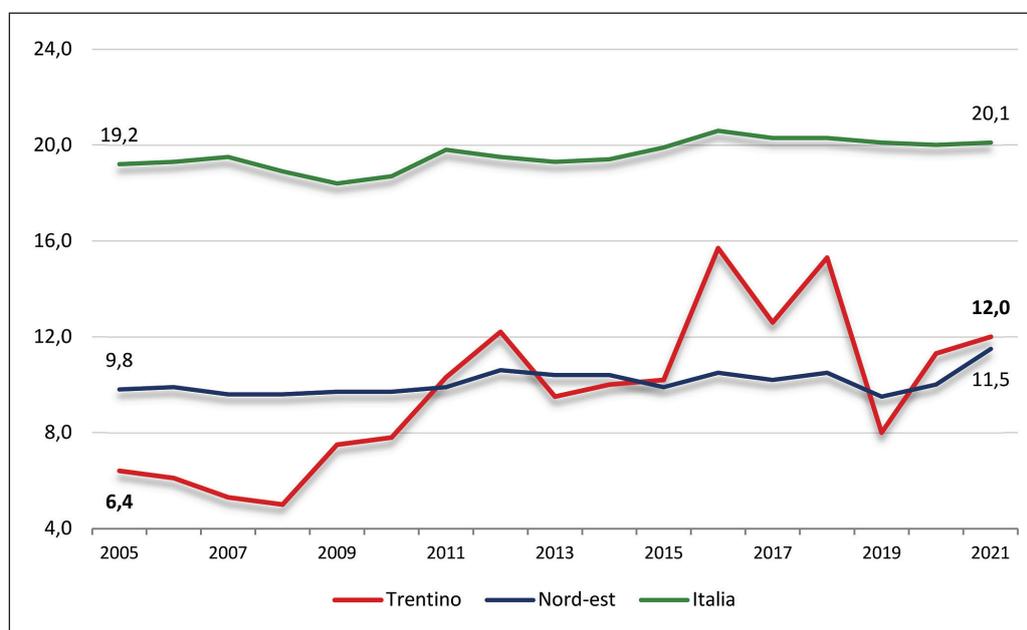
La povertà viene stimata anche sulla base del reddito, cioè delle disponibilità economiche della famiglia o dell'individuo. In questo caso l'indicatore considerato è *la popolazione a rischio di povertà*, cioè le persone che potrebbero trovarsi in una situazione di disagio economico. Questo indicatore è una delle componenti dell'indicatore, utilizzato da Eurostat, relativo alla *popolazione a rischio povertà o esclusione sociale*; le altre due componenti dell'indicatore sono: *la grave deprivazione materiale* e *la bassa intensità lavorativa*.

Nell'analisi si considera solo l'indicatore *popolazione a rischio di povertà*.

Tasso di rischio di povertà

Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

(valori %)



Fonte: Eurostat – elaborazioni ISPAT

²⁵ Nel 2021 in Italia le famiglie povere sono pari all'11,1% e gli individui poveri sono pari al 14,8%.

²⁶ Si veda Ministero dell'Economia e delle Finanze: *Documento di Economia e Finanza 2022 – Allegato Indicatori di benessere equo e sostenibile*.

L'andamento dell'indicatore²⁷ in Trentino evidenzia il periodo complesso iniziato con la prima crisi del 2008/2009 e negli anni recenti le nuove difficoltà dovute agli effetti della pandemia. Si osservano, infatti, gli anni complessivi per la popolazione successivi alle crisi economiche e alla pandemia del 2020/2021, nonostante gli aiuti pubblici per calmierare le situazioni di povertà emergenti ed evidenti. Nel periodo il Trentino è passato da 6,4% del 2005 al 12,0% del 2021, cioè in quindici anni il valore dell'indicatore è raddoppiato. È bene sottolineare che l'indicatore non individua i poveri ma la popolazione a rischio povertà: quell'insieme di persone che, oltre ai poveri, comprende gli individui *borderline* con la povertà cioè coloro che un semplice imprevisto economico potrebbe portare nella povertà.

Il Trentino, come d'abitudine, presenta un *trend* migliore nel confronto con l'Italia, dove l'indicatore è, più o meno, fra il 19% e il 20% in tutto il periodo considerato. Diversa è la comparazione con il Nord-est - come si è già visto per altri indicatori - che presenta un Trentino in una situazione di vantaggio rispetto alla ripartizione a inizio periodo per poi trovarsi a fine periodo in una situazione peggiore.

²⁷ L'indicatore è riferito all'anno d'indagine (t) mentre il reddito è riferito all'anno precedente (t-1).

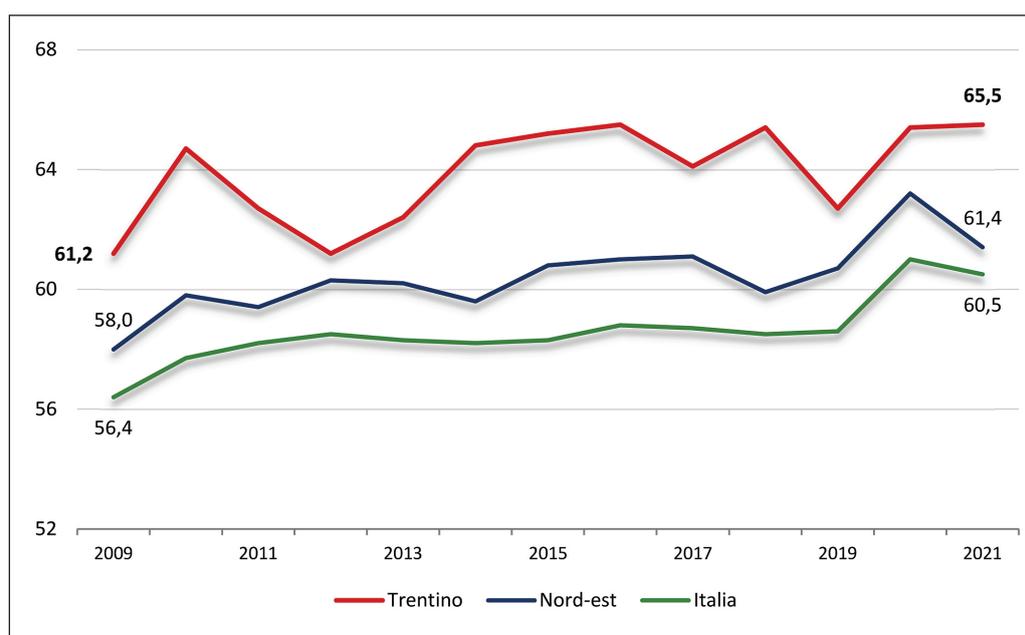
Speranza di vita in buona salute alla nascita

Numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente (“bene” o “molto bene”) alla domanda sulla salute percepita.

Il Trentino ha una popolazione longeva²⁸: la speranza di vita alla nascita lo colloca al primo posto tra le regioni italiane. Inoltre, è una delle poche realtà, escludendo il 2020²⁹, che presenta ancora la popolazione in crescita, seppur grazie all’attrattività del territorio, cioè alle persone che decidono di vivere in Trentino in numero superiore a quelle che decidono di vivere altrove. Le migrazioni avvengono, in prevalenza, sul territorio italiano, in particolare con le regioni limitrofe: Lombardia, Veneto e Alto Adige.

Speranza di vita in buona salute alla nascita

(numero medio di anni)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

L’indicatore speranza di vita in buona salute alla nascita integra dati oggettivi e soggettivi ed evidenzia una tendenza all’aumento, pur nella variabilità del periodo. Dopo il calo del 2019, nel 2020 l’indicatore si riporta su valori simili a quelli degli anni precedenti che, pur nel contesto della pandemia, mostra una

²⁸ L’Italia è tra i paesi più longevi a livello europeo. Si posiziona al terzo posto tra gli Stati dell’Unione europea, dopo Spagna e Svezia, con un valore della speranza di vita alla nascita pari a 82,9 anni nel 2021 (83,6 anni nel 2019). La media europea è pari a 80,1 anni.

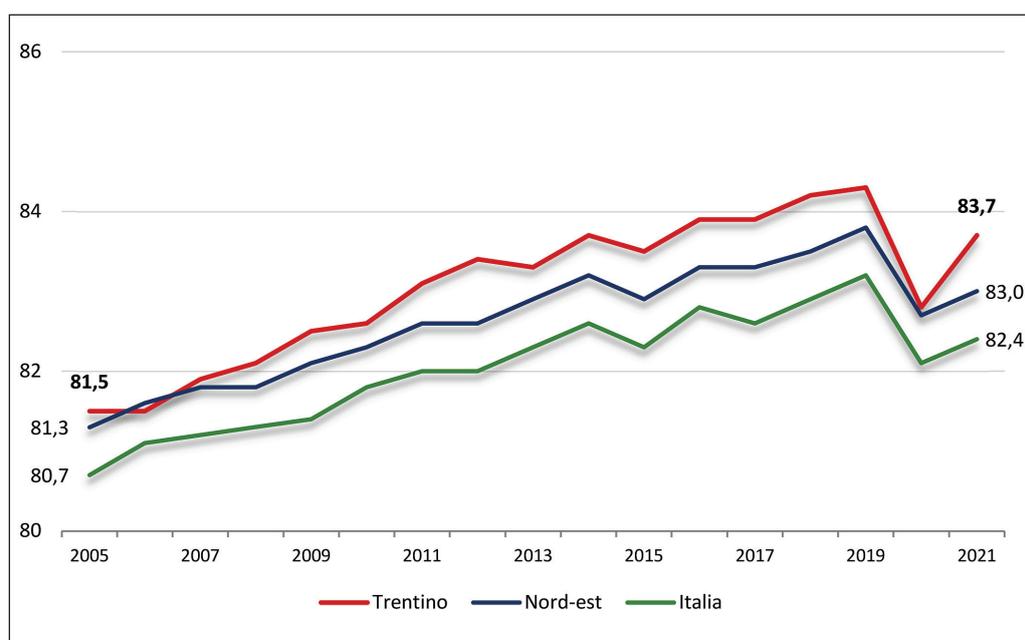
²⁹ Nel 2020 i morti di Covid e le restrizioni alla mobilità hanno portato ad una riduzione molto contenuta della popolazione trentina (-0,6%).

quota di persone che probabilmente ha valutato con maggior favore la propria condizione di salute. Nel 2021 si conferma la tendenza osservata nel 2020. Nei territori di confronto, invece, a fronte di un aumento sensibile dell'indicatore nel 2020, nel 2021 lo stesso torna a registrare un calo, più evidente per la ripartizione che non per l'Italia.

Se si integra l'analisi con gli indicatori relativi alla speranza di vita alla nascita e a 65 anni si osserva una riduzione in entrambi gli indicatori evidente nell'anno dell'acme pandemico in tutti i territori. Questo evento, avendo inciso profondamente sugli anziani - la parte fragile della popolazione - ha comportato per il Trentino una diminuzione di 1,5 anni nella speranza di vita alla nascita nel 2020 rispetto al 2019, un valore più importante rispetto a quello del Nord-est e dell'Italia³⁰. Nel 2021 l'indicatore, grazie alle misure di contrasto alla pandemia e alla campagna di vaccinazione, ha recuperato parte della perdita³¹.

Speranza di vita alla nascita

(numero medio di anni)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

La speranza di vita alla nascita e la speranza di vita a 65 anni mostrano un andamento simile. Nei territori considerati si osserva un allungamento della vita anche se la percezione dello "stare bene" registra un'evoluzione non ben definita ma crescente. Il Trentino, come noto, presenta valori superiori sia al Nord-est che all'Italia anche se rileva un *trend* più diversificato degli altri ambiti.

L'indicatore speranza di vita a 65 anni evidenzia che la popolazione mediamen-

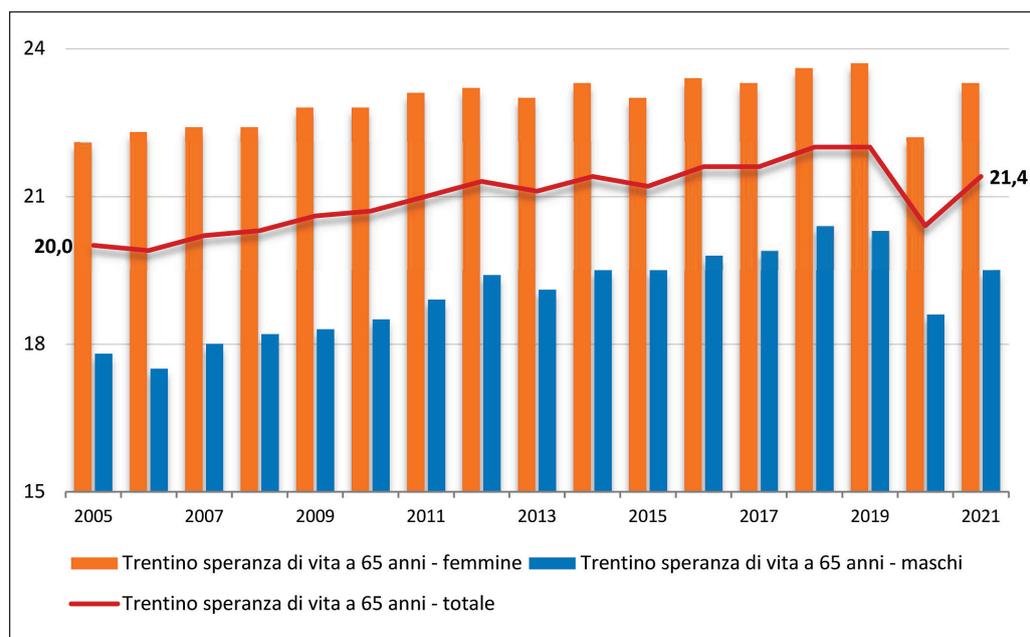
³⁰ In entrambe le realtà la riduzione è stata pari a 1,1 anni.

³¹ Nel 2021 sono stati recuperati sul 2019 in Trentino 0,9 anni, nel Nord-est e nell'Italia 0,3.

te vive per altri 21,4 anni, con una differenza marcata fra uomini e donne. Mediamente una donna dopo i 65 anni ha un'aspettativa di vita di 23,3 anni, circa 4 anni in più dell'uomo³², con una riduzione della distanza fra i generi molto lenta nel tempo³³.

Speranza di vita a 65 anni

(numero medio di anni)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

In provincia la speranza di vita alla nascita in buona salute è pari a 65,5 anni. Ma come vive la popolazione dai 65 anni in poi? La qualità della vita dopo i 65 anni risulta molto importante sia per il benessere dell'individuo che per la sostenibilità del sistema di *welfare* e socio-sanitario in un contesto di invecchiamento evidente della popolazione. Dopo i 65 anni la popolazione trentina si posiziona nella media italiana per mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso e al di sotto della stessa per gli indicatori relativi alla speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni e alla multiconicità e limitazioni gravi³⁴. I 65enni mediamente vivono ancora 12 anni senza limitazioni, con una tendenza all'aumento nel tempo³⁵.

Si osserva una crescita importante nella mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso: dal 2005 al 2019 l'indicatore incrementa di circa 20 punti percentuali; la multiconicità rimane, invece, più o meno costante con una ten-

³² Per gli uomini gli anni sono mediamente 19,5.

³³ Nel 2005 la distanza fra uomo e donna era pari a 4,3 anni; nel 2021 è pari a 3,8 anni.

³⁴ In questo caso si considera la classe di età dai 75 anni e più.

³⁵ Nel 2003 la speranza di vita a 65 anni senza limitazioni era meno di 10 anni.

denza, anche se non chiara, alla contrazione. Di rilievo la distanza dall'Italia: in Trentino quest'ultimo indicatore nel 2019 è pari a 35,6%, nel Nord-est a 42,6% e in Italia a 47,8%.

Eccesso di peso

Proporzione standardizzata di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più.

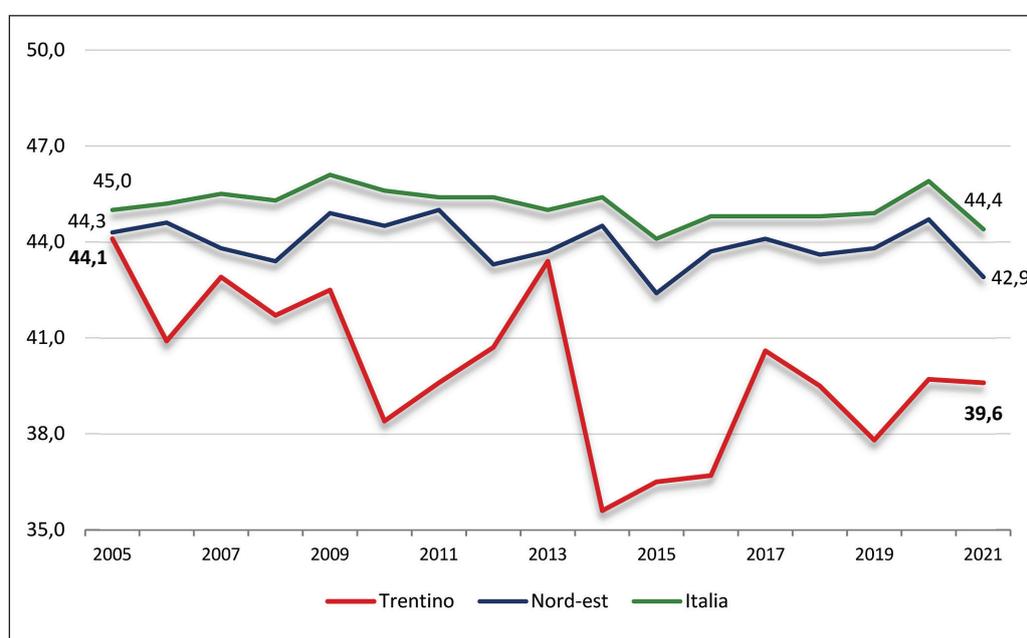
L'eccesso di peso è un fattore di rischio nelle economie avanzate che porta a malattie "da benessere". Il Trentino, terra di tradizione sportiva, mostra nel confronto il valore più contenuto dell'indicatore (39,6%) con una tendenza nel periodo alla riduzione. In Italia e nel Nord-est l'andamento è più o meno lineare e nel tempo l'indicatore presenta una lenta riduzione. Anche per questo indicatore si osserva l'effetto della pandemia nel 2020 che ha imposto alla popolazione periodi di *lockdown* e di limitazioni importanti alla mobilità.

In Trentino si registra un aumento tra il 2019 e il 2020 con una sostanziale stabilità nel 2021; nel Nord-est e in Italia si è assistito a una crescita evidente nel 2020 e poi nel 2021, a differenza della provincia, a una contrazione con l'indicatore che si posiziona su valori più contenuti del 2019.

Per genere si rileva una distanza significativa per tutte le realtà analizzate, più importante per il Trentino: nel 2021 l'indicatore è pari per gli uomini a 47,6%, per le donne a 31,8%, un *gap* tra maschi e femmine di circa 16 punti percentuali che nel tempo si mantiene sostanzialmente costante.

Eccesso di peso

(tasso standardizzato per 100 persone)



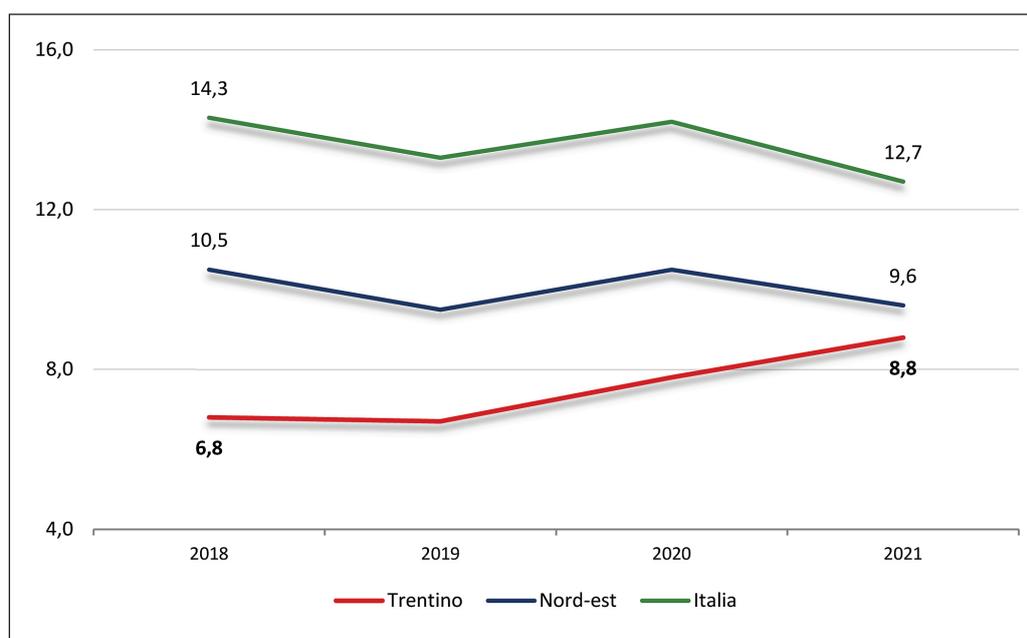
Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media), che non è in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi di istruzione né altre attività formative.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

(valori %)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Questo indicatore condensa in sé molte implicazioni per lo sviluppo di un territorio. L'abbandono precoce del mondo della scuola comporta per l'individuo minori strumenti per comprendere la società e per assicurarsi un'occupabilità lungo il corso della vita nonché una salvaguardia dal rischio di trovarsi in una situazione di povertà, di disagio o di esclusione sociale. Per la società, invece, questa quota di popolazione è inversamente correlata alla produttività, all'innovazione e alla competitività del sistema economico e di conseguenza la minimizzazione di questo insieme di persone aumenta le opportunità di crescita economica.

La serie storica disponibile è molto breve³⁶; pertanto non è possibile effettuare

³⁶ Istat ha adeguato la Rilevazione sulle forze di lavoro alle innovazioni del regolamento (UE) 2019/1700 e alla ricostruzione della popolazione, a seguito del Censimento permanente della popolazione. Ad oggi ha proceduto alla ricostruzione delle serie temporali per quattro anni e per i dati maggiormente significativi della rilevazione. Di conseguenza le descrizioni degli indicatori ricavati da questa rilevazione sono parziali e vincolate al periodo molto breve che comprende inoltre la straordinarietà dell'evento pandemico, con i pesanti riflessi registrati sul mercato del lavoro e le distorsioni introdotte dalle misure pubbliche volte a salvaguardare le imprese e i lavoratori.

un'analisi di *trend*, in particolare per realtà dimensionalmente piccole come il Trentino.

L'uscita precoce dall'istruzione in Trentino è tradizionalmente bassa, chiaramente più contenuta sia del Nord-est che dell'Italia, anche se i dati del 2021 mostrano una situazione di attenzione per la provincia perché in controtendenza rispetto ai territori di confronto. Con una serie storica così breve non è possibile fornire utili indicazioni ma sembra che questo indicatore in Trentino, che dal 2019 è in crescita, si comporti in modo diverso dalla maggior parte delle regioni italiane.

Nonostante l'andamento anomalo dell'indicatore, nella realtà italiana lo stesso per il Trentino si posiziona su valori inferiori alla media europea³⁷.

Contestualizzando questo indicatore con gli altri definiti dal Bes per il dominio Istruzione e formazione si osserva una dicotomia: peggiorano gli indicatori di "disagio dell'istruzione e formazione" e migliorano quelli che misurano la qualità delle risorse umane.

Per quanto attiene al disagio, oltre all'indicatore descritto, si rileva l'aumento dei NEET. Di contro si hanno incrementi nelle persone con almeno il diploma³⁸, nel passaggio all'università, nelle competenze digitali, nella partecipazione alla formazione continua, nei laureati STEM³⁹, pur rimanendo per quest'ultimo indicatore in una posizione di retrovia in Italia.

Il quadro che sembra delinarsi è di una parte di popolazione che migliora le proprie competenze e le proprie abilità e un'altra, invece, che sta riducendo gli strumenti fondamentali per inserirsi compiutamente nel mercato del lavoro e nella società.

L'indicatore uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione presenta, inoltre, un'evidente differenza di genere con uno svantaggio per la componente maschile lungo tutto il periodo temporale osservato.

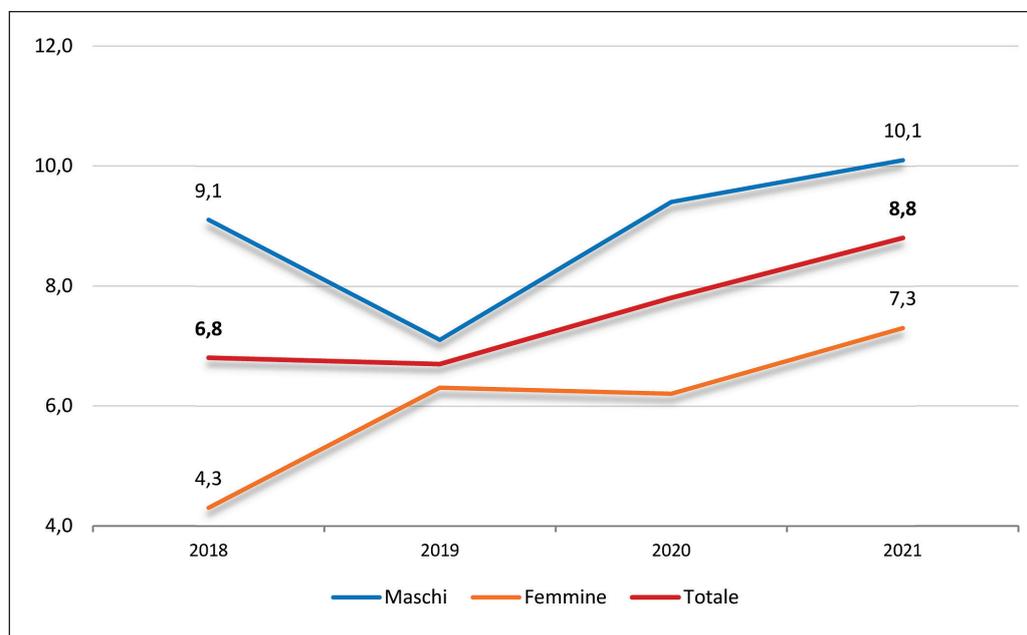
³⁷ Il valore medio dell'UE27 è pari al 9,7% nel 2021.

³⁸ Si fa riferimento ad un titolo di studio non inferiore a Isced 3 (istruzione secondaria superiore) e alle persone tra i 25 e i 64 anni di età.

³⁹ Il titolo di studio nelle aree disciplinari di Scienze naturali, Fisica, Matematica; Statistica; Informatica; Ingegneria dell'informazione, Ingegneria industriale, Architettura e Ingegneria civile. L'indicatore è il rapporto tra i residenti in età 20-29 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario STEM e la popolazione 20-29 anni per 1.000.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione per genere

(valori %)



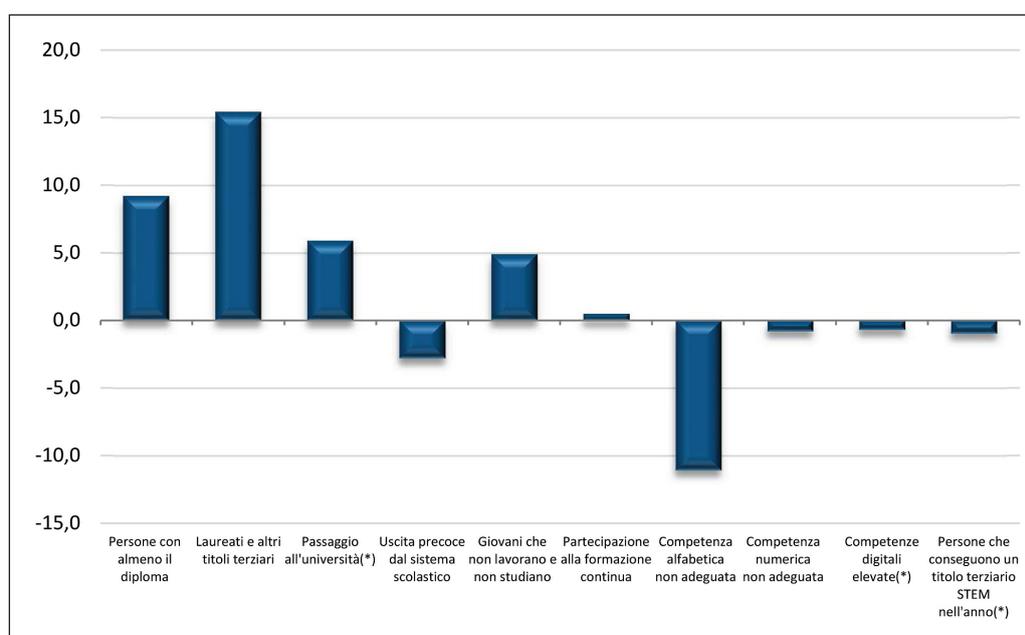
Fonte: Istat, ISPAT - elaborazioni ISPAT

Con alla base le considerazioni riportate per l'indicatore analizzato, si conferma che la componente femminile riscontra migliori esiti nel percorso di studi. Infatti, pur con l'evidenza che il *gap* fra maschi e femmine si sta lentamente riducendo, risulta come la componente maschile nel 2021 presenti ancora uno svantaggio nell'indicatore di circa 3 punti percentuali. Nel 2018 il valore dello stesso per i maschi era superiore del doppio rispetto alla componente femminile.

Le differenze di genere sono una costante negli indicatori principali di istruzione e formazione; in alcuni casi significative, in altri meno. Gli indicatori che osservano un vantaggio, seppur contenuto, per gli uomini sono quelli scientifico-tecnologici cioè quelli relativi alle competenze digitali e alle persone che hanno conseguito un titolo di studio terziario STEM⁴⁰.

Il *gap* di genere nei principali indicatori Bes per l'istruzione e la formazione nel 2021

(punti percentuali)



(*) anno 2019, ultimo anno disponibile.

Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

⁴⁰ Per approfondimenti sulla definizione degli indicatori si veda Istat: *RAPPORTO BES 2021: IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA*. Inoltre, per approfondimenti sul Trentino si veda ISPAT: *Sistema informativo degli Indicatori Statistici (SIIS) - Modulo Indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)*, disponibile online all'indirizzo: <https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>

Tasso di mancata partecipazione al lavoro

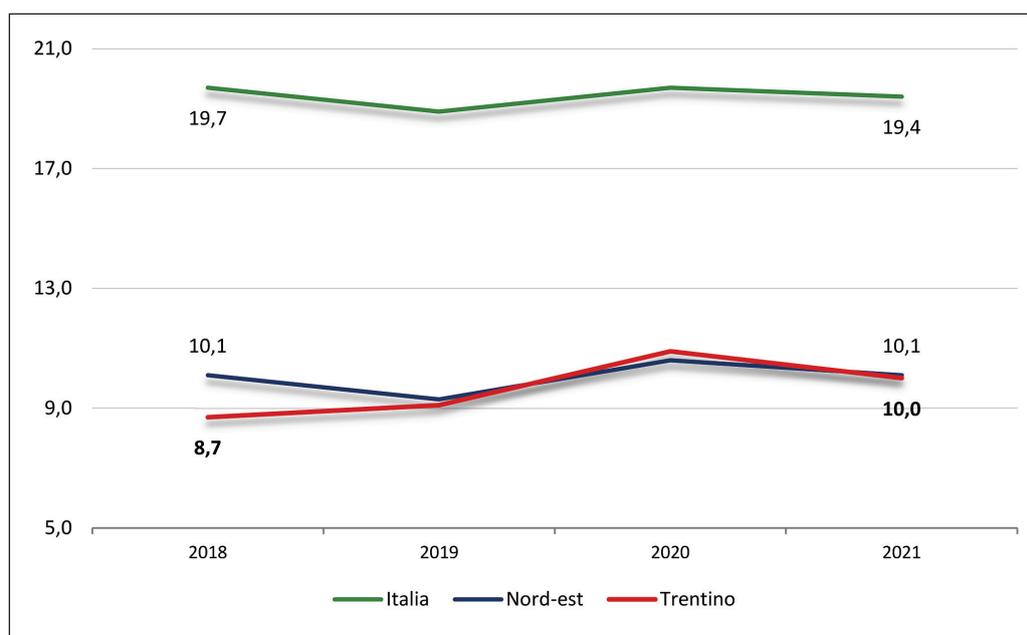
Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi 'disponibili' (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi 'disponibili', riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.

L'indicatore permette di valutare non solo i disoccupati individuati dalla rilevazione Istat sulle forze di lavoro ma anche quella parte di popolazione inattiva in età lavorativa che è contigua al mercato del lavoro. Questo gruppo di persone non cerca un lavoro ma è disponibile a lavorare.

È una misura più ampia del tasso di disoccupazione perché considera anche un sottoinsieme dell'inattività in un'interpretazione dell'attività lavorativa non solo come sostentamento economico ma anche come inclusione sociale.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro

(valori %)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'indicatore⁴¹ in Trentino ha un andamento leggermente crescente anche se in miglioramento rispetto all'anno 2020 (10,9%) e molto simile al Nord-est. Come ormai noto per le informazioni statistiche sul lavoro la distanza del Trentino dall'Italia risulta importante e a vantaggio della provincia. In questo caso il

⁴¹ Gli indicatori del mercato del lavoro, oltre a scontare una serie storica breve per le motivazioni già riportate, in questi anni incorporano le misure pubbliche per sostenere le imprese e i lavoratori nella straordinarietà del periodo. Pertanto hanno andamenti non sempre rispondenti alla situazione sul mercato del lavoro e mostrano, in positivo o in negativo a seconda dell'aspetto analizzato, l'anomalia dell'anno 2020, anno di massima espansione del Covid.

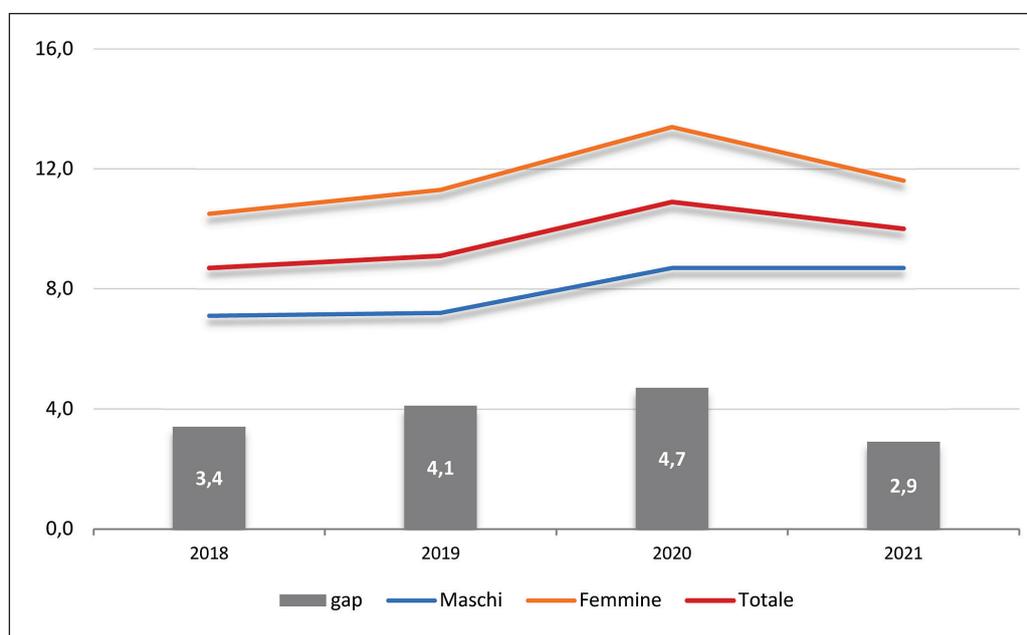
valore dell'indicatore, a livello nazionale risulta più o meno il doppio di quello osservato localmente.

Questo indicatore deve essere contestualizzato nella straordinarietà della situazione nell'anno 2020. In quell'anno le misure pesanti per contrastare la pandemia – quali, ad esempio, il *lockdown* – hanno ingrossato l'insieme degli inattivi disponibili a lavorare. Queste persone erano impossibilitate a fare azioni di ricerca e pertanto non erano parte del mercato del lavoro. Pertanto l'indicatore nel 2020 presentava una dinamica strettamente associata all'emergenza sanitaria. Nei precedenti periodi di congiuntura economica negativa si osservava, al contrario, una contestuale crescita dei disoccupati e dei disponibili a lavorare che non avevano svolto azioni attive di ricerca; entrambi concorrevano all'aumento del tasso di mancata partecipazione, intesa come offerta di lavoro insoddisfatta. Nel 2021, l'allentamento delle misure restrittive alla mobilità ha permesso agli inattivi di tornare, in parte, al lavoro e, in parte, ad effettuare azioni di ricerca di un'occupazione, restringendo in modo significativo l'insieme degli inattivi in età lavorativa riflettendosi così sulla diminuzione del valore dell'indicatore.

Pochi anni di dati e la straordinarietà del periodo non permettono descrizioni approfondite. Per genere si rileva lo svantaggio della componente femminile, anche se limitato e in riduzione in particolare nel 2021. In questo anno l'indicatore è pari a 8,7% per gli uomini e a 11,6% per le donne.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro per genere

(valori %)



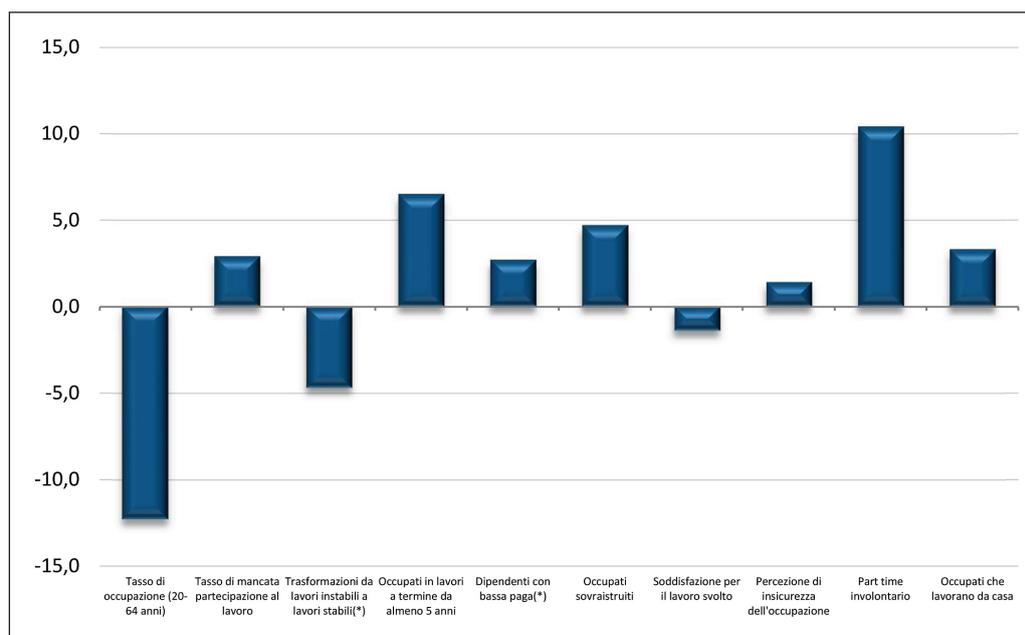
Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Integrando l'indicatore relativo alla mancata partecipazione al lavoro con il tasso di occupazione lo svantaggio femminile si amplia. Per questo indicatore si rileva un differenziale di oltre 12 punti percentuali. Le donne nel mercato del lavoro mostrano, comunque, una situazione generalizzata di svantaggio. Per

alcuni indicatori dell'ambito lavoro il ritardo è importante, ad esempio nel tasso di occupazione, nel *part-time* involontario, negli occupati sovraistrutti, nel lavoro precario.

Il gap di genere nei principali indicatore Bes per il lavoro nel 2021

(punti percentuali)



(*) anno 2020, ultimo anno disponibile.

Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Si assiste a *performance* migliori per la componente femminile nell'ambito istruzione ma questo vantaggio si perde nel mercato del lavoro come, peraltro, nel compenso per il lavoro svolto⁴². Il *gender pay gap* è evidente e aumenta al crescere della carriera lavorativa o nei settori dove vi è una retribuzione media elevata.

⁴² Per approfondimenti sulla definizione degli indicatori si veda Istat: *RAPPORTO BES 2021: IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN ITALIA*. Inoltre, per approfondimenti sul Trentino si veda ISPAT: *Sistema informativo degli Indicatori Statistici (SIIS) – Modulo Indicatori sul Benessere Equo e Sostenibile (BES)*, disponibile online all'indirizzo: <https://statweb.provincia.tn.it/indicatoristrutturali/>

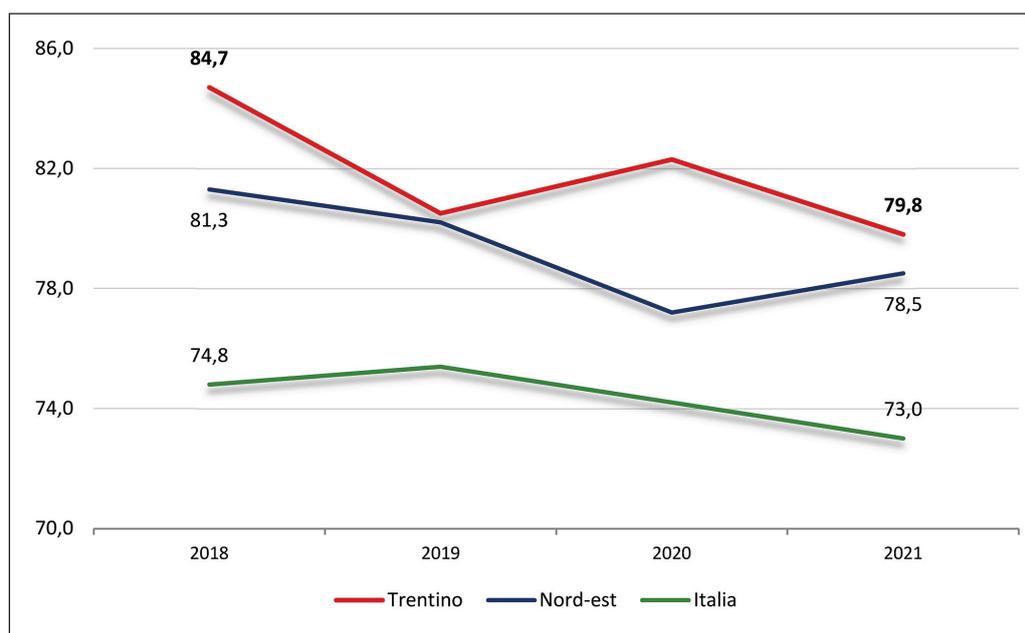
Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli

Rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare (0-5 anni) e il tasso di occupazione delle donne 25-49 anni senza figli, per 100.

Questo indicatore misura le difficoltà di conciliazione tra famiglia e lavoro delle donne, in particolare per la carenza nell'offerta di servizi per l'infanzia. L'indicatore rappresenta il *gap* occupazionale delle donne con figli in età prescolare rispetto alle donne senza figli.

Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne di 25-49 anni senza figli

(valori %)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'andamento dell'indicatore per il Trentino sembra mostrare una minor difficoltà delle donne con figli in età prescolare ad avere un'occupazione, anche se la sua evoluzione si presenta in peggioramento. È vero che il periodo considerato interiorizza la difficoltà del 2020 che ha influenzato pesantemente molti indicatori del mercato del lavoro, però la tendenza risulta negativa. Può darsi che su questo indicatore abbia influito la ripresa del lavoro che nel 2021 registra un aumento dell'occupazione femminile pressoché doppio rispetto a quella maschile⁴³.

⁴³ Nel 2021 rispetto al 2020 l'occupazione nella classe di età 15-64 anni è cresciuta per la componente femminile dell'1,9%, per la componente maschile dello 0,9%; nella classe di età 25-34 anni invece si osserva una variazione dello 0,8% per gli uomini e del 3,4% per le donne.

L'aumento dell'occupazione femminile favorisce la crescita dell'economia, la valorizzazione di competenze, la riduzione del rischio di povertà, la partecipazione attiva alla collettività, etc.

In Trentino vi è un tasso di occupazione femminile più elevato di quello italiano ma anche di quello della ripartizione Nord-est e prossimo alle medie europee⁴⁴. L'offerta di servizi alla prima infanzia⁴⁵ colloca la provincia di al di sopra della soglia dell'UE⁴⁶ per sostenere la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e per promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Il valore dell'indicatore in Trentino è pari al 38,2% mentre in Italia è prossimo al 27% (26,9%).

⁴⁴ Nel 2021 il tasso di occupazione femminile per la classe di età 15-64 anni è pari al 61,4% in Trentino, al 59,9% nel Nord-est e al 49,4% in Italia mentre in Europa si raggiunge il 63,4% per UE27 e il 63,3% per l'area Euro.

⁴⁵ Viene misurato dal rapporto fra la copertura dei posti nei servizi educativi per la prima infanzia e i residenti da 0 a 2 anni.

⁴⁶ La soglia UE è pari al 33%.

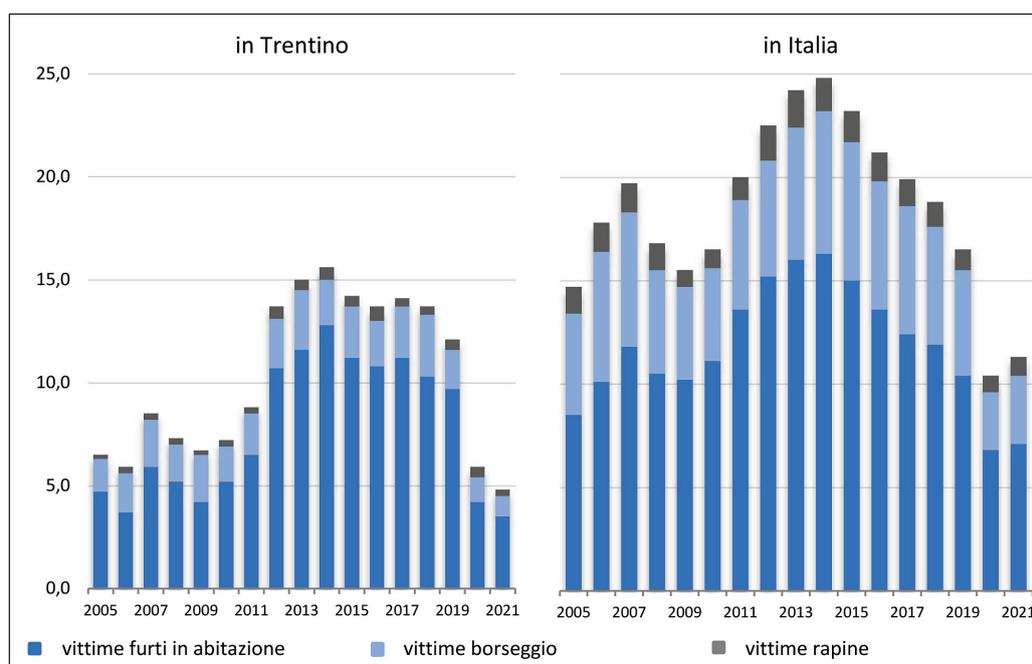
Criminalità predatoria

Numero di vittime di furti in abitazioni, borseggi e rapine per 1.000 abitanti.

Il senso di sicurezza dei cittadini è una preconditione del vivere bene in una collettività ed è il risultato di indicatori oggettivi e soggettivi. Molto importante per questo fenomeno è la soggettività. Gli indicatori in tal caso, non considerando l'anno 2020 per la sua straordinarietà, sembrano indicare un miglioramento nella percezione del contesto. Sia la percezione del rischio di criminalità che la percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio risultano coerenti con gli indicatori oggettivi che registrano un calo nei reati predatoria. Nella percezione di sicurezza si osserva una differenza di genere marcata⁴⁷.

Criminalità predatoria

(numero di vittime per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

L'indicatore di criminalità predatoria è la composizione di tre indicatori ed è calcolato come somma algebrica dei furti in abitazioni⁴⁸, dei borseggi e delle rapine per 1.000 abitanti. In Trentino i reati che compongono questo indicatore sono in contrazione anche nel 2021. Si conferma un *trend* in calo per tutti e tre i reati con una distanza in positivo evidente per il Trentino rispetto sia all'Italia che al Nord-est.

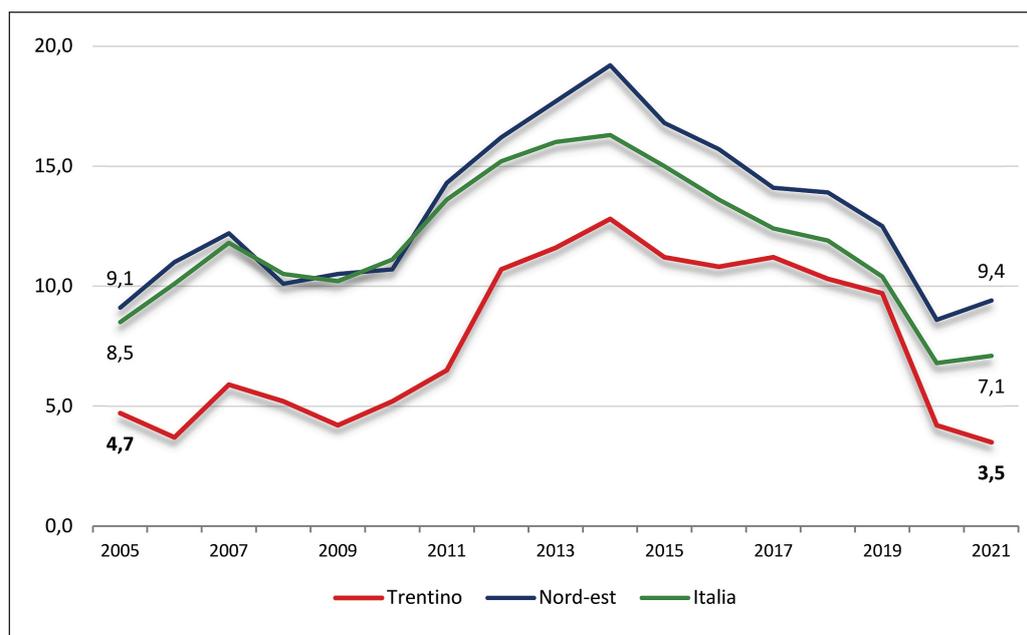
⁴⁷ Nel 2021 l'indicatore relativo alla percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio è pari all'89,8% per gli uomini e al 67,4% per le donne. Nel complesso della popolazione l'indicatore è pari a 78,3%.

⁴⁸ La componente furti è rapportata alle famiglie; nella costruzione dell'indice la famiglia diventa *proxy* degli abitanti. In questo indicatore il furto viene aggiunto ai borseggi e alle rapine, tutti e tre rapportati agli abitanti.

Analizzando i tre indicatori separatamente si nota, innanzitutto, l'andamento più contenuto in Trentino rispetto ai territori di confronto per tutto il periodo sia per i furti in abitazioni, sia per i borseggi che per le rapine.

Tasso di furti in abitazioni

(vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie)



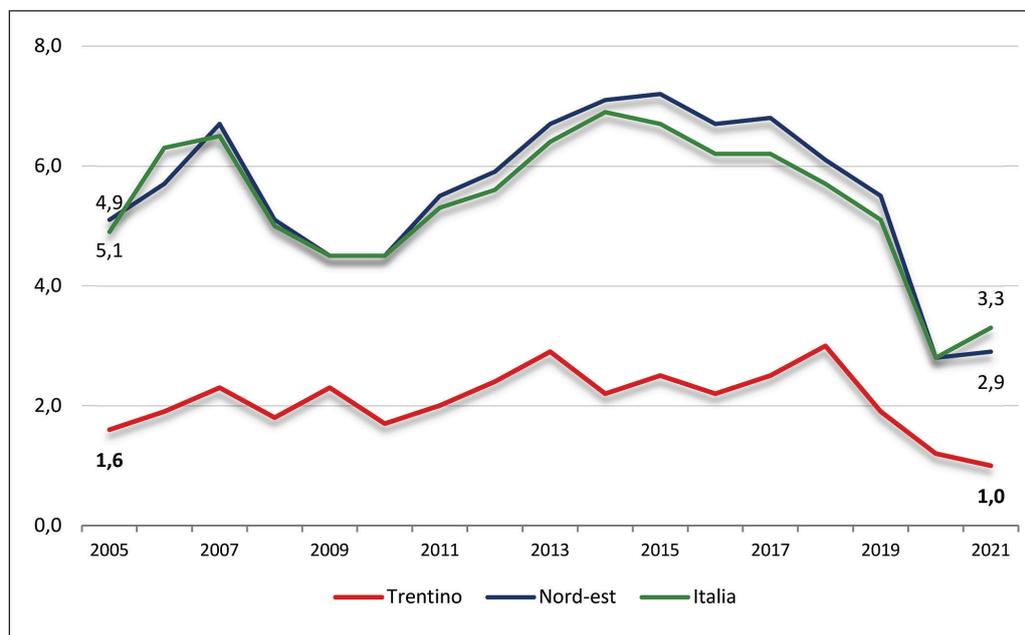
Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

In Trentino questa componente dell'indicatore mostra nel tempo un andamento in crescita con la punta massima nel 2014 per poi registrare una tendenza alla riduzione. Si osserva una crescita marcata nel periodo fra il 2011 e il 2014 quando l'indicatore incrementa dal 6,5 del 2011 al 12,8 del 2014 per poi ridursi modestamente con l'eccezione del 2020 che trova conferma anche nel 2021 seppur con una diminuzione molto più contenuta: si passa infatti dal 4,1 del 2020 al 3,5 del 2021, un valore più basso di quello registrato nel 2005, quando l'indicatore si posizionava al 4,7.

L'andamento osservato in Trentino è simile, pur con intensità diversa, sia a quello dell'Italia che del Nordest per il quale si evidenziano valori dell'indicatore più elevati rispetto all'Italia. Nel 2021 in Trentino l'indicatore è meno della metà di quello dell'Italia e più o meno un terzo di quello del Nord-est.

Tasso di borseggi

(vittime di borseggi per 1.000 abitanti)



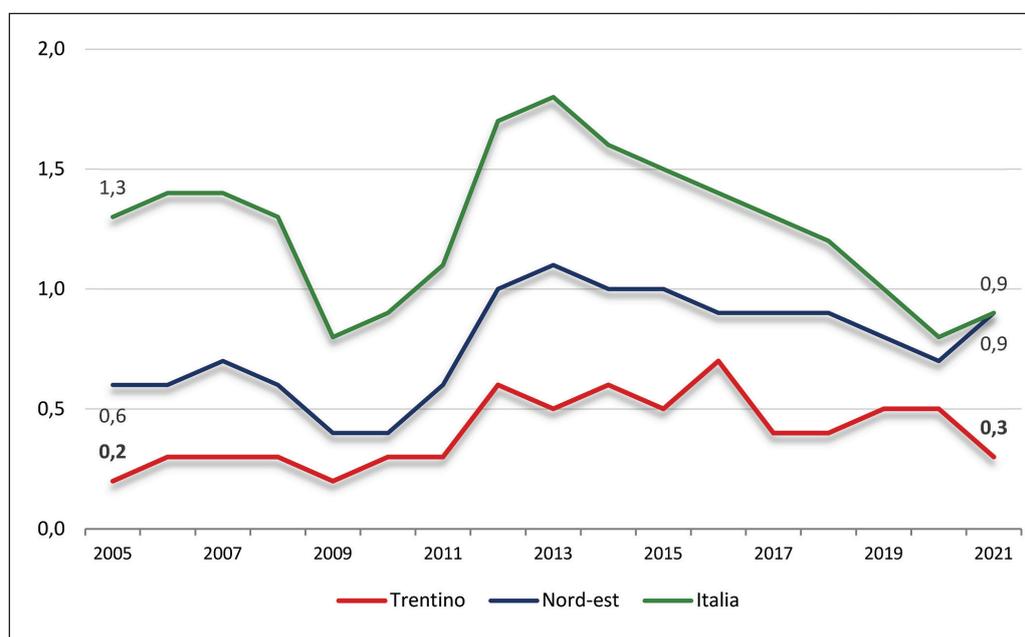
Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Nel periodo in Trentino non si osserva una tendenza chiara; l'andamento è altalenante su valori contenuti rispetto al Nord-est e all'Italia e non registra l'incremento evidente nel periodo 2010-2014 dei territori di confronto.

I borseggi per 1.000 abitanti in provincia si mantengono per tutto il periodo su valori molto moderati portandosi nel 2021 all'1,0 per 1.000 abitanti e più basso di quanto registrato nel 2005 (1,6). Anche per questo indicatore valgono le considerazioni per i furti in abitazione. Le misure restrittive alla mobilità delle persone hanno avuto l'effetto di ridurre in modo evidente il valore dell'indicatore. Da sottolineare che in Trentino l'indicatore diminuisce anche nel 2021 mentre aumenta nel Nord-est e con intensità evidente in Italia.

Tasso di rapine

(vittime di rapine per 1.000 abitanti)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

L'indicatore relativo alle rapine mostra valori molto limitati per tutti i territori considerati. Il Trentino, come per le altre due componenti, è l'area con i valori più bassi e, per questo indicatore, praticamente prossimi allo zero: si passa dallo 0,2 del 2005 allo 0,3 del 2021, variazioni statistiche fisiologiche in numeri così piccoli. Anche per le regioni del Nord-est e per l'Italia l'andamento dell'indicatore, pur con variazioni più evidenti negli anni, mostra un incremento negli anni centrali del periodo per ridursi significativamente fino al 2020 anche se con valori più elevati del 2005. A differenza di ciò che si osserva in Trentino, nel 2021 per il Nord-est e l'Italia questo indicatore torna a crescere, in modo più intenso per il Nord-est.

Indice di efficienza della giustizia civile

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti di cognizione civile ordinaria dei tribunali.

La certezza della sentenza e la lentezza della giustizia in Italia sono problemi che rendono complesso l'insediamento produttivo di imprese e comportano un costo aggiuntivo non indifferente per l'economia italiana. La lunghezza dei procedimenti dell'Italia è stata oggetto di attenzione anche da parte della Commissione europea che nelle specifiche raccomandazioni per il Paese ha sollecitato il Governo nazionale ad intervenire in merito. Tra gli obiettivi del PNRR vi è anche la drastica riduzione dei tempi dei procedimenti civili. Tramite opportune riforme di efficientamento del sistema giudiziario⁴⁹, l'Italia dovrebbe contrarre di oltre il 40% il tempo per la conclusione di questi procedimenti entro il 2026.

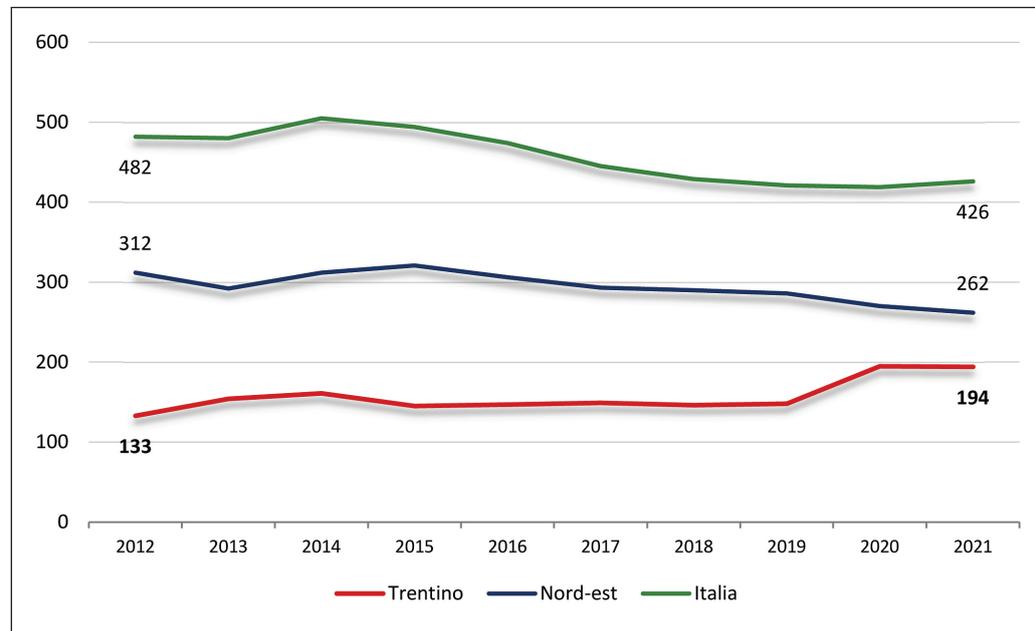
In Trentino l'indicatore⁵⁰ mostra un andamento pressoché lineare fino al 2019, passando da 133 giorni del 2012 a 148 del 2019. Nel 2020, probabilmente nella dovuta riorganizzazione dei servizi dettata dalla straordinarietà della situazione, i tempi della giustizia civile si sono allungati raggiungendo i 195 giorni che vengono sostanzialmente confermati anche nel 2021.

Nei territori di confronto si osservano tempi marcatamente superiori: in Italia l'indicatore è pressoché doppio rispetto al Trentino. Nel periodo si rileva un *trend* in riduzione più evidente per la ripartizione Nord-est con una contrazione in intensificazione, in particolare, nel 2021.

⁴⁹ In merito, il Governo italiano ha approvato recentemente la riforma del processo civile.

⁵⁰ L'indicatore misura il tempo medio che è stato necessario per la definizione dei procedimenti conclusi nell'anno stesso dinanzi ai tribunali ordinari (Settore Civile - Area Sicid al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata). Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Durata media effettiva in giorni dei procedimenti civili definitivi nei tribunali ordinari



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

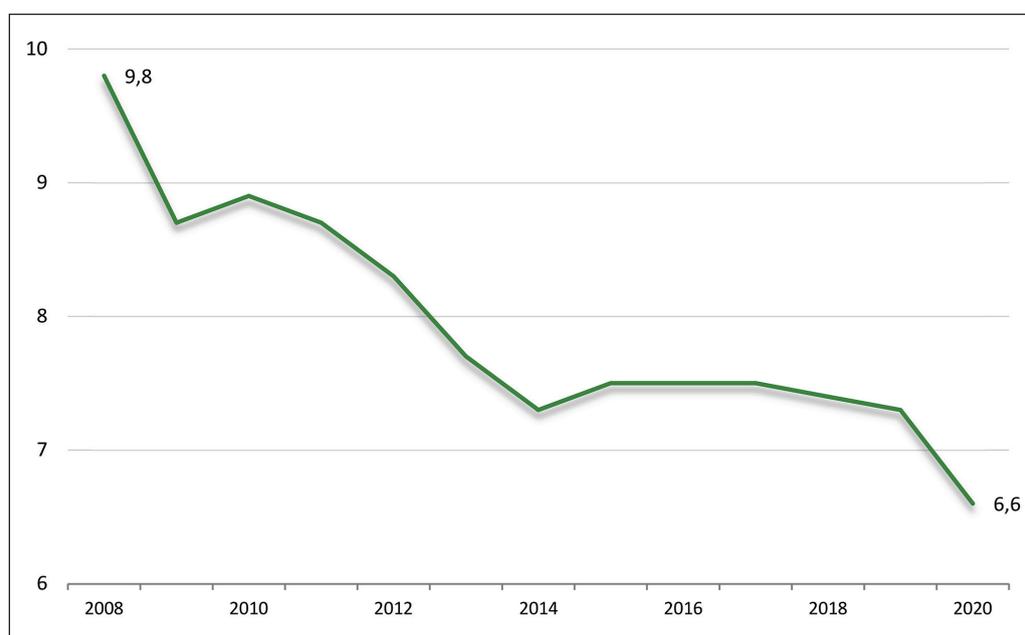
Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti

Tonnellate di CO₂ equivalente emesse su base annua da attività agricole, urbane e industriali, per abitante.

Questo indicatore non è disponibile a livello subnazionale nel Bes. L'andamento dello stesso in Italia mostra come sia in atto un processo di riduzione delle emissioni inquinanti e si stiano attuando piani per la sostenibilità in particolare per il settore produttivo. L'indicatore mostra un andamento decrescente con un'intensificazione nel 2020, anno pandemico con importanti limitazioni alla mobilità.

Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti in Italia

(tonnellate per abitante)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Le questioni ambientali sono divenute sempre più rilevanti per la qualità della vita delle persone e delle collettività. L'ambiente e, in particolare, i cambiamenti climatici sono aspetti attenzionati. In merito la Commissione europea ha approvato il programma Next Generation EU, che, tra i suoi scopi, ha quello di sollecitare gli Stati membri ad effettuare le riforme per accelerare la transizione ecologica, fornendo loro le risorse per gli investimenti necessari.

Nella dimensione "Ambiente" del *Rapporto Bes 2021*, il Trentino mostra una situazione migliore rispetto al Nord-est e all'Italia sia per indicatori oggettivi che soggettivi. In merito al primo gruppo di indicatori si osserva una situazione positiva per l'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale, per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e per quegli aspetti che segnalano eventi estremi nel clima. L'anno 2022, per il quale non sono ancora

disponibili i dati statistici, appare complesso e in controtendenza con il *trend* degli indicatori oggettivi della dimensione ambiente.

Dal punto di vista soggettivo, la popolazione è preoccupata sia per i cambiamenti climatici che per la perdita di biodiversità, anche se non si notano significative differenze dall'Italia e dal Nordest. Invece, nella soddisfazione per la situazione ambientale⁵¹ il Trentino si distanzia di quasi 20 punti percentuali dall'Italia e di oltre 10 dal Nord-est. Nel 2021, in provincia il 91,5% delle persone è soddisfatta della situazione ambientale. In Italia l'indicatore si ferma poco sopra il 70% (72,7%), nel Nord-est è prossimo all'80% (79,1%).

⁵¹ Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono.

Abusivismo edilizio

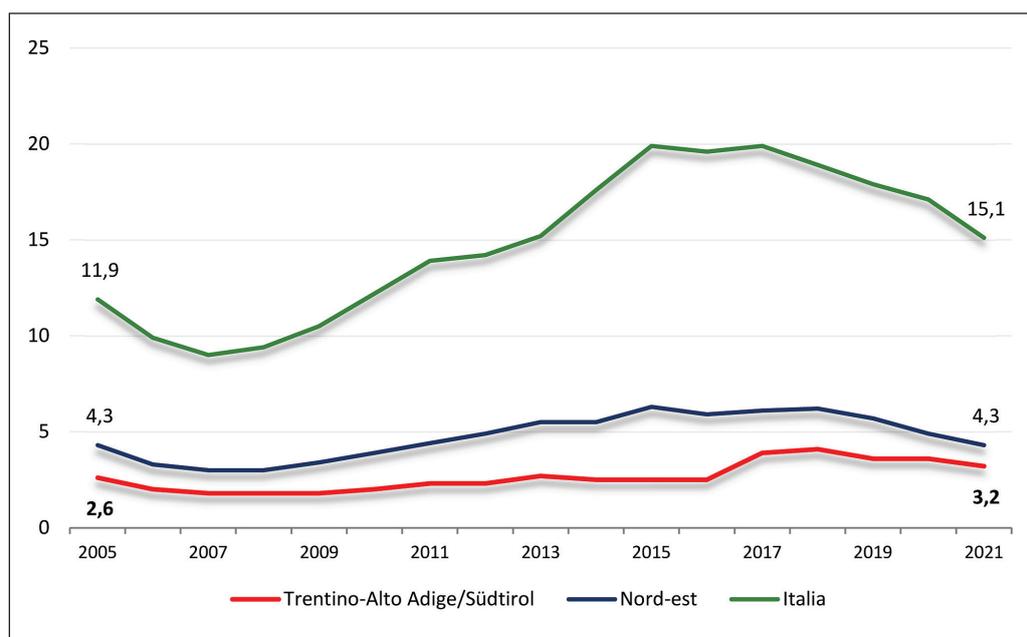
Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Questo indicatore è diffuso solo per la regione Trentino-Alto Adige e non distinto per le due province per problemi di significatività dello stesso. Considerando le due province assieme, la sua evoluzione è sostanzialmente senza variazioni significative e molto distante in tutto il periodo dall'andamento dell'Italia. Situazione diversa il raffronto con il Nord-est, dove l'indicatore è più vicino a quello della regione Trentino-Alto Adige anche se per tutto il periodo ne rimane al di sopra.

L'indicatore per l'Italia rileva una situazione regionale molto differenziata. Nelle regioni del Nord il fenomeno dell'abusivismo è marginale mentre aumenta fino a diventare preoccupante nel Mezzogiorno, dove una quota rilevante dell'attività edilizia è svolta nella parziale o completa illegalità, producendo degrado del paesaggio, rischio sismico e idrogeologico, lavoro irregolare.

Abusivismo edilizio

(per 100 costruzioni autorizzate)



Fonte: Istat - elaborazioni ISPAT

Indicatori soggettivi di valutazione della qualità ambientale mostrano il Trentino in una posizione di vantaggio rispetto ai territori di confronto anche se il *trend* evidenzia un'attenzione crescente della popolazione per questo fenomeno, in particolare per l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita⁵² e per la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio⁵³.

⁵² Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.

⁵³ Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO




TRENTINO